



L'AGRICOLTURA NELLA CAMPANIA IN CIFRE 2020





L'AGRICOLTURA NELLA CAMPANIA IN CIFRE 2020

CREA, Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia

Coordinamento: Rossella Ugati

La stesura delle singole parti si deve a

Referenti tematici

Andamento congiunturale del settore: Concetta Menna e Chiara Salerno;

Risultati economici delle aziende agricole campane: Giuseppe Panella e Nadia Salato;

Consumi, mercati e domanda estera: Rossella Ugati;

Alimentazione e sicurezza: Chiara Salerno; *Clima e disponibilità idrica:* Veronica Manganiello;

Politica agricola regionale: Tonia Liguori; *La spesa agricola regionale:* Paolo Piatto;

Sezione – Monografie: Quadro COVID-19: Rossella Ugati, Giuseppe Panella e Nadia Salato;

Aree rurali e agricoltura: Roberta Ciaravino; *Innovazione e agricoltura:* Elisa Ascione e Concetta Menna;

Analisi Swot dell'agricoltura regionale: Roberta Ciaravino; *Sezione – Tabelle e Grafici:* Luigi Scarpato, Tonia Liguori, Smilka Guerra.

Coordinamento editoriale: Benedetto Venuto

Progetto grafico e realizzazione: Fabio Lapiana

Si ringrazia Roberto Cagliero per la rilettura del testo.

Si ringrazia inoltre Roberto Sollazzo

Il rapporto è stato completato nel mese di settembre 2020

È possibile consultare la pubblicazione su Internet, al sito <http://www.crea.it>

È consentita la riproduzione citando la fonte.

ISBN 978-88-3385-092-4

CREA, 2020

“L’Agricoltura nella Campania in cifre 2020”, in sinergia con l’opuscolo “L’agricoltura italiana conta”, costituisce ormai una pubblicazione consolidata tra le offerte istituzionali dell’Ente.

L’opuscolo, giunto alla undicesima edizione, si conferma un agile e ben strutturato strumento informativo sull’andamento del sistema agricolo regionale.

Questa edizione si presenta rinnovata nella sua articolazione tematica, al fine di trattare argomenti di attuale interesse e rafforzare l’integrazione delle informazioni disponibili, per fornire un quadro più nitido delle relazioni tra le diverse componenti che definiscono il ruolo del settore primario campano nell’economia

regionale e nazionale.

La fotografia del settore agricolo regionale viene rappresentata considerando l’andamento congiunturale, i risultati economici delle aziende agricole elaborate dalla banca dati RICA, le dinamiche del mercato regionale e il ruolo svolto dall’agricoltura in favore dell’ambiente; senza tralasciare gli interventi delle politiche di settore e un focus sulla spesa agricola regionale.

Nella sezione Monografie, sono riportate le misure adottate dalla Regione per far fronte alla crisi innescata dal Covid-19, caratterizzata per la rapidità con cui si è diffusa su scala planetaria, incidendo prima sugli aspetti sanitari per poi agire,

con forza, su quelli socio-economici; vengono, inoltre, analizzati i temi delle aree rurali e dell’innovazione che hanno avuto un importante ruolo nella politica di sviluppo rurale regionale. Infine, viene presentata un’analisi SWOT in cui sono stati sintetizzati i punti di forza, i punti di debolezza, le opportunità e le minacce, e l’individuazione dei principali fabbisogni, su cui si ritiene la futura Politica Agricola Comunitaria possa intervenire.

Nella sezione Tabelle e Grafici, derivanti da svariate fonti informative, si descrivono le caratteristiche strutturali e produttive specifiche dell’agricoltura e della componente non strettamente agricola delle attività aziendali.



INDICE

ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

Prodotto interno lordo	10
Valore aggiunto in agricoltura	13
Occupazione	16
Consumi intermedi	18
Investimenti	20
Credito all'agricoltura	21

RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

Produzione e reddito	24
Orientamenti produttivi	31

CONSUMI, MERCATI E DOMANDA ESTERA

Consumi alimentari	34
Distribuzione	36
Ristorazione	39
Commercio estero	40

ALIMENTAZIONE E SICUREZZA

Sicurezza alimentare	44
Spreco alimentare	45
Turismo enogastronomico	47

CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICA

Le risorse idriche in Campania	50
Risorse idriche e condizionalità ex-ante	52
Carenza idrica	54

POLITICA AGRICOLA REGIONALE

PAC in Campania: I pilastro	58
PAC in Campania: Il pilastro	60

LA SPESA AGRICOLA REGIONALE

Il quadro della finanza agricola regionale	68
Il bilancio regionale	71
La distribuzione del sostegno al settore	83

SEZIONE – MONOGRAFIE

QUADRO COVID-19

Piano socio-economico della Regione Campania	94
La manodopera straniera ai tempi del COVID-19	98

AREE RURALI E AGRICOLTURA

Lo spopolamento delle aree rurali	102
L'approccio Leader	105
La strategia per le aree interne SNAI	107
I progetti collettivi	111

INNOVAZIONE E AGRICOLTURA

Le politiche di sostegno all'innovazione	114
Sviluppo Rurale 2014-2020: potenzialità e criticità	119
I Distretti del Cibo	123

ANALISI SWOT DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

Analisi SWOT dell'agricoltura regionale	132
---	-----

SEZIONE – TABELLE E GRAFICI

Popolazione, Superficie e Aziende agricole	136
Produzione agricola	139
Principali produzioni vegetali	140
Principali produzioni zootecniche	141
Agricoltura biologica	142
Prodotti a denominazione	144
Energia	149
Agriturismo e Fattorie didattiche	150
Silvicoltura	152
Pesca	153
Mercato fondiario	155
Immigrati	157

APPENDICE

Glossario	162
Glossario spesa agricola	165



ANDAMENTO CONGIUNTURALE DEL SETTORE

PRODOTTO INTERNO LORDO

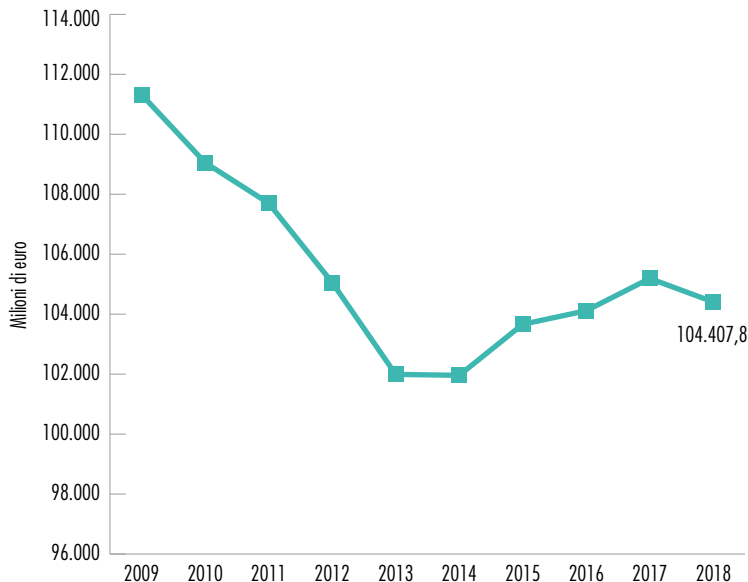
La Campania è risultata essere tra le regioni più colpite dalla recessione. Tuttavia, nel 2018¹ il PIL regionale risulta essere lievemente in crescita registrando un valore pari a 107.931,10 Meuro, ossia il +0,3% rispetto all'anno precedente (valori correnti).

Lo stesso andamento non risulta dall'analisi del Pil a valori concatenati con una variazione negativa registrata (-0,7%) rispetto all'anno precedente. I valori concatenati, consentono di avere un quadro quanto più reale possibile se il confronto viene fatto lungo una serie storica. Inoltre, ad ottobre 2014 l'Istat ha lavorato alla revisione dei conti nazionali basate sul nuovo Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010).

Andando ad esaminare la tendenza del Pil nel corso degli ultimi anni (2014-2018), salta all'occhio la ripresa registrata dal

1. Il valore assoluto è riferito all'anno 2018 ed è espresso a prezzi correnti. Le variazioni rispetto agli anni precedenti sono, invece, calcolati in base ai valori concatenati (anno di riferimento: 2015).

Andamento del PIL* (mio. euro), 2009 - 2018



*Valori concatenati (anno 2015)

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, maggio 2020

2014, dopo diversi anni di valori negativi (0,0% nel 2014; +1,7% nel 2015; + 0,4% nel 2016; + 1,0% nel 2017) fino al 2018, dove si inizia ad intravedere un possibile ritorno a valori negativi (-0,7 nel 2018). Risulta rilevante anche il confronto rispetto al 2010 dove il Pil regionale ha subito un calo del 4,3%, valore registrato anche nel Mezzogiorno (-4,3%) mentre diverso risulta il valore a livello nazionale (+0,3%).

Stessa linea segue anche l'andamento del PIL per abitante, pari a 17.957,1 euro ai valori concatenati, che presenta una variazione negativa del -0,4% rispetto all'anno precedente. Si registra, pertanto, un trend negativo fino al 2014: -3,2% nel 2010; -0,5% nel 2011; -2,7% nel 2012; -3,2 nel 2013; -0,1% nel 2014; per poi registrare una crescita positiva fino al 2018 dove la variazione ritorna negativa. Rispetto al 2018, in Italia il valore del PIL per abitante risulta positivo (1,0%), così come nel Mezzogiorno dove registra una variazione positiva dell'0,7%. Appare chiara la situazione rappresentata nella serie storica,

dove per la Campania e per il Mezzogiorno, dal 2007 al 2014 si registrano valori sempre negativi, evidenziando una ripresa dal 2015 al 2018 dove solo per la Campania si registra nuovamente un valore negativo. Diverso invece è il quadro a livello nazionale dove, i valori negativi si registrano

unicamente nel periodo 2012 – 2014. Il PIL per occupati, nel 2018, è diminuito dello 0,2% rispetto all'anno precedente (valori concatenati), tale risultato è in linea con quello registrato nel Mezzogiorno (-0,3%), mentre non risulta alcuna variazione a livello nazionale (0,0%).

Andamento del PIL per abitante (euro) dal 2009-2018. Campania, Mezzogiorno, Italia

Anni	PIL/Abitante					
	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	prezzi correnti	valori concatenati ¹	prezzi correnti	valori concatenati ¹	prezzi correnti	valori concatenati ¹
2009	17.911,0	19.189,0	17.988,5	19.123,3	26.473,7	28.263,8
2010	17.737,5	18.571,9	18.009,4	18.081,2	26.931,1	28.627,2
2011	17.783,1	18.479,8	18.189,7	18.876,4	27.451,8	28.719,1
2012	17.594,8	17.979,8	18.079,1	18.443,5	26.920,5	27.734,2
2013	17.248,7	17.400,9	17.676,6	17.871,4	26.592,7	27.085,6
2014	17.299,2	17.382,4	17.567,1	17.698,4	26.771,3	27.020,8
2015	17.701,3	17.701,3	17.963,7	17.983,7	27.257,3	27.257,3
2016	18.041,0	17.812,7	18.213,2	18.066,4	27.970,6	27.656,9
2017	18.453,9	18.033,8	18.660,0	18.266,3	28.686,6	28.160,3
2018	18.563,0	17.957,1	18.986,8	18.391,6	29.230,6	28.439,0

1. Valori concatenati: esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PIL per occupato (euro) 2009 - 2018. Campania, Mezzogiorno, Italia

Anni	PIL/Occupato					
	Campania		Mezzogiorno		Italia	
	prezzi correnti ¹	valori concatenati ²	prezzi correnti ¹	valori concatenati ²	prezzi correnti ¹	valori concatenati ²
2009	54.025	57.879	53.238	56.597	63.237	67.513
2010	54.755	57.886	54.083	57.002	65.016	69.111
2011	55.553	57.730	54.616	56.678	66.349	69.412
2012	55.800	57.021	54.936	56.043	65.544	67.525
2013	56.204	56.700	55.182	55.790	66.263	67.491
2014	56.043	56.313	54.963	55.374	66.814	67.436
2015	56.730	56.730	55.697	55.697	67.521	67.521
2016	56.657	55.940	55.550	55.103	68.244	67.479
2017	57.378	56.072	56.409	55.219	69.082	67.814
2018	57.841	55.953	56.818	55.037	69.692	67.805

1. Valori correnti: l'aggregato di interesse è espresso in valore e riflette il livello dei prezzi del periodo corrente

2. Valori concatenati: esprimono la dinamica reale (in quantità) dell'aggregato economico con riferimento all'anno 2015

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

VALORE AGGIUNTO

La difficile e complessa situazione produttiva ed economica regionale degli ultimi anni non ha influenzato negativamente l'andamento del valore aggiunto ai prezzi di base. Questo, nel complesso, è pari a 96.799 milioni di euro (a prezzi correnti 2018), con un aumento dello 0,2% rispetto all'anno precedente². L'incremento è spiegato principalmente dall'andamento del settore industria nel quale il valore aggiunto della Campania aumenta rispettivamente dell'1,4% contro l'evidente calo nel settore agricoltura, mentre restano invariati i servizi.

Nel 2018 in Campania, il valore aggiunto (VA) agricolo a prezzi correnti, inclusa la silvicoltura e la pesca, è diminuito del 4,2% rispetto al 2017. Tale calo risulta in linea con i risultati rilevati nel Mezzogiorno (-3,5%) mentre a livello nazionale e (+1,4%), segno che il settore al sud è debole ed in forte difficoltà.

Variazione del VA a prezzi di base per la branca agricoltura, silvicoltura e pesca (variazione in % 2018/2017)*

Regioni e ripartizioni	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Servizi	Totale
Piemonte	4,1	2,3	2,0	2,1
Valle d'Aosta	1,8	1,8	2,7	2,5
Lombardia	-2,3	0,5	1,7	1,4
Trentino Alto Adige	22,0	3,1	2,0	3,0
PA Bolzano	13,5	2,0	3,7	3,8
Provincia Autonoma di Trento	36,6	4,4	-0,1	2,2
Veneto	10,7	2,0	1,9	2,1
Friuli Venezia Giulia	2,0	0,9	2,0	1,7
Liguria	-3,4	1,2	1,8	1,6
Emilia Romagna	0,0	4,8	1,5	2,5
Toscana	10,8	1,8	2,7	2,6
Umbria	5,8	0,8	0,9	1,0
Marche	-0,6	5,4	3,7	4,1
Lazio	-0,4	4,9	0,1	0,7
Campania	-4,2	1,4	0,0	0,2
Abruzzo	-0,5	2,2	3,8	3,3
Molise	-0,3	0,5	2,9	2,2
Puglia	0,9	1,4	2,9	2,5
Basilicata	4,1	2,6	0,1	1,1
Calabria	-20,8	1,4	1,2	-0,1
Sicilia	-0,5	3,8	0,5	0,9
Sardegna	-3,1	-0,2	3,2	2,4
Italia	1,4	2,2	1,6	1,7

² Le variazioni rispetto all'anno precedente sono calcolate sulla base dei valori correnti.

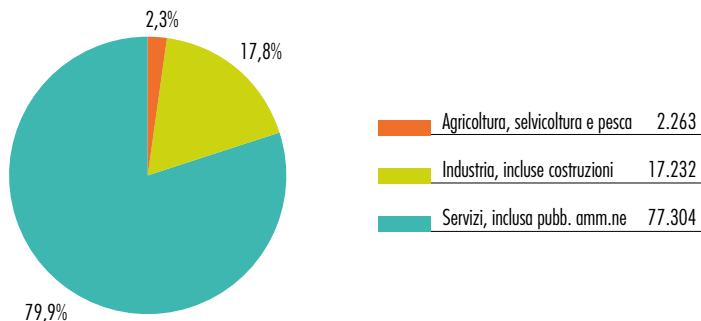
* Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto dell'economia regionale è del 2,3% (valore corrente), valore che negli ultimi anni presenta una situazione altalenante se consideriamo il valore aggiunto a prezzi correnti (passando da 1,4% nel 2010 al -4,2% nel 2018). A valori concatenati, con base di riferimen-

to il 2015, il contributo del settore primario alla formazione del valore aggiunto presenta anch'essa una situazione altalenante (0,0% nel 2010; 2,1% nel 2011; -1,7% nel 2012; -2,0% nel 2013; -10,0% nel 2014; +9,7% nel 2015, -8,5% nel 2016, -1,2% nel 2017 e -1,4% nel 2018). Nell'ultimo decennio, l'incidenza del VA

Valore Aggiunto* ai prezzi di base per settori di attività economica, 2018 (mio euro)



* Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Incidenza % del valore aggiunto dell'agricoltura sul VA totale, 2018*

Regioni e ripartizioni	VA agricolo / VA tot
Piemonte	1,7
Valle d'Aosta	1,2
Lombardia	1,1
Trentino Alto Adige	5,0
P. A. di Bolzano	5,3
P. A. di Trento	4,5
Veneto	2,3
Friuli Venezia Giulia	2,0
Liguria	1,0
Emilia Romagna	2,5
Toscana	2,4
Umbria	2,8
Marche	1,8
Lazio	1,1
Campania	2,3
Abruzzo	3,0
Molise	5,4
Puglia	4,2
Basilicata	5,2
Calabria	4,6
Sicilia	4,1
Sardegna	4,3
Mezzogiorno	3,6
Centro	1,7
Nord	1,8
Italia	2,2

* Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

agricolo sul totale regionale (valori concatenati) risulta in calo (2,4%). In calo anche l'industria in senso stretto che passa dal 19,4% al 17,8%; mentre i servizi registrano un chiaro aumento passando dal 78,2% al 79,9%.

Rilevante risulta l'andamento differenziato dell'incidenza del VA agricolo sul VA totale tra le diverse province campane: nel 2017 (ultimi dati disponibili) la provincia di Napoli presenta un contributo del settore agricolo dello 1,0%, mentre nelle province di Benevento e Salerno il peso è più alto (5,9% e 4,6% rispettivamente).

Incidenza % del valore aggiunto dell'agricoltura sul VA tot, 2017

Province e ripartizioni	VA agricolo*/VA tot
Avellino	3,2
Benevento	5,9
Caserta	3,9
Napoli	1,0
Salerno	4,6
Campania	2,4

* Valori correnti

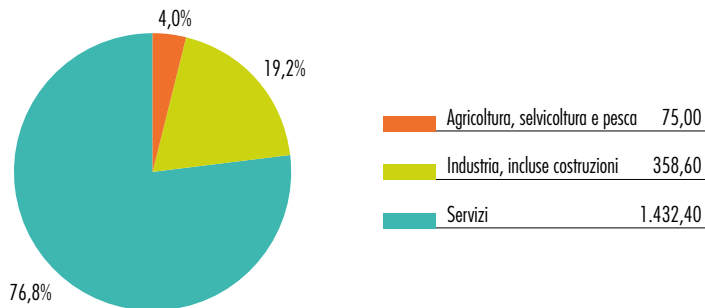
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2018 il numero degli occupati della regione Campania risulta pari a 1.866 mila, il 4% delle quali impiegate nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. Il numero degli occupati in agricoltura registra una variazione positiva rispetto all'anno precedente (+ 0,9%), in linea con i valori registrati sia a livello nazionale (+0,6%) che per la circoscrizione del Mezzogiorno (+2,5%). Le dinamiche occupazionali sono in diminuzione negli altri settori produttivi, in particolare nell'industria (-0,9%) e nei servizi (-0,5%).

Il rapporto tra lavoro prestato da uomini e lavoro prestato da donne, indica che la componente femminile della domanda di lavoro agricolo nella Campania è solidamente attestata su valori superiori alla media nazionale. Infatti, le donne rappresentano una quota consistente degli occupati, superiore al dato nazionale (26,8%) e a quello territoriale relativo al Mezzogiorno (28,8%).

Secondo l'analisi sui dati Istat, nel 2018, a livello territoriale gli occupati dipendenti

Occupati per settori di attività economica (000 unità), 2018



* Valori correnti

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Occupati in agricoltura per sesso e posizione professionale, 2018

	Occupati Indipendenti		Occupati Dipendenti		Totale occupati agricoltura	% donne
	000 unità	% donne	000 unità	% donne		
Campania	34	44,1	36	36,1	70	40,0
Mezzogiorno	149	30,2	285	28,1	434	28,8
Italia	402	27,6	470	26,4	872	26,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

aumentano del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre la componente indipendente è rimasta stazionaria.

Il rapporto tra occupati agricoli e totali, in Campania, è pari al 4% valore più basso rispetto alle altre regioni della circoscrizione meridionale. Si rileva che l'incidenza degli occupati nel settore primario sul totale dell'economia è sbilanciata a livello territoriale, con un rapporto molto elevato nel Mezzogiorno (7,1%) rispetto al valore nazionale (3,7%) e alle circoscrizioni del centro e del nord (2,5% e 2,0% rispettivamente).

Incidenza % degli occupati in agricoltura sul totale dell'economia, 2018

Regioni e ripartizioni	Occupati
Piemonte	2,3
Valle d'Aosta	0,4
Lombardia	1,2
Liguria	1,6
Trentino Alto Adige	5,6
Veneto	2,4
Friuli Venezia Giulia	2,6
Emilia Romagna	2,3
Toscana	2,9
Umbria	4,2
Marche	2,5
Lazio	2,0
Abruzzo	4,4
Molise	7,8
Campania	4,0
Puglia	9,1
Basilicata	10,9
Calabria	15,1
Sicilia	8,4
Sardegna	7,2
Mezzogiorno	7,6
Centro	2,5
Nord	2,0
Italia**	3,7

* Inclusa silvicoltura, caccia e pesca

** Inclusive le attività Extra-RegioFonte: elaborazioni su dati Istat

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

CONSUMI INTERMEDI

Nel 2019 la spesa per i consumi intermedi in Campania mostra una riduzione complessiva per l'agricoltura pari al 3,5%.

Per ciò che si riferisce all'attività agricola in senso stretto, la diminuzione è confermata al 3,6% in termini di valori concatenati; in aumento di poco più di un punto percentuale sono i consumi intermedi in silvicoltura, mentre la pesca fa registrare un calo del 2,2%.

La ripartizione della spesa tra la totalità di categorie di beni e servizi acquistati risulta così distribuita: il 45% è impiegato per altri beni e servizi inclusi i Sifim, il 15% per mangimi e spese di stalla; a seguire il 12% per l'energia motrice e il 9% per i reimpieghi; infine sementi e piantine (8%), concimi (6%), fitosanitari (5%).

Nel complesso la quantità dei mezzi tecnici impiegati denota uno scenario regionale diverso rispetto a quello nazionale, in quanto l'impiego complessivo dei mezzi tecnici è calato del 3,5% in contrapposizione al dato nazionale che mostra un aumento dello 0,4%. Nello specifico delle

single categorie di fattori adoperati, il ricorso ai fitosanitari si riduce dello 0,7%

in Campania rispetto all'anno precedente, in contro tendenza con il dato nazionale

Consumi intermedi agricoltura, silvicoltura e pesca, 2019 (valori in 000/euro) *

Campania	2019	2018	Var. % 2019/18
Agricoltura	1.134.867	1.176.953	-3,6
Silvicoltura	23.255	22.944	1,4
Pesca	40.922	41.850	-2,2
Totale	1.198.734	1.241.648	-3,5

Italia	2019	2018	Var. % 2019/18
Agricoltura	24.687.446	24.606.732	0,3
Silvicoltura	457.283	452.578	1,0
Pesca	833.288	818.055	1,9
Totale	25.976.789	25.877.114	0,4

* Compreso Sifim

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

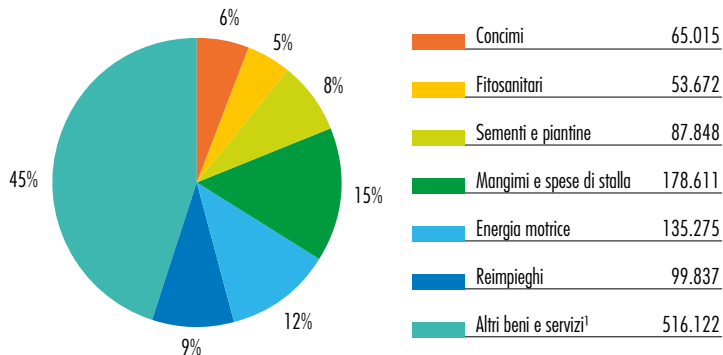
Consumi intermedi dell'agricoltura, variazione % di quantità

	Sementi e piantine	Mangimi e spese di stalla	Concimi	Fitosanitari	Totale
Campania	0,8	-0,4	0,0	-0,7	-3,6
Italia	1,1	-0,2	0,4	2,1	0,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

che vede un aumento del 2,1%; l'utilizzo di "sementi e piantine", "concimi" e "mangimi e spese di stalla" non fanno denotare significative variazioni, attestandosi comunque a valori inferiori rispetto a quanto rilevato a livello nazionale.

Consumi intermedi dell'agricoltura, per categoria di beni e servizi acquistati, 2019



* Compreso Sifim

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

INVESTIMENTI

Nel 2017 si registra un aumento degli investimenti fissi lordi in Campania, che conferma un'inversione di rotta iniziata nel 2016 rispetto al trend negativo che aveva caratterizzato gli anni post crisi. In agricoltura si rileva un aumento del 43% rispetto al 2016 così come l'industria (17%).

In calo di quasi due punti percentuali, invece, sono gli investimenti nei servizi. In agricoltura l'aumento è del 43% rispetto all'anno precedente dopo il calo progressivo che interessò tutti i settori ed ha caratterizzato il trend degli ultimi anni.

Tali variazioni producono lievi effetti se guardiamo ai rapporti degli investimenti nei diversi settori economici sul totale, che infatti restano costanti e con valori che si attestano intorno al 3% per agricoltura, foreste e pesca, 22% per l'industria e 75% per i servizi.

Il rapporto tra gli investimenti agricoli sul valore aggiunto agricolo mostra un significativo aumento nel 2017, con una flessione rispetto all'anno precedente di

quasi 8 punti, passando dal 16% al 23%. Tale fenomeno può essere riconducibile all'effettivo aumento in termini assoluti dei volumi di capitale investiti per allun-

gare la durata dei beni e degli immobili e, inoltre, ad una lieve regressione del valore aggiunto in agricoltura.

Investimenti fissi lordi per settore di attività economica - Anni 2013-2017 (milioni di euro; valori a prezzi concatenati)

	2013	2014	2015	2016	2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	429	439	409	328	470
Industria	3.362	2.973	3.091	3.157	3.702
Servizi	11.108	10.670	11.940	13.033	12.818
Totale Campania	14.283	14.081	15.439	16.519	16.990

Fonte : elaborazioni su dati ISTAT

Andamento degli investimenti fissi lordi in agricoltura, silvicoltura e pesca, 2013-2017

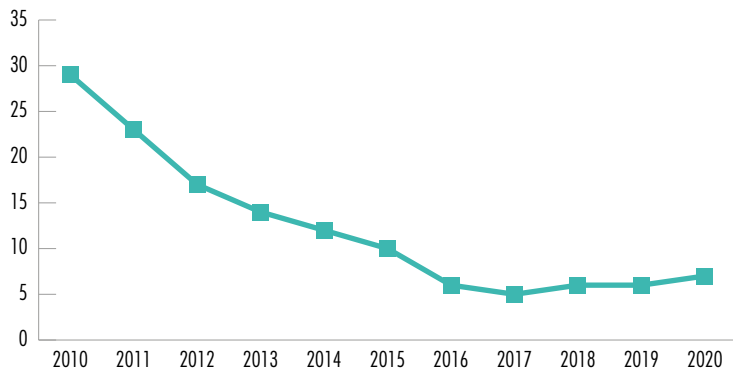
	Valori correnti (mln euro)	% anno precedente	Valori concatenati (mln euro)	% su valori concatenati	
				Tot. Investimenti	VA agricolo
2013	429,2	-6,9	413	2,9	18,3
2014	438,5	2,2	420	3,1	20,9
2015	408,6	-6,8	386	2,6	17,5
2016	328	-19,8	328	2	16,3
2017	470	43,5	463	2,8	23,3

Fonte : elaborazioni su dati ISTAT

CREDITO ALL'AGRICOLTURA

La consistenza dei finanziamenti a tasso agevolato all'agricoltura, foreste e pesca si conferma stabile a livello regionale con un margine di aumento di circa il 5% rispetto al 2019. La Campania risulta in controtendenza rispetto al dato dell'Italia meridionale che riflette un decremento di quasi 7 punti e al dato nazionale che fa rilevare una diminuzione totale dell'oltre 5% rispetto all'anno precedente. Le consistenze dei finanziamenti a tasso agevolato in Campania rappresentano poco più del 2% rispetto al totale finanziamenti agevolati in territorio nazionale e il 18% rispetto ai finanziamenti del comprensorio dell'Italia meridionale.

Andamento delle consistenze dei prestiti a tasso agevolato all'agricoltura in Campania, anni 2010-2020



Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

Prestiti oltre il breve termine all'agricoltura - consistenze per condizione 2019-2020 (mln di euro)

	Tasso non agevolato		Var. % 2020/19	Tasso agevolato		Var. % 2020/19	TOTALE	
	2019	2020		2019	2020		2019	2020
Campania	421.953	416.486	-1,3	6.387	6.688	4,7	428.339	423.174
Italia Meridionale	1.556.693	1.552.180	-0,3	39.750	37.158	-6,5	1.596.443	1.589.338
Italia	11.091.308	10.370.509	-6,5	322.696	305.175	-5,4	11.414.004	10.675.684

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia

Osservando l'andamento delle consistenze dei finanziamenti agevolati in agricoltura, erogati durante l'arco temporale 2010-2020, si assiste ad un'intonazione positiva della tendenza che, a partire dal 2018, fa riscontrare un leggero ma crescente andamento. Tuttavia, le condizioni di finanziamen-

to oltre il breve termine per impieghi in agricoltura in generale, hanno subito lievi contrazioni rispetto al 2019 sia a livello nazionale (-6,5%) che regionale (-1,2%). Tale fenomeno si rileva in particolare modo per l'acquisto di *macchine, mezzi di trasporto e attrezzature* (-6,1%); stazionari invece risultano i valori in riferi-

mento alle *costruzioni e fabbricati rurali* (0,1%); per l'*acquisto di immobili rurali* l'aumento è pari a 3,4 punti percentuali, in linea con il dato riferibile al Sud Italia (5,7%), ma in controtendenza rispetto all'andamento nazionale che mostra una flessione negativa di quasi tre punti percentuali.

Finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agricoltura, 2020 (mln euro)

	Costruzione fabbricati rurali			Macchine e attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			TOTALE		
	2019	2020	Var. % 2020/19	2019	2020	Var. % 2020/19	2019	2020	Var. % 2020/19	2019	2020	Var. % 2020/19
Campania	161.479	161.654	0,1	150.731	141.467	-6,1	116.130	120.053	3,4	428.339	423.174	-1,2
Sud Italia	499.508	470.103	-5,9	719.042	719.723	0,1	377.894	399.512	5,7	1.596.443	1.589.338	-0,4
Italia	4.188.338	3.825.391	-8,7	4.370.968	4.073.997	-6,8	2.854.699	2.776.296	-2,7	11.414.004	10.675.684	-6,5

Fonte: elaborazioni su dati della Banca d'Italia



RISULTATI ECONOMICI DELLE AZIENDE AGRICOLE

PRODUZIONE E REDDITO

I dati RICA, derivanti dalla rilevazione per l'anno contabile 2018, evidenziano una struttura agricola ancora polverizzata, costituita da aziende di piccole dimensioni con una SAU media che non supera i 4,8 ettari, anche se, rispetto al biennio 2016-17, è possibile notare un interessante incremento (+4,5%). Il dato campano è inferiore al valore nazionale che presenta una SAU in proprietà di 8,3 ettari in dimi-

nuzione del 3,7%.

La superficie irrigabile, intesa come valore medio per azienda, è di 2,3 ettari e resta pressoché costante rispetto al biennio precedente. L'incidenza della SAU irrigata sulla SAU in proprietà è del 21,4%; supera il valore nazionale pari al 16,3%, fenomeno probabilmente ascrivibile a tecniche di coltivazione intensive adoperate dall'azienda campana.

Con 1,2 ULA si assiste ad una diminuzione del 7,8% delle unità lavorative totali, mentre il valore a livello nazionale di 1,3 è interessato da un lieve incremento (0,6%).

L'incidenza della manodopera familiare rappresenta, come per gli anni passati, la forma preponderante di lavoro in azienda con un valore del 75,2%, evidenziando una gestione a carattere prevalentemente

Caratteristiche strutturali, medie aziendali 2018

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			Valore	Var. % 2018 rispetto alla media 2017-16	Valore	Var. % 2018 rispetto alla media 2017-16
SAT	Superficie Totale	ettari	13,53	1,7	21,90	3,4
SAU	Superficie Agricola Utilizzata	ettari	12,08	2,5	18,40	1,4
SAU_P	SAU in proprietà	ettari	4,80	4,5	8,32	-3,7
SAUIR	Superficie Irrigabile	ettari	2,96	0,1	7,24	6,1
KW	Potenza Motrice	KW	93	3,4	128	1,6
ULT	Unità di Lavoro annue	ULA	1,2	-7,8	1,3	0,6
ULF	Unità di Lavoro Familiari	ULA	0,9	-1,3	1,0	-0,3
UBA	Unità Bovine Adulte	UBA	10,2	0,5	12,9	-5,9
MOT	Età media delle attrici	Anni	16	-0,5	18	3,8

Fonte: RICA

familiare. L'intensità del lavoro, indicata dal rapporto tra la SAU e le unità di lavoro totali, è di 10 ettari, incrementa dell'11,2% e presenta un valore inferiore alla media nazionale (13,7 ettari), mentre il numero di giornate lavorative per ettaro, pari a 26,9, supera il valore rilevato per il campione italiano (20 giornate).

L'incidenza del lavoro stagionale è del 19,8% con un significativo decremento (-19,4%), a livello nazionale il valore è inferiore (15,5%), ma registra una flessione meno importante (-2,4%).

Aumenta la SAU in proprietà del 2%, ma con un valore (39,7%) minore al valore medio dell'azienda italiana che ha una

SAU in proprietà del 45,2%.

I dati evidenziano un grado di intensità zootecnica pari a 8,5 UBA con un incremento dell'8,9%, mentre, con un valore di 9,6 UBA, a livello nazionale, l'indice diminuisce del 6,5%.

Analizzando i dati patrimoniali si nota che, per l'anno 2018, il capitale fondiario a

Indici tecnici, medie aziendali 2018

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017	Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017
SAU/ULT	Intensità del lavoro	ettari	10,	11,2	13,7	0,8
SAUIR/SAU	Incidenza della SAU irrigata	%	16,3	-15,4	21,	-2,9
SAU_P/SAU	Incidenza della SAU in proprietà	%	39,7	2,0	45,2	-5,0
UBA/ULT	Grado intensità zootecnica	uba	8,5	8,9	9,6	-6,5
UBA/SAU	Carico bestiame	uba	,8	-1,9	,7	-7,2
ULF/ULT	Incidenza manodopera familiare	%	75,2	7,1	75,6	-0,9
KW/SAU	Grado di meccanizzazione dei terreni	kw	7,7	0,9	7,	0,2
KW/ULT	Intensità di meccanizzazione	kw	77,4	12,1	95,2	1,0
GG/SAU	Intensità del lavoro aziendale	giorni	26,9	-2,5	20,	-0,8
OreAvv/OreTot	Incidenza del lavoro stagionale	%	19,8	-19,4	15,5	-2,4
OreCont/OreTot	Incidenza del contoterzismo	%	1,	54,8	1,2	15,8

Fonte: RICA

disposizione dell'azienda agricola campana raggiunge una media di circa 137.611 euro, valore significativamente inferiore alla media nazionale (288.595), la variazione percentuale segue un andamento opposto, decrementa a livello regionale (-4,7%) e aumenta per il campione nazionale (+8,6%). Sia il capitale agrario fisso che circolante presentano valori inferiori ai dati riscontrati a livello nazionale, ri-

spettivamente 16.807 euro e 4.087 euro con un lieve decremento per il primo parametro (-0,9) e un importante aumento per il capitale agrario circolante (+9%). Anche la voce nuovi investimenti, con 761 euro ad azienda, nel 2018 presenta un forte declino rispetto al biennio precedente, mentre l'azienda italiana, in media, aumenta la propria capacità di impiego (+3,5%) dedicando ai nuovi investimenti

3602 euro.

Per quanto concerne la capitalizzazione fondiaria il valore medio regionale è di 114.203 euro e si presenta più basso rispetto al valore medio nazionale che è di 214.697 euro. Si rileva un incremento del 3,4%, mentre per il dato nazionale tale incremento è ben più significativo 8%. L'intensità fondiaria, con 11.393 euro, diminuisce del 7% rispetto al biennio pre-

Dati patrimoniali, medie aziendali 2018

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017	Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017
IMP	Totale Impieghi	€	283.274	2,3	479.953	7,0
KF	Capitale fondiario	€	137.611	-4,7	288.595	8,6
KAF	Capitale Agrario fisso	€	16.807	-0,9	25.005	3,5
KAC	Capitale Agrario circolante	€	4.087	9,0	11.576	10,0
LQD	Liquidità differite	€	162	-16,8	4.641	18,9
KTZ	Capitale di terzi	€	1.405	-29,3	10.533	12,2
PC	Passività correnti	€	1.326	-25,3	5.644	6,9
PCS	Passività consolidate	€	79	-62,6	4.889	19,1
INW	Nuovi investimenti	€	761	-11,1	3.602	3,5

Fonte: RICA

cedente mentre il valore nazionale incrementa del 7,1%.

La capitalizzazione agraria con 17.340 euro è inferiore alla media nazionale (27.215 euro) anche se è possibile evidenziare un incremento in entrambe i casi, in particolare l'incremento è del 9,5% per la media campana e del 4,9% per il dato nazionale.

Da un confronto con i dati nazionali emerge una bassa propensione agli investimenti da parte delle aziende professionali campane, un fattore da addurre, probabil-

mente, alle ridotte dimensioni e alla bassa produttività di aziende ubicate in particolari aree geografiche.

Attraverso i risultati economici è possibile trarre importanti conclusioni relative al conto economico aziendale. Per le aziende campane, la produzione lorda vendibile, con 47.263 euro, diminuisce dell'4,9%, trasformandosi gradualmente in un valore aggiunto di 30.668 euro fino a produrre un reddito netto di 20.861 euro. Sia il valore aggiunto che il reddito netto decrementano, rispettivamente, del

10,7% e del 7%. I valori medi del campione nazionale mostrano un incremento, seppur contenuto, per i tre parametri analizzati oltre a presentare, in termini assoluti, un valore più elevato. In particolare, la produzione lorda vendibile aumenta dell'1,4%, il valore aggiunto dello 0,7% e il reddito netto dell'1,5%. I ricavi totali aziendali dell'azienda campana ammontano a 47.855 euro e mostrano una flessione del 4,9% rispetto al biennio 2016/17, diminuisce anche il reddito operativo (-12,1%) evidenziando un generale

Indici patrimoniali, medie aziendali 2018

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017	Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017
KF/ULT	Capitalizzazione fondiaria	€	114.203	3,4	214.697	8,0
KF/SAU	Intensità fondiaria	€	11.393	-7,0	15.680	7,1
KAT/SAU	Intensità agraria	€	1.730	-1,5	1.988	4,0
KAT/ULT	Capitalizzazione agraria	€	17.340	9,5	27.215	4,9
KAT/VA	Indice efficienza del capitale agrario	numero	0,68	12,7	0,90	4,8
INV/SAU	Dinamicità aziendale	€	63	-13,3	196	2,0

Fonte: RICA

peggiore della capacità remunerativa aziendale. I fattori di consumo, invece, aumentano dell'8,9% e questo potrebbe spiegare, anche se non totalmente, il generale depauperamento della produzione

economica media delle aziende Riccampane. Diminuiscono gli aiuti derivanti dal 1° Pilastro (-5,4%), mentre gli aiuti pubblici (PSR e altre fonti), con una variazione percentuale positiva del 64,5% sono

interessati da un'impennata significativa. Anche a livello nazionale gli aiuti pubblici contribuiscono al reddito aziendale per una quota pari a 2.494 euro, con un incremento di entità minore (+20,6%).

Dati economici, medie aziendali 2018

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017	Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017
RTA	Ricavi Totali Aziendali	€	47.855	-4,9	67.619	1,9
PLV	Produzione Lorda Vendibile	€	47.263	-4,9	63.909	1,4
AP1	Aiuti Pubblici PAC (1° Pilastro)	€	4.033	-5,4	5.926	-5,4
AC	Attività Connesse	€	591	-3,8	3.710	12,0
CC	Costi Correnti	€	17.187	7,5	26.879	4,0
FC	Fattori di consumo	€	13.932	8,9	18.773	2,5
ST	Servizi di terzi	€	1.044	1,8	2.852	11,4
VA	Valore Aggiunto	€	30.668	-10,7	40.740	0,7
CP	Costi Pluriennali	€	4.180	0,1	5.432	0,1
PN	Prodotto Netto	€	26.488	-12,2	35.308	0,7
CL	Costo lavoro	€	5.914	-14,4	8.558	6,4
RO	Reddito Operativo	€	19.358	-12,1	24.853	-1,4
AP2	Aiuti Pubblici (PSR e altre fonti)	€	3.670	64,5	2.494	20,6
RN	Reddito Netto	€	20.861	-7,0	26.451	1,5

Fonte: RICA

Con l'analisi degli indici economici, è possibile completare il panel di informazioni utili allo studio del contesto agricolo regionale nell'anno contabile 2018. La produttività totale del lavoro presenta un valore di 39.715 euro, significativamente più basso del dato registrato a livello nazionale (50.304 euro). In termini di variazione

percentuale, rispetto alla media del biennio 2016-17, il dato regionale (+3,2%) supera la variazione nazionale (+1,4%). La produttività netta del lavoro, con 20.543 euro diminuisce del 2%, anche a livello nazionale l'andamento è paragonabile, ma con una flessione meno significativa (-1,4%). Si assiste ad una diminuzione del

7,2% della produttività totale della terra, così come avviene per la produttività netta, interessata da una flessione ancora più importante (-12,8%): Per il campione nazionale, la produttività totale della terra aumenta lievemente (+0,6%), mentre diminuisce la produttività netta (-0,7%). L'azienda campana, in media, è caratte-

Indici economici, medie aziendali 2018

Indice	Definizione	UM	Campania		Italia	
			Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017	Valore	var. % 2018 rispetto alla media 2016-2017
RTA/ULT	Produttività totale del lavoro	€	39.715	3,2	50.304	1,4
PLV/ULT	Produttività agricola del lavoro	€	39.224	3,2	47.544	0,8
VA/ULT	Produttività del lavoro	€	25.451	-3,0	30.308	0,1
MOL/ULT	Produttività netta del lavoro	€	20.543	-2,0	23.942	-1,4
RTA/SAU	Produttività totale della terra	€	3.962	-7,2	3.674	0,6
PLV/SAU	Produttività agricola della terra	€	3.913	-7,2	3.472	0,0
VA/SAU	Produttività netta della terra	€	2.539	-12,8	2.214	-0,7
CC/RTA	Incidenza dei costi correnti	%	35,9	12,8	39,8	2,0
CP/RTA	Incidenza dei costi pluriennali	%	8,74	5,3	8,0	-1,8
PLV/RTA	Incidenza delle attività agricole	%	98,8	0,0	94,5	-0,5
AP/RN	Incidenza degli aiuti pubblici	%	36,8	26,6	31,2	1,6

Fonte: RICA

rizzata da un incremento dell'incidenza dei costi, sia correnti che pluriennali, aumentano del 12,8% i primi, e del 5,3% i pluriennali, è evidente che questo fattore abbia inciso sulla diminuzione del reddito netto così come rilevato precedentemen-

te. Per l'azienda campana gli aiuti pubblici incidono per il 36,8% con un incremento rispetto al biennio 2016/17 del 26,6%, mentre per il campione nazionale l'incidenza è del 31,2% e l'aumento è significativamente più contenuto (+1,6%).

ORIENTAMENTI PRODUTTIVI

Per quanto riguarda l'analisi degli indici economici per orientamento tecnico economico, le aziende specializzate in granivori presentano il valore più elevato nella produttività totale del lavoro con 104.640 euro, seguono le specializzate in bovini da latte che, per questo indice, mostrano un valore di 101.104 euro. Le aziende con er-

bivori possiedono una produttività totale del lavoro di 31.687 euro e una produttività agricola del lavoro di 31.514 euro. Il comparto ortofloricolo campano è certamente uno dei comparti più produttivi dell'intera regione ed è caratterizzato da numerose produzioni di qualità con un buon posizionamento sui mercati locali

ed esteri. Esso presenta una produttività totale del lavoro di 41.738 euro e una produttività agricola del lavoro di 41.540 euro. La forma di utilizzazione più consistente, anche dal punto di vista della numerosità aziendale, è rappresentata dalle aziende specializzate in seminativi che possiedono un valore della produttività

Indici economici per orientamento produttivo, Campania 2018

Indice	Definizione	UM	Altri							Bovini da latte	Granivori	Miste coltivazioni e allevamen.
			seminativi	Cerealicolt.	Ortofloricolt.	Viticolt.	Olivicolt.	Frutticolt.	erbivori			
RTA/ULT	Produttività totale del lavoro	€	33.916	27.950	41.738	26.511	26.191	30.932	31.687	101.104	104.640	30.278
PLV/ULT	Produttività agricola del lavoro	€	33.494	27.950	41.540	26.313	24.977	30.504	31.514	101.016	56.659	28.951
VA/ULT	Produttività del lavoro	€	21.137	17.558	26.190	19.328	18.352	23.085	21.650	55.245	64.990	19.352
MOL/ULT	Produttività netta del lavoro	€	16.268	14.427	19.790	15.422	14.054	16.271	18.844	49.022	60.315	16.332
RTA/SAU	Produttività totale della terra	€	2.743	1.320	10.845	5.616	2.947	4.519	1.071	9.176	7.252	2.033
PLV/SAU	Produttività agricola della terra	€	2.709	1.320	10.793	5.574	2.810	4.457	1.065	9.168	3.927	1.944
VA/SAU	Produttività netta della terra	€	1.709	829	6.805	4.094	2.065	3.373	732	5.014	4.504	1.299
CC/RTA	Incidenza dei costi correnti	%	37,7	37,2	37,3	27,1	29,9	25,4	31,7	45,4	37,9	36,1
CP/RTA	Incidenza dei costi pluriennali	%	6,2	6,9	5,7	10,4	13,4	7,8	12,1	7,7	11,9	8,8
PLV/RTA	Incidenza delle attività agricole	%	98,8	100,	99,5	99,3	95,4	98,6	99,5	99,9	54,1	95,6
AP/RN	Incidenza degli aiuti pubblici	%	69,4	98,	11,9	11,9	67,	24,5	57,1	19,2	13,1	54,9

Fonte: RICA

vità totale del lavoro di 33.916 euro, una produttività agricola del lavoro di 33.494 euro e una produttività agricola della terra di 2.709 euro. Per la produttività totale della terra, il valore più significativo è relativo alle aziende specializzate in ortofloricoltura (10.845 euro), seguono le aziende specializzate in bovini da latte

con 9.176 euro e le aziende con granivori (7.252 euro). Per i seminativi, l'incidenza dei costi correnti è del 37,7%, mentre per le aziende ortofloricole si rileva un valore del 37,2%. L'incidenza dei costi pluriennali più significativa è quella che riguarda le aziende specializzate in altri erbivori con un valore del 12,1% per le quali,

però, si registra anche una significativa incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto (57,1%). Per quel che concerne quest'ultimo indice (incidenza degli aiuti pubblici sul reddito netto), il valore più elevato riguarda la cerealicoltura (98%), seguono i seminativi (69,4%) e l'olivicoltura (67%).



CONSUMI, MERCATI E DOMANDA ESTERA

CONSUMI ALIMENTARI

Nel 2019, la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è pari a 2.560 euro in valori correnti, sostanzialmente invariata rispetto al 2018 (-0,4%) e sempre lontana dai livelli del 2011 (2.640 euro mensili), cui avevano fatto seguito due anni di forte contrazione non recuperata negli anni successivi.

Secondo le prime stime provvisorie, escludendo le spese alimentari e per l'abitazione, nel primo trimestre del 2020 la spesa media mensile è diminuita di oltre il 12% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente per effetto della crisi sanitaria.

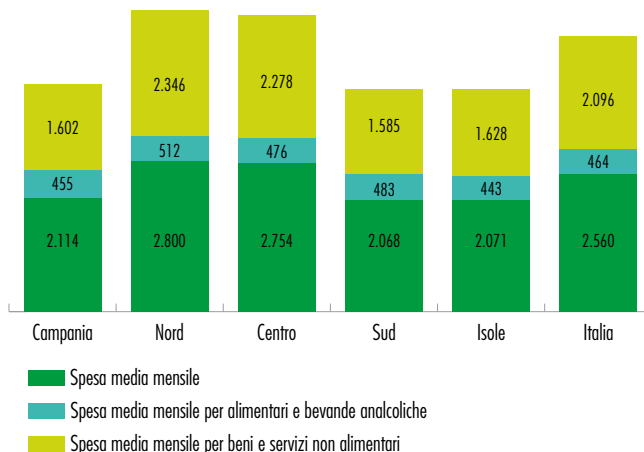
In Campania la spesa media mensile è di 2.114 euro (-0,4% rispetto al 2018); suddetto valore resta comunque inferiore al dato nazionale (2.560 euro) ed è di poco superiore a quello registrato al Sud (2.067 euro).

Le famiglie campane hanno speso per i prodotti Alimentari e bevande analcoliche in media 512 euro mensili; mentre la spesa per beni e servizi non alimentari è pari a

1.602 euro mensili. La composizione della spesa corrente è stabile rispetto al 2018: la spesa per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili continua ad avere la

quota più rilevante (31,9% della spesa totale), seguita dalla spesa per prodotti Alimentari e bevande analcoliche (24,2%) e da quella per i Trasporti (9,2%).

Spesa media mensile a prezzi correnti per famiglia (euro), 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Nel 2019, anche se in lieve attenuazione, permangono i ben noti divari territoriali che si devono far risalire a un insieme di fattori di natura economica e sociale (redditi, livello dei prezzi al consumo, abitudini e comportamenti di spesa). I livelli di

spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, continuano a registrarsi nel Nord (2.800 euro) e nel Centro (2.754 euro); più bassi, e inferiori alla media nazionale, nelle Isole (2.071 euro) e nel Sud (2.068 euro).

Nel Sud e nelle Isole, dove le disponibilità economiche sono generalmente minori, a pesare di più sulla spesa delle famiglie sono le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari quali, ad esempio, quelle per Alimentari e bevande analcoliche: rispetto alla media nazionale (18,1%), questa quota di spesa pesa il 23,3% nel Sud e il 21,4% nelle Isole mentre si ferma al 16,2% nel Nord.

Le regioni con la spesa media mensile più elevata nel 2019 sono Trentino-Alto Adige (2.992 euro), Lombardia (2.965 euro) e Toscana (2.922); mentre Puglia e Calabria sono le regioni con la spesa più contenuta, rispettivamente 1.996 e 1.999 euro mensili.

Spesa media mensile delle famiglie per capitolo (composizione percentuale rispetto al totale, valori in euro in grassetto), 2019

	Campania	Nord	Centro	Sud	Isole	Italia
Alimentari e bevande non alcoliche	24,2	16,2	17,3	23,3	21,4	18,1
Bevande alcoliche e tabacchi	2,4	1,7	1,7	2,2	1,9	1,8
Abbigliamento e calzature	6,1	4,0	3,9	5,8	5,9	4,7
Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili	31,9	35,4	37,2	32,1	32,7	35,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	4,1	4,3	4,2	4,2	4,7	4,3
Servizi sanitari e spese per la salute	4,6	4,6	4,4	4,8	5,0	4,6
Trasporti	9,2	11,9	10,7	10,3	10,9	11,3
Comunicazioni	2,6	2,2	2,2	2,5	2,8	2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	4,3	5,5	5,1	3,9	3,7	5,0
Istruzione	0,5	0,7	0,6	0,5	0,5	0,6
Servizi ricreativi e di ristorazione	3,4	5,8	5,2	3,3	3,7	5,1
Altri beni e servizi	6,6	7,7	7,5	7,0	6,8	7,4
Spesa media mensile (€)	2.114	2.800	2.754	2.068	2.071	2.560

Fonte: I Consumi delle famiglie - Report ISTAT

DISTRIBUZIONE

Nel 2019 il numero degli esercizi commerciali in sede fissa specializzati e non nel settore alimentare, pari a 17.839, ha fatto registrare una leggera flessione rispetto al 2018 (-1,02%).

Nel dettaglio specializzato si registrano aumenti seppur minimi per gli Altri prodotti alimentari (+1,5%) e i Prodotti

del tabacco (+0,7%), mentre si riducono tutte le altre merceologie di vendita tra queste, le macellerie, con 5.002 unità (-2,4%) continuano a rappresentare la categoria più numerosa.

La riduzione generale degli esercizi alimentari al dettaglio che si registra in Campania, è confermata in tutte le pro-

vince seppure con percentuali differenti; infatti a Salerno e Benevento si hanno trend negativi dell'1,8% e 1,6% rispettivamente, mentre ad Avellino e Napoli gli esercizi diminuiscono dello 0,9% mentre a Caserta, la variazione negativa degli esercizi commerciali è solo dello 0,2%. Il settore del commercio ambulante al

Esercizi commerciali alimentari al dettaglio in sede fissa, 2019

Specializzazione	AV		BN		CE		NA		SA		Campania	
	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%	n°	%
Frutta e verdura	203	16,0	111	14,3	480	18,0	1.715	17,9	634	17,9	3.143	17,6
Carne e prodotti a base di carne	385	30,3	263	33,9	771	28,9	2.560	26,7	1.023	28,9	5.002	28,0
Pesci, crostacei, molluschi	86	6,8	63	8,1	198	7,4	1.038	10,8	369	10,4	1.754	9,8
Pane, torte, dolci e confetteria	61	4,8	44	5,7	169	6,3	680	7,1	181	5,1	1.135	6,4
Bevande	31	2,4	23	3,0	109	4,1	490	5,1	77	2,2	730	4,1
Prodotti del tabacco	333	26,2	196	25,3	576	21,6	1.593	16,6	793	22,4	3.491	19,6
Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati	172	13,5	76	9,8	361	13,6	1.516	15,8	459	13,0	2.584	14,5
In complesso	1.271	100,0	776	100,0	2.664	100,0	9.592	100,0	3.536	100,0	17.839	100,0
% su totale esercizi		7,1		4,4		14,9		53,8		19,8		
DENSITÀ¹		329		357		346		321		310		325

1. Abitanti/esercizio alimentari

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero dello Sviluppo Economico

dettaglio alimentare, al 31 dicembre 2019, conta 3.512 imprese, il 12% sul totale delle imprese del commercio ambulante. Si conferma il trend decrescente già registrato negli anni precedenti, rispetto al 2018 il numero di rivendite alimentari ambulanti è diminuito del 2%. Le province dove si registrano le maggiori diminuzioni sono quelle di Napoli e Salerno numero dove si annotano 25 unità in meno.

Il numero di esercizi commerciali all'ingrosso dei prodotti alimentari, bevande e tabacco in Campania è pari a 8.945 negozi, facendo registrare un piccolissimo incremento dello 0,3% rispetto all'anno precedente.

Per entrambe le tipologie la distribuzione sul territorio regionale è pressoché la stessa, pertanto più della metà degli esercizi si localizza in provincia di Napoli, segue la provincia di Salerno, quella di Caserta e infine Avellino e Benevento.

La grande distribuzione

Nell'ambito del Programma Statistico Nazionale il Ministero dello sviluppo economico è responsabile dell'indagine annuale relativa alle caratteristiche strutturali degli esercizi commerciali che rientrano nell'ampia famiglia della così detta Grande Distribuzione Organizzata (in breve GDO), ovvero quelle entità connotate da maggiori dimensioni e specifiche forme organizzative.

I risultati dell'ultima indagine disponibile, che fotografa la situazione al 31 dicembre 2018, mostrano una contrazione complessiva del comparto, così come si registra anche nella circoscrizione Sud e Isole ed in Italia, salvo per il numero di supermercati della Penisola.

Nel dettaglio il totale censito in Campania conta 1.966 esercizi, il 2,5% in meno rispetto a fine 2017; il calo più marcato si ha per Supermercati e Minimercati la cui numerosità risulta contratta di 24 unità, rispetto ai progressivi incrementi degli anni passati. Non risultano modifi-

cate le proporzioni tra le varie tipologie, cosicché il complesso della GDO risulta ancora composto per circa la metà da Supermercati (1.066) e per oltre il 40% del totale da Minimercati (857), coprendo gli Ipermercati la restante parte (43).

A fine 2018 l'occupazione complessiva del comparto regionale derivante dalle elaborazioni dei dati inerenti all'indagine risulta di 20.874 unità lavorative, ripartite tra le varie forme distributive in modo tendenzialmente corrispondente al peso in termini di numero di esercizi. È interessante evidenziare che a fronte di una diminuzione del numero degli esercizi per le 3 tipologie, si registra un aumento della superficie di vendita (+2,4%) e degli addetti (+1,6%).

A livello provinciale i dati evidenziano la diminuzione del numero di supermercati in tutte le province campane, con una particolare contrazione nelle province di Salerno (-25 unità) e Caserta (-11 unità), con relativa diminuzione della superficie di vendita ma non degli addetti.

Riguardo la tipologia degli ipermercati, resta invariato il numero di punti vendita nelle province di Avellino e Salerno; mentre si registra la chiusura di 1 punto vendita nelle province di Benevento e di Napoli e 2 ipermercati in provincia di Caserta.

Anche per la categoria dei minimercati a fine 2018, rispetto all'anno precedente, in Campania si registra per la numerosità una diminuzione di 24 unità (-2,7%); mentre la variazione è positiva per la superficie di vendita (+2,6%) e l'occupazione (+4,7%).

Grande distribuzione alimentare per ripartizione provinciale, 2018

	Supermercati			Ipermercati			Minimercati		
	Numero	Sup. di vendita	Addetti	Numero	Sup. di vendita	Addetti	Numero	Sup. di vendita	Addetti
Avellino	83	61.493	1.044	4	12.637	207	44	12.709	281
Benevento	45	34.255	567	1	3.600	26	30	7.640	151
Caserta	158	94.435	1.528	7	15.510	294	151	35.037	799
Napoli	531	304.561	6.045	27	198.951	3.389	498	117.165	3.128
Salerno	249	146.060	2.599	4	10.600	75	134	29.386	741
Campania	1.066	640.804	11.783	43	241.298	3.991	857	201.937	5.100
Sud e Isole	4.551	2.697.929	45.549	202	938.159	16.090	3.282	713.437	15.733
Italia	15.742	10.124.147	202.097	1.016	3.973.374	83.095	7.899	1.654.028	37.336

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio, Ministero dello Sviluppo Economico

Secondo l'ultimo rapporto FIPE (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), in Campania nel 2017 sono state 32.118 le imprese attive nei servizi di ristorazione (bar, ristoranti, osterie, pizzerie, pasticcerie, gelaterie, catering e mense). Una realtà, quella dei pubblici esercizi, ampiamente diffusa in ogni regione, in particolare nel Mezzogiorno, e che non ha eguali in nessun'altra tipologia di servizio alle persone presente in Italia.

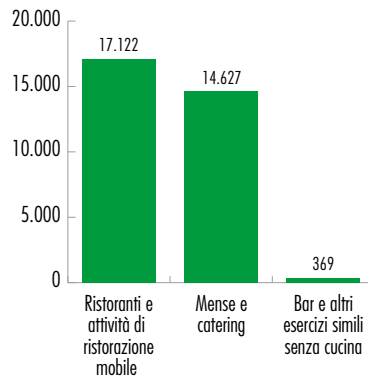
La Campania, per presenza di imprese del settore è al terzo posto con il 9,6%, la prima regione è la Lombardia con una quota sul totale pari al 15,3%, seguita da Lazio (11,1%).

In particolare, a livello regionale, il comparto ristoranti e attività di ristorazione mobile ammonta a 17.122 unità, consolidando ulteriormente il peso dei ristoranti come effetto del combinato disposto tra evoluzione del mercato e cambiamento del sistema delle regole. Anche il comparto bar e altri esercizi simili senza cucina, è una delle articolazioni forti dei pubblici

esercizi con 14.627 imprese. Mentre le imprese che svolgono attività di banqueting, di fornitura di pasti preparati e di ristorazione collettiva sono 369.

La ditta individuale è la forma giuridica prevalente con il 51% del numero complessivo delle imprese attive, mentre le

Imprese attive in Campania nei servizi di ristorazione, 2017



Fonte: elaborazioni su dati FIPE

società di persone rappresentano il 27,7% e la quota di società di capitale è del 20,5, minoritarie le altre forme con lo 0,8%. Tale distribuzione per forma giuridica si conferma più o meno in tutte le circoscrizioni geografiche seppur con qualche rilevanza diversa.

Distribuzione % delle imprese attive nei servizi di ristorazione per forma giuridica, 2017

	Soc. di capitale	Soc. di persone	Ditte individuali	Altre forme
Campania	20,5	27,7	51,0	0,8
Nord	14,2	35,7	49,1	1,0
Centro	27,3	28,6	42,6	1,4
Sud e Isole	17,2	23,0	58,4	1,3
ITALIA	18,1	29,9	50,8	1,2

Fonte: elaborazioni su dati FIPE

L'avanzo della bilancia commerciale dei prodotti agroalimentari campani nel 2019 è pari a più di 691 milioni di euro, essendo state importate merci per 2.700 milioni di euro mentre il valore complessivo delle esportazioni assomma a 3.391 milioni di euro.

Rispetto al 2018 l'export agroalimentare della Campania è aumentato del 4,9% e

anche l'import è cresciuto di 94,1 milioni di euro (+ 3,6%). Gli scambi dell'industria alimentare e delle bevande, invece, fa registrare un incremento dell'export del 4,8% (130,5 milioni di euro) ed un incremento delle importazioni pari a 47,2 milioni di euro (+3,4%). Il saldo è negativo per i prodotti del settore primario, anche se è da segnalare l'accresciuto va-

lore sia delle importazioni (47,1 milioni di euro, pari a +4%) che delle esportazioni (11,9 milioni di euro, corrispondente a +2,2%).

In Campania sono gli ortaggi trasformati a trainare la crescita degli scambi dell'industria alimentare; difatti tra i 4 prodotti più venduti all'estero ci sono le conserve di pomodori e pelati, che rappresentando

Andamento scambi con l'estero dei prodotti agroalimentari della Campania nel periodo 2011-2019 (mio. euro), 2019

	Scambi con l'estero di prodotti agroalimentari			Scambi con l'estero del settore primario			Scambi con l'estero dell'industria alimentare e bevande		
	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo	Import	Export	Saldo
2011	2.258,0	2.446,7	188,7	936,2	404,2	-531,9	1.321,8	2.042,5	720,7
2012	2.103,3	2.533,2	429,9	835,3	402,3	-433,0	1.268,0	2.130,9	862,9
2013	2.224,3	2.669,0	444,7	962,7	442,8	-519,9	1.261,6	2.226,2	964,6
2014	2.378,7	2.713,4	334,7	1.082,3	456,8	-625,5	1.296,4	2.256,6	960,2
2015	2.525,8	2.988,8	463,0	1.156,2	489,9	-666,3	1.369,6	2.498,9	1.129,3
2016	2.581,2	3.076,2	495,0	1.194,3	520,7	-673,7	1.386,8	2.555,6	1.168,7
2017	2.578,8	3.154,0	575,1	1.156,8	548,0	-608,8	1.422,0	2.606,0	1.183,9
2018	2.606,1	3.232,8	626,6	1.184,2	534,3	-649,9	1.400,2	2.695,9	1.295,7
2019	2.700,2	3.391,6	691,4	1.231,3	546,2	-685,1	1.447,4	2.826,4	1.379,0

Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

il 26,8% delle esportazioni, seguono le paste alimentari non all'uovo (12,3%). Si collocano al terzo posto, nella lista dei prodotti più esportati, i legumi ed ortaggi freschi e gli altri ortaggi freschi. Dal lato delle importazioni, si ha la dipendenza dall'estero per i pesci lavorati, il caffè greggio, i formaggi semiduri, il frumento e, i crostacei e molluschi congelati.

Per quanto attiene la distribuzione geografica dei flussi commerciali, i nostri principali destinatari si confermano ancora una volta Germania, Regno Unito e Stati Uniti, con quote pari, rispettivamente, al 14% al 13,6 e all'12,4%; a seguire Francia, Paesi Bassi e Giappone.

I più importanti fornitori dell'agroalimentare campano si confermano Germania e Spagna con quote pari, rispettivamente, al 14,5% e 10,3%; seguite da Stati Uniti, Francia, Paesi Bassi e Turchia.

Principali prodotti agroalimentari di import/export della Campania nel 2019

	mio. euro	% sul totale
IMPORT		
Pesci lavorati	190,4	7,1
Caffè greggio	141,5	5,2
Formaggi semiduri	135,3	5,0
Frumento tenero e spelta	116,9	4,3
Mais	na	na
Crostacei e molluschi congelati	94,0	3,5
Totale	2.700,2	100
EXPORT		
Consere di pomodoro e pelati	909,8	26,8
Pasta alim. non all'uovo, né farcita	417,6	12,3
Altri legumi e ortaggi conserv. o prep.	311,1	9,2
Lattughe, cicorie e altre insalate	149,6	4,4
Cagliate e altri formaggi freschi	105,4	3,1
Estratti di carne, zuppe e salse	99,7	2,9
Totale	3.391,6	100

"na": informazione non disponibile per la norme di tutela della riservatezza dei dati

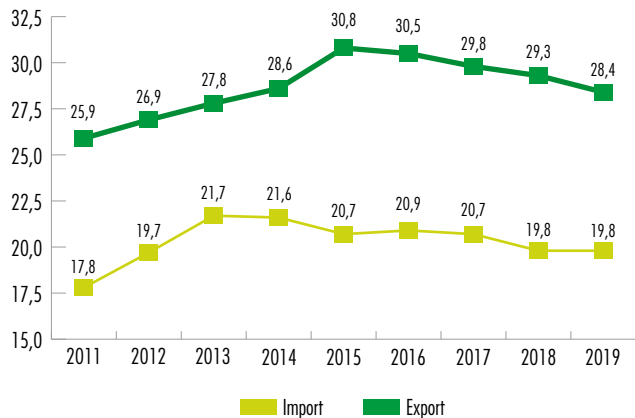
Fonte: elaborazioni CREA-PB su dati ISTAT

Principali Paesi di origine e destinazione di import ed export agroalimentare della Campania nel 2019

	mio. euro	% sul totale
IMPORT		
Germania	392,9	14,5
Spagna	278,9	10,3
Stati Uniti	185,0	6,9
Francia	157,3	5,8
Paesi Bassi	145,0	5,4
Turchia	108,4	4,0
Altri Paesi	1.432,7	53,1
Totale	2.700,2	100
EXPORT		
Germania	476,3	14,0
Regno Unito	462,4	13,6
Stati Uniti	419,7	12,4
Francia	234,0	6,9
Paesi Bassi	156,4	4,6
Giappone	134,6	4,0
Altri Paesi	1.508,2	44,5
Totale	3.391,6	100

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Contributo % dei prodotti agroalimentari alla formazione della bilancia commerciale della Campania nel periodo 2011-2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



ALIMENTAZIONE E SICUREZZA

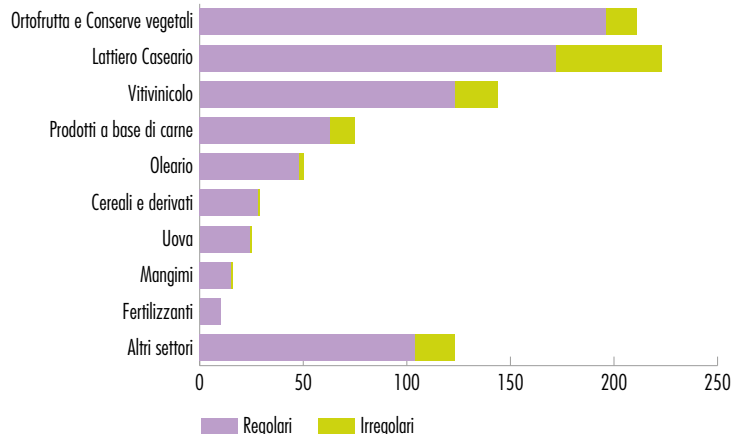
SICUREZZA ALIMENTARE

Secondo il report di attività redatto annualmente dall'Ispettorato Centrale per la tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF) i controlli effettuati in Campania nell'ambito dell'operazione Terra dei fuochi, risultano pari a 769 per l'anno 2019.

L'attività di controlli su produzioni e operatori agroalimentari ha riguardato per oltre il 60% i settori ortofrutticolo, caseario, lattiero caseario e vitivinicolo. La maggiore quota di infrazioni è stata rilevata nel settore lattiero caseario in particolare per quanto concerne la mancata adozione di sistemi atti a garantire la tracciabilità del latte di bufala e la mozzarella di bufala DOP contenente latte vaccino. Altri principali illeciti accertati hanno riguardato l'irregolare etichettatura dei prodotti alimentari, alimenti per animali non conformi al dichiarato, anomalie sulla composizione chimica del miele. Per il comparto vitivinicolo le maggiori infrazioni sono di tipo documentale (dichiarazione e tenuta dei registri vitivinicoli) e casi

di irregolarità sul tasso alcolometrico di vino e liquori. Nel complesso, sono risultati irregolari il 23,8 % degli operatori agroalimentari e il 15,7% dei prodotti soggetti al controllo.

Esiti controlli per settore merceologico nei comuni "Terra dei fuochi", 2019



Fonte: elaborazioni Report di attività ICQRF 2019

SPRECO ALIMENTARE

Nel 2019, secondo i dati Istat, la produzione agricola lasciata in campo è diminuita in Campania di oltre il 50% se confrontata con l'anno precedente, rappresentando circa il 3% sulla produzione totale. Il 41% della produzione non raccolta è rappresentata da ortaggi in pieno campo, seguiti dalla frutta fresca con una quota pari al 30%; ortaggi in serra e leguminose incidono ciascuna per il 13%.

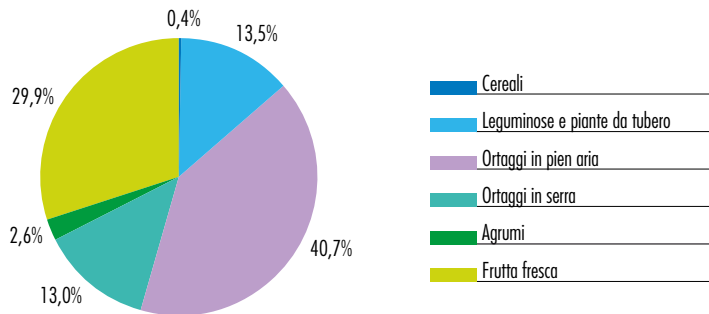
La riduzione dello spreco alimentare lungo la filiera e il dimezzamento dello spreco alimentare a livello di dettaglio e di consumo rappresentano due importanti focus che caratterizzano l'obiettivo 12 di Agenda 2030 "Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo".

Numerose sono le iniziative intraprese dallo sviluppo sostenibile per la transizione verso un'economia circolare: a livello nazionale, la battaglia contro lo spreco alimentare e il recupero delle eccedenze alimentari hanno avuto un fondamentale punto di svolta a partire dalla emanazione della legge 166/2016 "Gadda" nel 2016

che ha sostituito la legge 155/2003. La legge Gadda ha, di fatto, introdotto una serie di disposizioni che hanno ampliato sia le possibilità di cessione gratuita degli alimenti e dei farmaceutici ai fini della solidarietà sociale, sia il tessuto dei soggetti potenzialmente donatori, a diffe-

renza di quanto era previsto dalla legge 155/2003 che considerava solo le Onlus come soggetti donatori. In Campania la legge regionale n. 6 del 5 marzo 2015 "Interventi regionali di riconversione delle eccedenze alimentari" riconosce, valorizza e promuove le attività di solidarietà e

Produzione agricola lasciata in campo per comparto in Campania, 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

beneficenza svolta da soggetti del terzo settore e imprese concessionarie del marchio etico regionale, per tutelare le fasce più deboli della popolazione e sostenere la riduzione degli sprechi alimentari.

Sul territorio regionale una forte azione di recupero e redistribuzione dei prodotti

alimentari in favore della fascia vulnerabile della popolazione è realizzata da cospicue realtà locali; secondo il rapporto 2018 di Banco Alimentare che, come noto svolge un ruolo cruciale di grande valore in tutta Italia, in Campania sono state recuperate 7.233 tonnellate di alimenti per

un valore complessivo in euro di oltre 14 milioni. La redistribuzione delle derrate alimentari oltre a percorrere una finalità sociale di fatto contribuisce anche alla salvaguardia dell'ambiente, evitando lo spreco delle risorse naturali impiegate per la produzione stessa.

Footprint di 7.233 tonnellate di alimenti recuperati

Footprint		equivalenti a
H ₂ O	12,88 mln di metri cubi di acqua	5.150 piscine olimpioniche
CO ₂	11.325 ton./CO ₂ eg	8.711 utilitarie
Ecological	80 Km ² di terra impiegata	11.438 campi di calcio

Fonte: Banco alimentare della Campania, Relazione di attività 2018

L'esperienza legata alla enogastronomia rappresenta sempre più una motivazione alla base della scelta di una destinazione di viaggio. A partire dall'agriturismo si sono affiancate negli anni numerose iniziative finalizzate alla valorizzazione del patrimonio enogastronomico che, se da una parte promuovono la qualità e la tipicità dei prodotti alimentari del territorio, dall'altra sono capaci di fungere da indotto allo sviluppo delle aree rurali in quanto ricettive di flussi turistici. Il cibo e la tradizione ad esso legata costituiscono fattori identitari e di espressione di un territorio; la ricerca di una fusione con la tradizione mediante l'esperienza, rappresenta un forte driver di attrazione per le aree rurali. Secondo il Primo Rapporto sul Turismo Enogastronomico Italiano, il turista enogastronomico mostra un maggiore interesse verso la fruizione delle esperienze legate ai temi del cibo e del vino (visita a mercati agricoli, partecipazione a itinerari tematici e degustazioni di prodotti tipici) mostrando una propensione

maggiore alla spesa per cibo e bevande rispetto al turista generalista. In Italia, i ristoranti segnalati sulle principali guide sono circa 600; la Campania, con un totale di 57 ristoranti, si pone al terzo posto dopo Lombardia e Piemonte. Assovini registra sette Strade del Vino in Campania, distribuite tra la provincia di Benevento (DOC Sannio - IGT Beneventano - Strada dei Vini e dei Prodotti tipici Terre dei Sanniti), di Napoli (Costiera di Amalfi e Isola di Capri - Campi Flegrei, isola d'Ischia, Vesuvio - Penisola Sorrentina) e la provincia di Caserta (Terra di lavoro).

Secondo il rapporto Isnart-Unioncamere del 2017 la geografia delle motivazioni dei turisti si concentra, in Campania, sull'enogastronomia in particolare per le province di Avellino e Caserta che mostrano una maggiore attività, così come se si considera il parametro dell'acquisto dei prodotti tipici; infine, la motivazione legata alla degustazione di prodotti locali risulta alta e medio alta in tutto il territorio regionale.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo ha definito il turismo enogastronomico come una forma di turismo culturale; questa nuova definizione di turismo trova terreno fertile nell'areale campano, già insignito di numerosi riconoscimenti tra cui 7 borghi più belli d'Italia, articolati in Irpinia (Comune di Nusco, Monteverde, Savignano Irpino, Summonte, Zungoli) in provincia di Salerno (comune di Albori, Atrani, Castellabate, Conca dei marini, Furore), e Montesarchio per la provincia beneventana.



CLIMA E DISPONIBILITÀ IDRICHE

LE RISORSE IDRICHE IN CAMPANIA³

La superficie agricola totale (SAT) della Regione Campania è pari a circa 720 mila ettari mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) si attesta su 547 mila ettari (75% della SAT). La maggior parte della SAU (34%) ricade nella provincia di Salerno; il restante 66% è così suddiviso: il 22% ricade nella provincia di Avellino, il 20% nella provincia di Caserta, il 20% nella provincia di Benevento e solo il 4% nella provincia di Napoli.

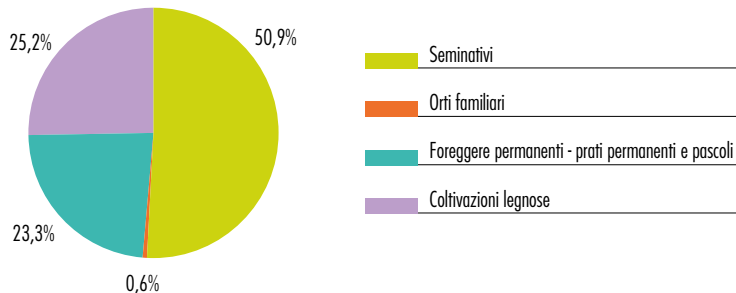
Per quanto riguarda le colture praticate, i dati ISTAT 2016 forniscono un dettaglio delle maggiori colture praticate in Regione Campania; i sistemi colturali irrigui più rappresentativi (in termini di superficie investita) sono: mais, ortive in pieno campo e ortive in apprestamenti protetti, piante industriali (tabacco); alberi da frutto (principalmente pesco, melo e albicocco

Superficie Agricola Totale (SAT) e Superficie Agricola Utilizzata (SAU) per provincia, 2010

PROVINCIA	SAT (ha)	SAT (%)	SAU (ha)	SAU (%)
Avellino	148.689	20	122.621	22
Benevento	128.728	18	107.706	20
Caserta	130.165	18	107.191	20
Napoli	26.194	4	23.505	4
Salerno	286.246	40	185.925	34
Totale	720.022	100	546.948	100

Fonte: ISTAT, 6° Censimento dell'agricoltura

Colture praticate nella regione Campania, 2016



* Valori correnti

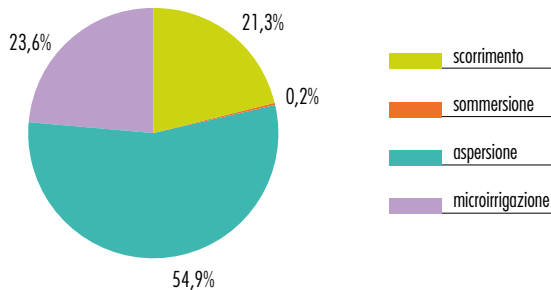
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

3. Per questo tipo di analisi si farà riferimento ai dati dell'ultimo censimento dell'agricoltura (Istat 2010), che riporta il dato della superficie agricola ripartito per province.

e nocciolo), erba medica, foraggiere permanenti, prati e pascoli, vigneti e oliveti (con irrigazione di soccorso).

Per quanto riguarda i metodi irrigui, il più praticato risulta essere quello per aspersione mediante ala piovana avvolgibile, seguito dalla micro-irrigazione praticata soprattutto per le colture arboree e, infine, lo scorrimento superficiale. La pratica della sommersione rimane del tutto marginale.

Colture praticate nella regione Campania, 2016



Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT

RISORSE IDRICHE E CONDIZIONALITÀ EX-ANTE

Nell'ambito della programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020, il reg. (Ue) 1303/2013 ha individuato una serie di condizionalità ex ante, applicate alle priorità dei programmi, finalizzate a garantire un uso efficace ed efficiente del sostegno.

Con riferimento alla Focus Area 5A, la condizionalità ex ante di riferimento per le risorse idriche è la 5.2 e si riferisce a: a) l'esistenza di una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi a usare le risorse idriche in modo efficiente; b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso individuato nei Piani di gestione dei distretti idrografici.

Rispetto a tali condizioni lo Stato centra-

le, le Regioni e le P.P.A.A. hanno adempiuto alle condizionalità ex ante entro il 31 dicembre 2016 e hanno riferito alla Commissione europea in merito al loro soddisfacimento nel 2017, nell'ambito della Relazione Annuale di Attuazione dei programmi (RAA). In effetti, nei settori sostenuti dal FEASR, lo Stato membro ha garantito il contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua⁴ tenendo conto delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della Regione o delle Regioni in questione.

Il DM MiPAAF⁵ è stato il punto di partenza per l'attuazione di una politica dei prezzi incentivanti connessa ai volumi misurati o stimati che premi l'uso effi-

ciente e sostenibile dell'acqua. La norma specifica che i volumi irrigui devono essere quantificati attraverso la misurazione o la stima, laddove non sia possibile la misurazione, a seconda della riscontrata fattibilità tecnico-economica dell'installazione dei misuratori. Per i casi nei quali è prevista la stima, è stata individuata una metodologia unica e condivisa⁶; la stima è prevista anche nelle more dell'installazione dei misuratori.

Le Linee guida nazionali MiPAAF applicabili al FEASR sono state recepite da tutte le Regioni e P.P.A.A. le quali hanno previsto l'obbligo alla quantificazione dei volumi irrigui e alla trasmissione di tali informazioni al SIGRIAN, in accordo con quanto previsto dalla DQA e con l'orientamento che si è inteso dare a livello na-

4. Conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva quadro sulle acque.

5. Linee Guida (D.M. del 31 luglio 2016) "Linee guida, applicabili al FEASR, per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" (GUR n. 213 - serie generale - del 14.9.2016).

6. Approvata dalla Conferenza Stato - Regioni ad agosto 2016.

zionale. Ciascuna Regione e P.P.A.A., con proprio atto normativo, ha previsto un inserimento progressivo dei misuratori, tenendo conto della differente capacità tecnica ed economica dei diversi soggetti concessionari, per i prelievi/restituzioni esistenti al massimo entro il 2021 e, dove questo non risulta tecnicamente possibile, ha previsto la stima di tali volumi.

La regione Campania ha recepito le Linee Guida MiPAAF attraverso la Delibera n. 766 del 28/12/2016 ed il Regolamento Regione Campania n. 1 del 2017.

Il processo di installazione dei misuratori di I e II livello, da parte dei Consorzi di Bonifica, anche grazie ai fondi PSR, è realizzato al 90%. Tutti i misuratori di I livello, come previsto dal Reg. Campania 1/17, sono considerati strategici e sono stati installati.

Il DM MATTM⁷ rappresenta il riferimento tecnico per supportare le Amministrazio-

ni competenti ad effettuare la ricognizione dei costi ambientali e della risorsa (Environmental and Resource Costs, ERC) già internalizzati negli esistenti strumenti di recupero dei costi e ad identificare gli ERC da internalizzare e quelli residui. Il regolamento definisce i diversi utilizzi idrici per i quali la principale, ma non unica, leva di recupero del costo sono i canoni di concessione. Molte Regioni e P.P.A.A. hanno provveduto, ad istituire uno specifico capitolo del bilancio per la destinazione di una parte delle entrate connesse ai canoni concessori alla copertura dei costi ambientali, in linea con quanto riportato dal DM del MATTM, concorrendo direttamente alla copertura degli ERC. In Campania la competenza in materia di concessioni (per uso irriguo in autoapprovvigionamento) è attualmente in capo alle Province; tuttavia è in fase di attuazione il trasferimento dell'elenco

delle concessioni alla Regione, ai fini di realizzare un catasto unico.

Con la Delibera di Giunta Regionale Campania n. 337 del 14/06/2017 per l'uso irriguo è stata sottolineata la presenza di un meccanismo premiante, nell'ambito del quale potrebbe essere applicato uno sconto sul canone di concessione in base a determinate percentuali specifiche di volume utilizzato in rapporto al volume concesso.

7. DM 24 febbraio 2015, n. 39 "Regolamento recante i criteri per la definizione del costo ambientale e del costo della risorsa per i vari settori d'impiego dell'acqua."

CARENZA IDRICA

La temperatura media annua globale ha segnato il nuovo record nel 2016, per il terzo anno consecutivo con un'anomalia media, rispetto al trentennio 1961-1990, di +1,35°C. In generale, nel corso degli ultimi dieci anni, il clima mediterraneo ha mostrato una tendenza significativa verso il fenomeno degli estremi climatici nell'ambito del quale i parametri climatici mostrano scostamenti sempre più frequenti e sensibili rispetto alle loro tendenze storiche.

A fronte delle anomalie idrologiche e termiche che si sono riscontrate a partire dalla fine del 2016 e per i primi 6 mesi del 2017, si sono registrate piogge inferiori alla norma e un aumento della evapotraspirazione (mediamente +20 mm per temperature massime elevatissime, simili

a quelle del 2012 e 2002) che hanno, nel complesso, peggiorato la situazione già critica.

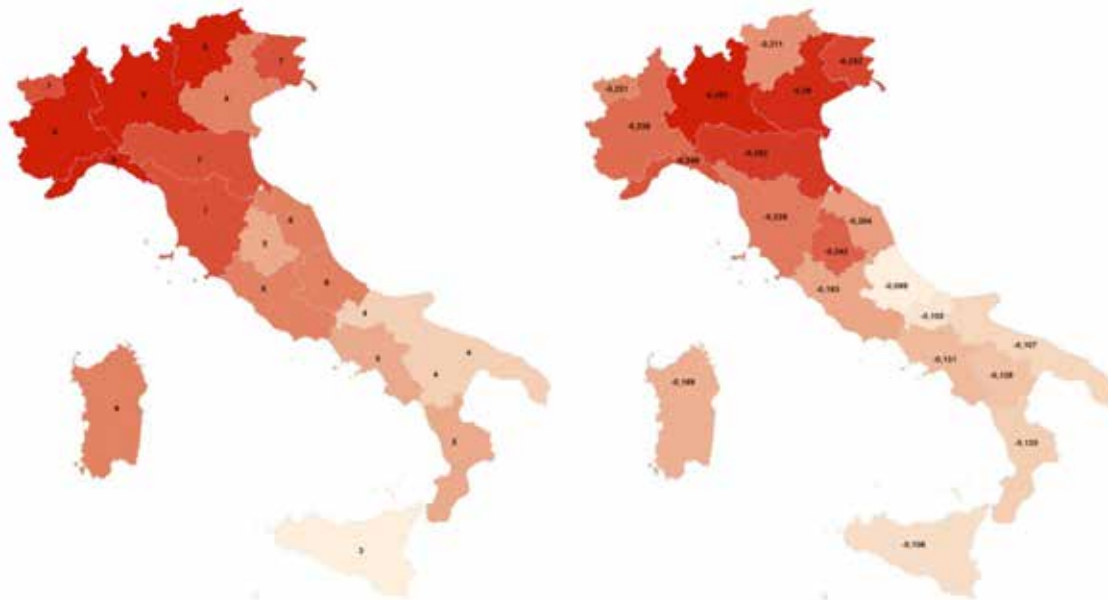
La Campania insieme ad altre regioni ha dichiarato lo stato di calamità naturale e richiesto lo stato di emergenza nazionale, adottando inoltre razionamenti della risorsa.

Tale situazione ha provocato elevate perdite di produzione per il settore agricolo. Già nel corso degli ultimi anni, soprattutto in corrispondenza della stagione estiva, ma non solo, si sono verificate problematiche come quelle descritte. In effetti, dall'applicazione dell'Indice di Riconoscimento della Siccità (RDI), uno studio del CREA-PB ha identificato, per gli ultimi dieci anni, informazioni relative alle caratteristiche del fenomeno stesso

quali l'intensità, la durata e l'estensione spaziale, ciò al fine di caratterizzare l'impatto dei fenomeni siccitosi sul territorio nazionale. Tale indice è basato sul rapporto tra la precipitazione e l'evapotraspirazione potenziale (l'intensità dei consumi idrici in un determinato sistema), pertanto è adatto a monitorare siccità di tipo agricolo (deficit di umidità nel suolo). In regione Campania, e in tutto il Sud Italia la siccità rappresenta una condizione strutturale. Nel Sud il sistema agricolo ha una capacità di far fronte a queste condizioni più robusta ed è più preparato per affrontare la carenza idrica.

Si noti come, per la regione Campania il numero totale di anni di siccità, nel decennio 2006-2016, sia di 5 anni, pari al 50%.

Risultati dell'applicazione dell'indice RDI (2006-2016): il numero totale di anni di siccità per ciascuna Regione italiana (a) e la relativa severità media (b). La severità degli eventi siccitosi aumenta quando i valori di RDI diventano fortemente negativi.



Fonte: elaborazione CREA-PB, dati: Agro-climatic Observatory of the Ministry of Agriculture



LA POLITICA AGRICOLA REGIONALE

PAC IN CAMPANIA: I PILASTRO

Nel corso del 2019, in Campania le erogazioni in favore del I pilastro hanno subito un lieve aumento rispetto all'anno precedente, attestandosi su un valore di 163,6 milioni di euro.

Il totale finanziario destinato al I pilastro a livello regionale risulta così distribuito: gli aiuti diretti alla produzione rappresentano l'81,47% del totale, mentre la residua quota (18,53%) è rappresentata dagli interventi sui mercati agricoli.

Anzitutto, in termini assoluti, le erogazioni in favore degli interventi sui mercati agricoli hanno subito un decremento (-12%) rispetto al 2018, attestandosi su un valore di 133,3 milioni di euro.

Nel corso dell'anno solare 2019 non si sono registrate erogazioni a favore degli aiuti diretti nonché del sostegno specifico (art. 68), in quanto sono entrate in vigore, a partire dalla programmazione 2014-2020, le disposizioni previste dal Reg. UE n.1307/2013 del Parlamento Europeo.

La struttura del sostegno garantito dal I Pilastro ha modificato la propria articolazione

Interventi sui mercati agricoli (euro), 2018-2019

	2018	2019	Var.% 2019/18
Prodotti Ortofrutticoli	19.449.391,79	21.798.041,00	12
Prodotti Vitivinicoli	7.558.551,97	7.463.021,24	-1
Latte e prodotti caseari	4.475,45	938.846,96	20878
Carni suine e altri prodotti animali	104.098,91	117.188,59	13
Totale Interventi sui mercati agricoli	27.116.518,12	30.317.097,79	11,80

Fonte: elaborazione su dati AGEA

Interventi sugli aiuti diretti (euro), 2018-2019

	2018	2019	% sul Totale	Var.% 2019/18
Aiuti diretti disaccoppiati (RPU)	432.769,20	128.225,76	0,10	-70
Sostegno specifico (articolo 68)	51.678,35	0	0	-100
Pagamento a favore delle pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente	44.254.829,46	39.592.437,84	29,7	-11
Pagamento per i giovani agricoltori	3.216.485,77	4.656.685,17	3,5	45
Regime di pagamento di base	87.258.359,83	73.924.271,10	55,5	-15
Regime di sostegno accoppiato facoltativo	9.432.776,08	8.593.419,48	6,4	-9
Regime per i piccoli agricoltori	6.398.684,65	5.327.274,24	4,0	-17
Altri aiuti diretti	47.710,83	0	0,0	-100
Altri aiuti aggiuntivi	1.087.650,57	1.083.399,17	0,8	0
Totale Aiuti diretti alla produzione	152.180.944,74	133.305.712,76	100,00	-12

Fonte: elaborazione su dati AGEA

lazione, in particolare si è assistita alla conversione degli aiuti disaccoppiati in un sistema di sostegno multifunzionale teso a remunerare specifici requisiti dell'imprenditore agricolo e dell'azienda (età giovane, ridotte dimensioni aziendali, condizioni oggettive di svantaggio) ma anche l'assunzione di specifici impegni dell'agricoltore a favore dell'ambiente e del clima (il cosiddetto greening).

Inoltre, per risolvere il problema dei cosiddetti "agricoltore di comodo" e colmare un certo numero di lacune giuridiche che hanno consentito ad alcune società di reclamare pagamenti diretti, benché la loro attività principale non sia di tipo agricolo, i nuovi aiuti per ettaro sono esclusivamente riservati agli agricoltori attivi.

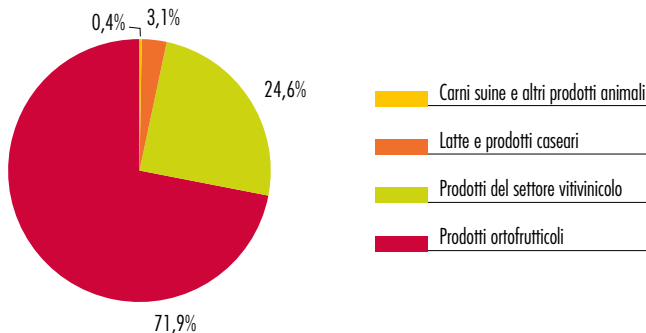
In prevalenza, gli investimenti sugli aiuti diretti sono rappresentati da pagamenti di base per circa il 55% della spesa complessiva, seguito dagli aiuti per il greening che rappresentano, invece, il 29,7% della spesa FEAGA.

In tale contesto, gli interventi sui mer-

cati agricoli hanno alimentato in Campania una spesa pari a circa 30,3 milioni di euro (+11,80% rispetto al 2018). Una quota considerevole di tale cifra (circa il 71%) è stata destinata all'OCM ortofrutta, mentre l'OCM vitivinicola ha assorbito il 24,6% della spesa totale. Rispetto al 2019, si registra nella spesa a favore della

filiera vitivinicola un ridimensionamento (-1%). Al contrario, sono in aumento gli interventi in favore dei settori ortofruttilico (+12%), e delle carni suine ed altri prodotti animali (+13%). Continua il trend positivo nel 2019 della spesa per latte e prodotti caseari che fa registrare un +24,6 rispetto all'anno precedente.

Composizione percentuale dei trasferimenti FEAGA per interventi sui mercati agricoli, 2019



Fonte: elaborazione su dati AGEA

PAC IN CAMPANIA: II PILASTRO

Nel corso del 2018 è stata approvata una nuova versione del PSR 2014-2020 della Campania che ha introdotto delle variazioni nel contenuto di alcune misure (requisiti di accesso, intensità degli aiuti, riallocazione delle risorse finanziarie all'interno delle misure). Tale versione è stata approvata dalla Commissione europea con Decisione C (2018) 6039 del 19

settembre 2018.

Di conseguenza, gli stanziamenti previsti per il periodo di programmazione 2014-2020, suddivisi in quota nazionale (Stato e Regione), e quota comunitaria (FEASR), ammontano a 1.812.543.801,65 euro.

La spesa pubblica cumulata al 31 dicembre 2019 ammonta a 711.801.575 euro, che rappresenta il 39,3% delle risorse

disponibili, in linea con le performance finanziarie registrate sia a livello nazionale che non quelle delle regioni meno sviluppate, rispettivamente il 43,1% e il 38,6%. Un significativo avanzamento della spesa che ha permesso, anche per il 2019, di evitare l'applicazione del disimpegno automatico. si è registrato in particolare, negli ultimi due trimestri dell'anno.

Totali stanziamenti PSR Campania (euro)

Priorità*	Descrizione	Spesa pubblica programmata 2014-2020			% riparto
		Stato+Regione	FEASR	TOTALE	
Priorità 2	potenziare la competitività agric. E redditività aziende agricole	222.902.668,04	341.407.883,96	564.310.552,00	31,13
Priorità 3	promuovere l'organizzazione filiera agroalimentare e gestione dei rischi settore agricolo	54.958.795,05	84.177.394,95	139.136.190,00	7,68
Priorità 4	preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e foreste	280.512.900,84	429.646.341,80	710.159.242,64	39,18
Priorità 5	incentivare uso efficiente risorse, passaggio a economia basse emissioni carbonio e resiliente al clima	31.409.356,81	48.108.002,20	79.517.359,01	4,39
Priorità 6	inclusione sociale, riduzione povertà sviluppo economico zone rurali	113.151.232,59	173.307.584,09	286.458.816,68	15,80
	Assistenza tecnica	11.850.000,00	18.150.000,00	30.000.000,00	1,66
	Misure discontinue	1.169.848,32	1.791.793,00	2.961.641,32	0,16
	Totale	715.954.801,65	1.096.589.000,00	1.812.543.801,65	100,00

Piano finanziario approvato con decisione C(2018)6039-12/09/2018

(*) La Priorità 1 è trasversale a tutte le altre

Fonte: elaborazione su dati RRN, aggiornati al 31 dicembre 2019

Le condizioni di affanno relative all'avanzamento finanziario del PSR campano derivano sia da fattori di carattere endogeno che fattori esogeni al programma. Oltre alla complessità dei meccanismi organizzativi e procedurali, amplificati dalle regole finanziarie che disciplinano l'attuazione del PSR, incidono, in generale, sui risultati finanziari le condizioni di crisi e di scarsa liquidità nelle quali si trovano sia i potenziali beneficiari pubblici, sia quelli privati.

In particolare, i primi affrontano con sempre maggiori difficoltà finanziarie la gestione delle attività a carattere ordinario e, sono sottoposti a oggettivi vincoli di spesa legati al perseguimento degli obiettivi della *spending review*; i secondi, invece, mostrano una sempre minore propensione ad investire, non solo in relazione alle prospettive di mercato non positive, ma anche per oggettive difficoltà nell'accesso al credito e di anticipo della spesa.

Tali riflessioni trovano conferma dalle analisi sull'avanzamento della spesa pubblica cumulata per Priorità e Focus area. Più in dettaglio la Priorità 4 dedicata ad interventi preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi e la Priorità 2, che prevede una serie di interventi volti a potenziare la competitività e redditività delle aziende agricole, presentano un avanzamento di spesa più cospicuo, rispettivamente del 51,4% e del 32,1%.

Avanzamento della spesa pubblica cumulata per priorità strategica

Priorità*	Descrizione	Spesa pubblica sostenuta 2014-2019			Target di spesa 2023	
		Stato+Regione	FEASR	TOTALE	FEASR	% Avanz.
Priorità 2	potenziare la competitività agric. e redditività aziende agricole	93.297.761,68	135.304.166,63	228.601.928,31	341.407.883,96	39,63
Priorità 3	promuovere l'organizzazione filiera agroalimentare e gestione dei rischi settore agricolo	22.489.824,01	34.446.439,31	56.936.263,32	84.177.394,95	40,92
Priorità 4	preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e foreste	144.497.242,03	221.318.560,58	365.815.802,61	429.646.341,80	51,51
Priorità 5	incentivare uso efficiente risorse, passaggio a economia basse emissioni carbonio e resiliente al clima	4.824.750,43	7.389.807,62	12.214.558,05	48.108.002,20	15,36
Priorità 6	inclusione sociale, riduzione povertà e sviluppo economico zone rurali	15.992.697,71	24.495.144,60	40.487.842,31	173.307.584,09	14,13

(*) La Priorità 1 è trasversale a tutte le altre

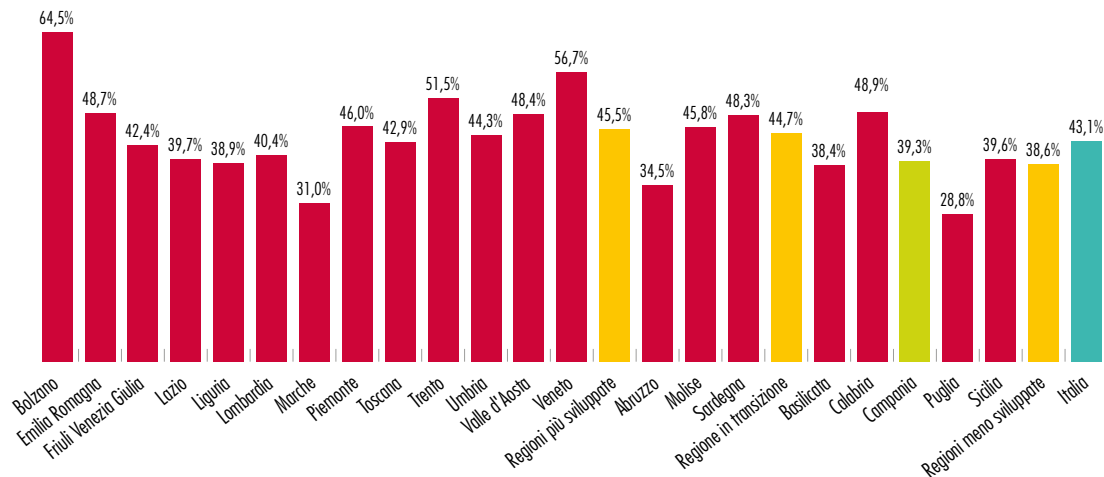
Fonte: elaborazione su dati RRN, aggiornati al 31 dicembre 2019

A livello regionale, un significativo avanzamento della spesa pari a circa 51,9 milioni di euro rispetto ad una spesa pub-

blica programmata pari a 36,7 milioni di euro, è stato raggiunto attraverso l'attuazione della focus area 5A.

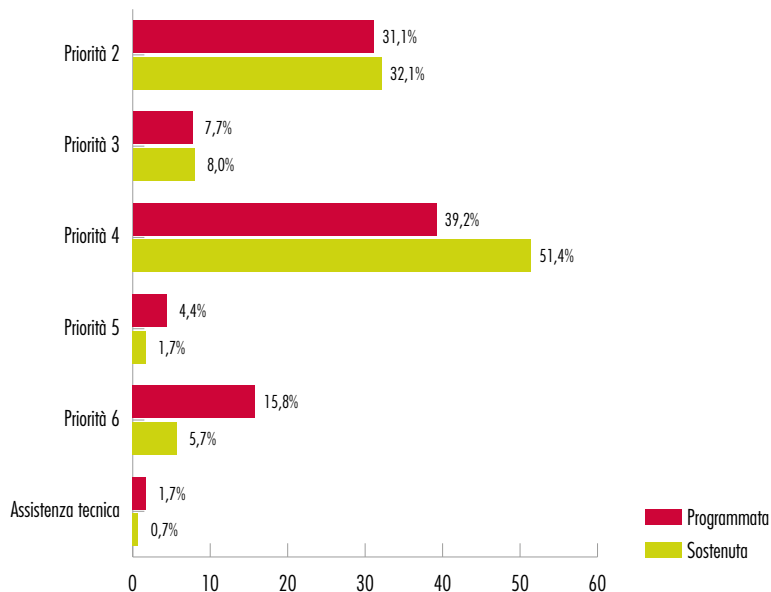
L'avanzamento della spesa, dettagliato per misure, è utile a comprendere la tipologia di attività prevalenti del PSR Campania.

Avanzamento della spesa pubblica per regione



Fonte: elaborazione su dati RRN, aggiornati al 31 dicembre 2019

Spesa programmata ed avanzamento della spesa sostenuta per Priorità



Fonte: elaborazione su dati RRN, aggiornati al 31 dicembre 2019

Le migliori performance si registrano, infatti, nell'ambito di alcune misure radicate nella programmazione dello sviluppo rurale, in particolare la Misura 13 "Indennità zone soggette a vincoli naturali o specifici", Misura 113 "Prepensionamento" e Misura 14 "Benessere animale".

Apprezzabile è anche il dato registrato dalla Misura 11 "Agricoltura biologica" con una spesa pubblica sostenuta pari a circa il 67% delle risorse programmate.

Tuttavia, dall'analisi dell'avanzamento di spesa delle singole misure emerge che, nonostante l'attenzione che il quadro strategico del Programma rivolge alle misure tese a migliorare ed innovare il capitale umano esse riportano ancora un preoccupante ritardo nella spesa.

Stato di avanzamento per Focus Area al 31/12/2019 (euro)

FA	Descrizione Focus Area	Spesa pubblica programmata (A)	Spesa pubblica sostenuta (B)	% (B)/(A)
2A	(a) incoraggiare ristrutturazione Aziende Agricole con problemi strutturali e quota di mercato esigua	325.430.000,00	171.797.546,93	52,79
2B	(b) favorire ricambio generazionale nel settore agricolo	238.880.552,00	56.804.381,39	23,78
3A	(a) migliorare l'integrazione dei produttori primari con regimi di qualità, promozione prodotti, filiere corte, ass. produzz.	128.636.190,00	51.887.834,96	40,34
3B	(b) sostegno gestione rischi aziendali	10.500.000,00	5.048.428,36	48,08
P4	(p4) preservare, ripristinare e valorizzare ecosistemi	710.159.242,64	365.815.802,61	51,51
5A	(a) rendere efficienti uso acqua nell'agricoltura	36.170.000,00	51.965.575,67	143,67
5C	(c) favorire approvvigionamento e utilizzo fonti energia rinnovabile. Sottoprodotti, residui e materie non alimentari per bioeconomia	11.747.359,01	383.124,41	3,26
5D	(d) ridurre emissioni metano e protossido di ozono a carico agricoltura	9.885.000,00	1.269.660,63	12,84
5E	(e) promuovere sequestro carbonio nel settore agricolo e forestale	21.715.000,00	5.365.197,34	24,71
6A	(a) favorire diversificazione, creazione nuove piccole imprese e occupazione	155.880.259,69	18.077.698,76	11,60
6B	(b) stimolare sviluppo locale in zone rurali	109.778.557,02	13.155.658,55	11,98
6C	(c) promuovere accessibilità, uso e qualità tecnica informaz. e comunicaz. (TIC) in zone rurali	20.799.999,97	9.254.485,01	44,49

Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020 al 31/12/2019, MIPAAF-RRN

Avanzamento PSR Campania per Misura al 31/12/2019 (euro)

Misure	Spesa pubblica programmata (A)	di cui FEASR	Spesa pubblica sostenuta (B)	di cui FEASR	% (B)/(A)
M1 Trtaserim. Conoscenze e azioni informaz.	23.287.603,31	14.089.000,00	948.776,35	574.009,69	4,1
M2 servizi consulenza, sostituz. e assist. gestione az. agric.	10.000.000,00	6.050.000,00	6.000,00	3.630,00	0,1
M3 regime qualità prodotti agric. e aliment.	8.000.000,00	4.840.000,00	1.619.412,96	979.744,84	20,2
M4 Investimenti in immobilizzazioni materiali	570.000.000,00	344.850.000,00	221.096.088,88	133.763.133,77	38,8
M5 Ripristino potenz. produtt. agric. causa calamità naturali	10.500.000,00	6.352.500,00	5.048.428,36	3.054.299,16	48,1
M6 Sviluppo Az. Agric. e imprese	165.000.000,00	99.825.000,00	61.304.676,26	37.089.329,14	37,2
M7 Servizi base e rinnov. Villaggi in zone rurali	142.200.000,00	86.031.000,00	16.947.902,13	10.253.480,79	11,9
M8 Investimenti sviluppo aree forest. e miglioram. redd. foreste	149.600.000,00	90.508.000,00	9.807.186,17	5.933.347,63	6,6
M9 Costituz. associaz. E organizzaz. Produttori	2.400.000,00	1.452.000,00	200.000,00	121.000,00	8,3
M10 Pagamenti agro-climatici-ambientali	199.580.000,00	120.745.900,00	83.135.807,11	50.297.163,30	41,7
M11 Agricoltura biologica	77.000.000,00	46.585.000,00	51.565.417,92	31.197.077,84	67,0
M13 Indennità zone soggette a vincoli naturali o specifici	209.416.000,00	126.696.680,00	208.419.435,12	126.093.758,25	99,5
M14 Benessere animali	20.500.000,00	12.402.500,00	15.713.834,20	9.506.869,69	76,7
M15 Servizi silvo-ambientali e climatici salvag. Foreste	33.000.000,00	19.965.000,00	14.619.412,74	8.844.744,71	44,3
M16 Cooperazione	49.320.000,00	29.838.600,00	468.357,87	283.356,51	0,9
M17 Gestione del rischio	-	-	475.701,21	287.799,23	-
M19 Sostegno sviluppo locale Leader	109.778.557,02	66.416.027,00	13.155.658,55	7.959.173,42	12,0
M20 Assistenza tecnica	30.000.000,00	18.150.000,00	5.305.474,18	3.209.811,88	17,7
M113 Prepensionamento	2.961.641,32	1.791.793,00	1.964.004,78	1.188.222,89	66,3
Totale	1.812.543.801,65	1.096.589.000,00	711.801.574,79	430.639.952,74	39,3

Fonte: Report di avanzamento della spesa pubblica dei PSR 2014-2020 al 31/12/2019, MIPAAF-RRN



SPESA AGRICOLA REGIONALE

IL QUADRO DELLA FINANZA AGRICOLA REGIONALE

Legge Finanziaria Statale 2020

La legge del 27 dicembre 2019, n. 160 (Legge di stabilità 2020) prevede un pacchetto di norme per favorire l'occupazione, la riforma del fisco, la messa in sicurezza del territorio, l'ammodernamento infrastrutturale, per favorire il sistema produttivo e il sostegno alle imprese, per il contenimento della spesa del pubblico impiego.

Il settore agricolo è interessato da numerose misure sia in forma diretta con specifici stanziamenti e disposizioni e sia come interventi che riguardano tutti i settori produttivi e quindi si estendono anche all'agricoltura.

In primo luogo, la Legge di Bilancio 2020 con l'articolo 1, comma 183, prevede l'azzeramento dell'Irpef agricola anche per il prossimo anno. Come per il triennio 2017-2019, per l'anno d'imposta 2020 i redditi dominicali e agrari relativi a terreni dichiarati dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella previdenza agricola, non concorrono

alla formazione della base imponibile Irpef e delle relative addizionali. Dal 2021, invece, concorreranno alla formazione della base imponibile dell'imposta sul reddito delle persone fisiche soltanto per il 50%.

La legge di Bilancio, oltre a confermare l'agevolazione per chi opera nel settore agricoltura, intende favorire anche i nuovi ingressi. I coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli, con età inferiore ai 40 anni, nuovi iscritti nella previdenza agricola nell'arco del 2020, ferma restando l'aliquota di computo delle prestazioni pensionistiche, possono beneficiare dell'esonero dal versamento del 100% dell'accredito contributivo presso l'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti per un periodo massimo di 24 mesi.

La Legge di Bilancio 2020, poi, prosegue con un altro strumento per favorire il settore dell'agricoltura: il cosiddetto bonus donne in campo che concede mutui a tasso zero per le imprenditrici agricole

che mettono in atto iniziative finalizzate allo sviluppo o al consolidamento delle aziende del settore. Per il 2020 sono stati stanziati 15 milioni di euro.

Viene, inoltre, istituito il Fondo per la competitività delle filiere agricole. 15 milioni di euro per il 2020 e 14,5 milioni di euro per il 2021 sono le risorse stanziati per sostenere lo sviluppo e gli investimenti delle filiere.

Inoltre, la Legge di Bilancio prevede anche un sostegno per gli imprenditori agricoli colpiti dall'emergenza della cimice asiatica. In particolare, l'articolo 59 concede a chi opera nei territori che hanno subito danni la possibilità di beneficiare degli interventi compensativi finanziati dal Fondo di solidarietà nazionale - interventi indennizzatori. A questo proposito si prevede un incremento del Fondo per i prossimi tre anni pari a: 40 milioni di euro per il 2020; 20 milioni di euro per il 2021; 20 milioni di euro per il 2022.

Tre milioni in tre anni - dal 2020 al 2022 - per il Fondo per la distribuzione di der-

rate alimentari alle persone indigenti; il Fondo è istituito presso l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (Agea). Nasce il Fondo per l'agricoltura biologica che sarà finanziato con 4 milioni di euro per il 2020 e 5 milioni di euro a partire dal 2021 per interventi a favore delle forme di produzione agricola a ridotto impatto ambientale e per la promozione di filiere e distretti di agricoltura biologica.

Arriva il Fondo Green new deal con una dotazione di 470 milioni per il 2020, di 930 milioni per il 2021, di 1,4 miliardi gli anni 2022 e 2023. Una parte della dotazione - per una quota non inferiore a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020, 2021, 2022 - sarà destinata a interventi per la riduzione delle emissioni di gas serra; mentre 20 milioni all'anno (per il 2020, 2021, 2022, e 2023) saranno destinati alle iniziative da avviare nelle Zone economiche ambientali, le cosiddette Zea (che ricadono nei parchi nazionali).

Infine, nasce un Fondo al ministero dello

Sviluppo economico per favorire gli investimenti in beni materiali strumentali nuovi da parte delle imprese agricole; il Fondo avrà una dotazione di 5 milioni di euro per il 2020.

Le legge finanziaria regionale 2020

La manovra finanziaria per il 2019, approvata con la legge del 30 dicembre 2019, n. 27 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2020-2022 della Regione Campania - Legge di stabilità regionale per il 2020), ha previsto stanziamenti per circa 32,8 miliardi di euro, con un aumento di risorse del 31,1% rispetto al 2019.

La spesa per la Sanità con circa 20,3 miliardi di euro, assorbe circa il 49,3% di risorse che, sommate a quelle destinate alle spese di funzionamento della Regione, raggiungono l'85,3% del totale stanziato per l'anno 2020.

Le risorse assegnate alla Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e

Forestali sono pari a circa 109 milioni di euro, pari allo 0,4% complessivo, con un aumento di circa 12 milioni di euro rispetto al 2018.

Per l'annualità 2020 circa 96,9 milioni di euro sono stati destinati alle politiche per l'agricoltura, le politiche agroalimentari e la pesca. Rientrano in questo ambito il supporto alle imprese operanti nel settore agroalimentare, la gestione del Fondo Europeo Pesca, la gestione degli interventi a favore dell'acquacoltura nelle acque marine e interne, la vigilanza e i controlli fitosanitari, la predisposizione di programmi di divulgazione e informazione sulla normativa fitosanitaria, lo sviluppo delle produzioni vegetali e delle produzioni zootecniche.

Per lo sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente sono stati stanziati circa 12,4 milioni di euro. Rientrano in questo ambito la realizzazione di infrastrutture rurali collettive e le opere di irrigazione e bonifica in agricoltura, la valorizzazione e promozione del territo-

rio rurale, la difesa del patrimonio forestale e della fauna, la bonifica montana e la difesa del suolo, il contrasto al fenomeno degli incendi boschivi e l'assetto idrogeologico e infine la tutela della qua-

lità e la tracciabilità dei prodotti agricoli e zootecnici.

Infine, al fine di sostenere il turismo enogastronomico, il Piano di valorizzazione delle produzioni tipiche agroalimentari

della Campania, denominato "Eccellenze Campane – Campania Cibo per l'Anima", è rifinanziato con uno stanziamento pari a 100.000,00 euro per ciascuno degli anni 2020, 2021 e 2022.

IL BILANCIO REGIONALE

Il Bilancio Finanziario delle Regione Campania per l'anno 2019 si assesta a circa 25 miliardi di euro circa. Le risorse stanziare, che negli ultimi anni avevano fatto registrare una costante aumento, registrano una diminuzione sensibile.

Rispetto al 2018 si può notare una di-

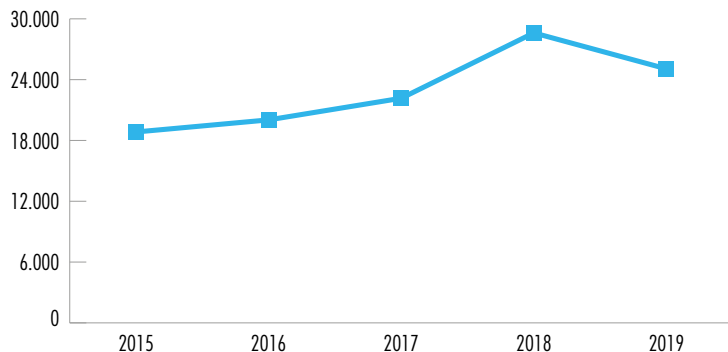
minuzione di risorse del 12,4%; tendenzialmente si è ritornati di nuovo sulla soglia dei venticinque miliardi di euro con stanziamenti che, escludendo il 2018, comunque sono i più alti negli ultimi quattro anni.

La spesa nel bilancio per la Sanità (Tutela

della Salute e ordinamento del Sistema Sanitario Regionale) con circa 12,3 miliardi di euro (in aumento dell'1,4% rispetto al 2018) assorbe circa il 49,3% di risorse che, sommate a quelle destinate alle spese di funzionamento della Regione Campania (Risorse umane, finanziarie e strumentali), raggiungono l'85,3% del totale stanziato per l'anno 2019.

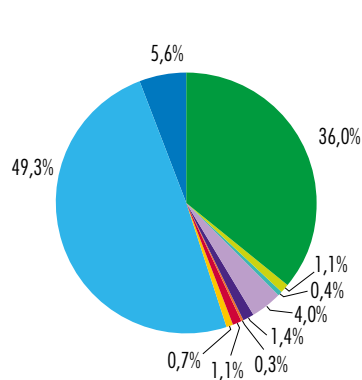
Nel 2019 una diminuzione consistente delle risorse stanziare si è registrata per i settori del Turismo (-61,5%), dell'Ambiente (-36,1%), e infine per quello dell'Agricoltura (-10,2%). I settori che invece beneficiano di maggiori risorse, rispetto al 2018, sono quelli dello Sviluppo Economico (+167 mln. di euro), dei Lavori Pubblici (+142 mln. di euro), della Formazione e Ricerca (+125 mln. di euro), delle Politiche Sociali (+74 mln. di euro) e infine della Fondo per lo sviluppo regionale (+52 mln. di euro). La spesa per il personale e il funzionamento degli uffici regionali registrano una netta diminuzione rispetto allo scorso anno (-27,1%).

Gli stanziamenti di competenza della Regione Campania (valori in milioni di euro), 2015-2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati Bilancio Gestionale Regione Campania

Gli stanziamenti di competenza per Settore, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati Bilancio Gestionale Regione Campania

Le competenze per le entrate in Agricoltura nel 2019

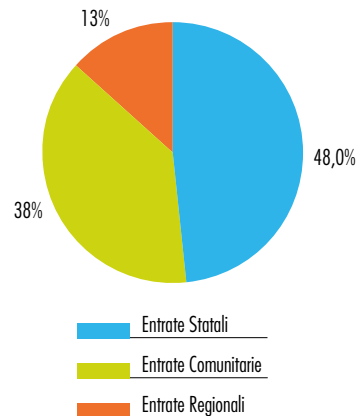
Il totale generale delle entrate della Direzione Generale per le politiche agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziaria-

Risorse Finz., Umane e Strum.	9.035
Ecologia e Ambiente	286
Agricoltura	97
Trasporti	1.012
Lavori Pubblici	341
Turismo	67
Formazione e Innovazione	275
Politiche Sociali	184
Sanità	12.355
Altro	1.416
Totale	25.068

rio 2019 è previsto in 36,5 milioni di euro in termini di competenza.

Le Assegnazioni di competenza comprese le variazioni realizzate durante l'esercizio 2019 ammontano a 38,4 milioni di

Le entrate finanziarie per l'agricoltura, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIBWEB

euro circa provenienti da fondi comunitari, statali e regionali

Il 38% delle risorse assegnate sono rappresentate da fondi UE, il 48% da assegnazioni statali e da altri enti statali, e il

restante 13% da risorse regionali.

Rispetto alla competenza iscritta nel bilancio 2018 si nota un leggero aumento delle assegnazioni nel 2019 (+4,5%).

Si riscontra aumento consistente delle risorse provenienti da enti statali (+ 2,6 milioni di euro) e delle assegnazioni da fondi UE (+4,8 milioni di euro).

Per quanto riguarda le assegnazioni regionali, anche esse in aumento (+ 962 mila euro), il 73% è costituito da tasse, mentre il restante 27% è composto da sanzioni, proventi e recuperi da enti locali di somme non utilizzate sui programmi comunitari.

Le competenze per le spese in Agricoltura nel 2019

L'ammontare di risorse previste nel bilancio regionale per l'Agricoltura nell'anno 2019 è di circa 97,3 milioni di euro.

Il 62,4% delle risorse stanziare è costituito da fondi regionali; si evidenziano: la quota regionale di cofinanziamento del Programma per lo sviluppo rurale 2014/2020 (33,3 mln. di euro), gli inter-

venti per la tutela e valorizzazione del territorio rurale (circa 17,1 mln. di euro), i contributi per il Piano di bonifica mon-

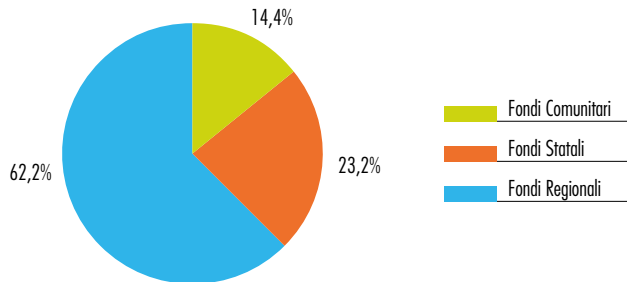
tana e forestazione 2018 (circa 4,5 mln. di euro), il finanziamento del programma di gestione faunistico ambientale e dell'at-

Bilancio Agricoltura per tipologia di risorse (valori in euro e in %), 2019

	Stanziamenti Gestionale 2019	Valori in %
Fondi Comunitari	14.019.139,72	14,4
Fondi Statali	22.589.081,77	23,2
Fondi Regionali	60.737.404,57	62,4
Totale Stanziamenti	97.345.626,06	100

Fonte: elaborazioni CREA su dati Bilancio Gestionale Regione Campania

Spese Bilancio Gestionale Agricoltura, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIBWEB

tività venatoria (circa 3,2 mln. di euro), la quota regionale di cofinanziamento del Programma Nazionale Pesca FEAMP 2014/2020 (2,9 mln. di euro), le risorse per la gestione delle aziende regionali (circa 1,2 mln. di euro), le risorse per la ricerca e la sperimentazione (circa 450 mila euro), i fondi per la valorizzazione delle produzioni agricole (circa 200 mila Euro e infine il supporto economico alla Direzione Generale (circa 12 mila Euro).

Le risorse statali si attestano al 23,2%; si evidenziano: la quota di cofinanziamento statale prevista dal Programma Operativo Nazionale Pesca FEAMP 2014/2020 (circa 9,3 mln. di euro), le risorse recate dal Fondo Nazionale di Solidarietà in agricoltura per le aziende agricole danneggiate da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche (3 mln. di euro), i contributi per la difesa fitosanitaria (circa 1,1 milioni di euro), i fondi per il programma di miglioramento genetico del bestiame (circa 750 mila euro) e infine le spese per le attività e i progetti

legati all'esercizio della pesca nelle acque interne e il potenziamento delle attività di vigilanza ittico - venatorie (circa 375 mila euro).

Infine, le risorse comunitarie che si attestano al 14,4% e sono tutte relative alla quota di cofinanziamento comunitaria prevista dal Programma Operativo Nazionale Pesca FEAMP 2014/2020 (14 milioni di euro).

La spesa agricola regionale

Complessivamente nel 2019 risultano assegnati a favore del settore primario circa 266,7 milioni euro di stanziamenti di com-

petenza, di cui 97,3 milioni da Bilancio Gestionale e 169,3 milioni da reiscrizioni ed acquisizioni in corso d'anno.

Gli stanziamenti definitivi di cassa sono pari a 337,6 milioni di euro, considerando che i residui passivi accertati all'inizio dell'esercizio ammontavano a 73,7 milioni di euro.

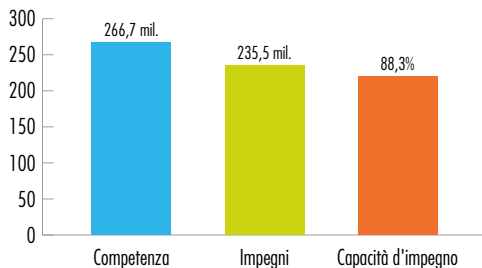
La movimentazione degli impegni, alla data del 31 dicembre 2019, è stata pari a 235,5 milioni di euro, mentre le liquidazioni si sono attestate a circa 190,2 milioni di euro, di cui l'85,6% riguarda gli impegni assunti nel corso dell'anno ed il 14,4% gli impegni assunti negli anni precedenti.

Bilancio Gestionale Agricoltura (valori in euro), 2019

	Stanziamenti Gestionale 2019	Reiscrizioni, acquisizioni e variazioni di bilancio	Totale
Fondi Comunitari	14.019.139,72	169.323.508,02	266.762.560,27
Fondi Statali	22.589.081,77		
Fondi Regionali	60.737.404,57		
Totale Stanziamenti	97.345.626,06	169.323.508,02	266.762.560,27

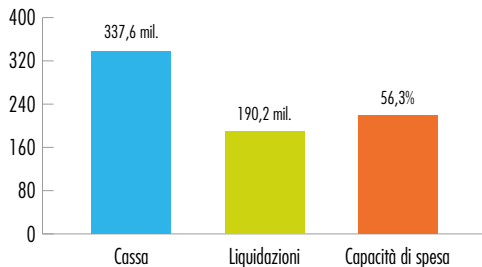
Fonte: elaborazioni CREA su dati Bilancio Gestionale Regione Campania

I dati della competenza, degli impegni e la capacità d'impegno, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

I dati della cassa, delle liquidazioni e la capacità di spesa, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

Quindi la capacità di impegno si è attestata all'88,3%, in leggero calo rispetto allo scorso anno (-1,6%).

La capacità di spesa effettiva si attesta al 56,3%, in lieve aumento (+ 2,5%) rispetto allo scorso anno, a prova dello sforzo dell'amministrazione nel trasformare la spesa intenzionale in spesa effettiva.

Gli obiettivi programmatici nel bilancio agricolo

Sulla base del nuovo modello di bilancio adottato, l'analisi della distribuzione degli stanziamenti, degli impegni e delle liquidazioni può essere condotta per Missioni e Programmi.

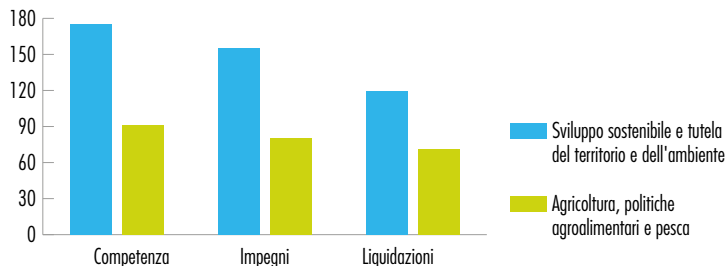
Sono state individuate due missioni principali, che complessivamente hanno come obiettivo l'attuazione di sette programmi. Le risorse stanziare per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente (Missione 9) ammontano a circa il 65,8% mentre a quelle per le politiche agroalimentari e la pesca (Missione 16) sono pari al 34,2%. Allo stesso modo

Schema di bilancio per il settore primario in Campania, 2019

Missione	Descrizione missione	Programma	Descrizione programma
9	Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2	Tutela, valorizzazione e recupero ambientale
		5	Aree protette, parchi naturali, protezione naturalistica e forestazione
		7	Sviluppo sostenibile territorio montano piccoli Comuni
		9	Politica regionale unitaria per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente
16	Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1	Sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare
		2	Caccia e pesca
		3	Politica regionale unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari, la caccia e la pesca

Fonte: elaborazioni CREA su dati Decreto LGS n. 118/2011

I dati della competenza, degli impegni e delle liquidazioni per Missione (milioni di euro), 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

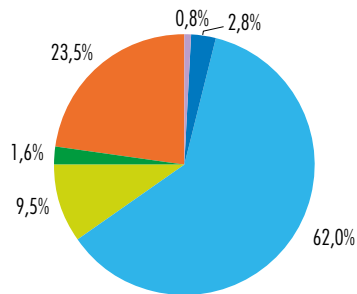
la maggioranza degli impegni assunti (65,9% con circa 155,2 milioni di euro) ha interessato lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente così come le liquidazioni (62,7% con circa 72 milioni di euro).

Analizzando più nel dettaglio e prendendo a riferimento i programmi attivati all'interno delle due missioni precedentemente illustrate possiamo notare come circa il 62% delle risorse stanziato è stato riservato allo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio.

Seguono i finanziamenti per la politica unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari e la pesca (23,5%) e quelli per lo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare (9,5%).

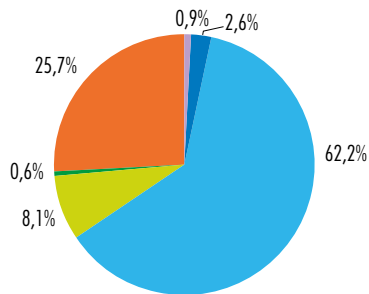
Analoga la distribuzione anche per gli impegni; infatti, la movimentazione maggiore si registra per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio (62,2%), seguita dagli interventi per la politica unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari e la pesca (25,7%) e quelli per lo sviluppo del

La distribuzione degli stanziamenti per programmi, 2019



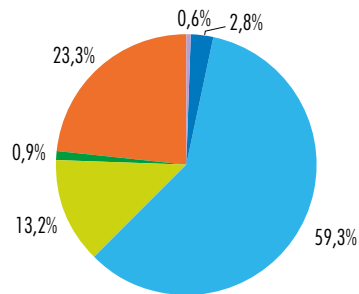
Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

La distribuzione degli impegni per programmi, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

La distribuzione delle liquidazioni per programmi, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

settore agricolo e del sistema agroalimentare (8,1%).

Per quanto riguarda i pagamenti l'andamento è simile a quello registrato per gli stanziamenti e gli impegni; circa il 59,3% delle risorse liquidate ha interessato lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente, seguono quelli per la politica unitaria per l'agricoltura, i sistemi agroalimentari e per la pesca (23,3%), e quelli gli interventi per lo sviluppo del settore agricolo e del sistema agroalimentare (13,2%). Infine, gli interventi nei parchi naturali e la forestazione montana (2,8%).

La spesa pubblica in agricoltura per tipologia di spesa

La classificazione di seguito proposta, utile al fine di comprendere la manovra complessiva di spesa posta in essere nell'esercizio finanziario 2019, è quella che prevede la distinzione in titoli.

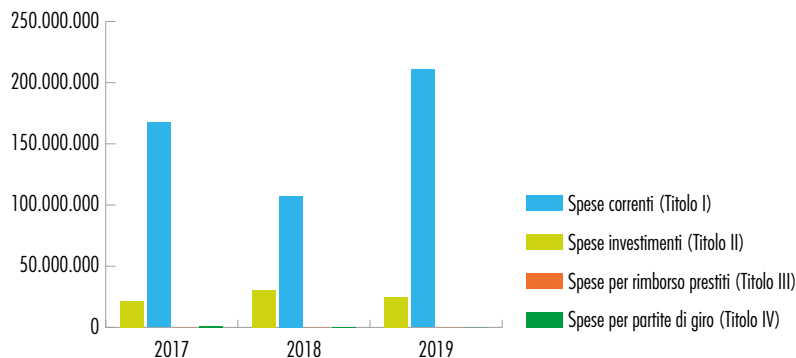
Di seguito si riportano gli importi impegnati per ciascun macro aggregato, con la

La spesa pubblica in agricoltura per titoli (valori in euro e in %), 2019

Le spese impegnate	Importi 2019	%
Spese correnti (Titolo I)	24.855.466,45	10,5
Spese investimenti (Titolo II)	210.741.712,21	89,5
Spese per rimborso prestiti (Titolo III)	0,00	0,00
Spese per partite di giro (Titolo IV)	0,00	0,00
TOTALE SPESE	235.597.178,66	100,00

Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

La spesa pubblica in agricoltura per titoli, 2017-2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

rispettiva incidenza in percentuale da cui si rileva che gli interventi per investimenti assorbono l'89,5% delle risorse impegnate (+11,7% rispetto al 2018).

L'incidenza della spesa corrente, dopo un aumento nel 2018, ritorna a diminuire nell'anno appena trascorso (-18,9% rispetto al 2018). Di contro l'incidenza della spesa per investimenti aumenta sia in valori assoluti (+ 103 milioni di euro) sia in valori percentuali (+95,7%) rispetto al 2018.

I progetti realizzati nel 2019

Per le attività realizzate nel 2019 è possibile effettuare un tipo di analisi accorpando i vari capitoli. Assumendo quale ipotesi di partenza che ciascun capitolo di spesa "ha compiti e obiettivi propri", i quali, però, allo stesso tempo dispiegano gli effetti in modo collegato e coordinato con altri, è possibile analizzare il complesso delle relative operazioni all'interno di quelle che chiameremo Funzioni principali. Nell'ambito della Direzione sono state

individuare 34 Funzioni Principali all'interno delle quali troviamo le politiche di maggior interesse.

Nel 2019 il 57,4% delle risorse (135,2 milioni di euro) è stato impegnato per gli interventi straordinari di infrastrutturazione forestale, le attività di contrasto e repressione dei roghi tossici (Terra dei fuochi) e gli interventi di manutenzione del territorio ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico. A queste attività vanno aggiunte anche le risorse destinate alle Comunità Montane (Funzione "Intervento straordinario forestazione FSC-PAC").

Segue, con 33,9 milioni di euro di risorse impegnate, l'intervento PSR Campania 2014/2020 (Funzione 81), di questi la maggior parte delle risorse (32,9 milioni di euro) riguardano l'assegnazione ed erogazione all'Organismo Pagatore AGEA della quota di cofinanziamento regionale per il PSR.

Per il finanziamento il finanziamento degli interventi previsti dal Programma Opera-

tivo Nazionale Pesca FEAMP 2014-2020 sono state impegnate risorse pari a 26 milioni di euro (Funzione 80).

Seguono, con 15,3 milioni di euro (pari a un'incidenza del 6,5%), gli interventi previsti dal piano di bonifica e forestazione regionale e il programma d'interventi nei vivai regionali e nelle foreste demaniali (Funzione "Forestazione e Piano Forestale").

Circa 14 milioni di euro (con un'incidenza del 6%) sono destinati alle Funzione "Intervento Consorzi di Bonifica" per la realizzazione di opere di bonifica integrale, l'irrigazione collettiva e la viabilità da parte dei Consorzi di Bonifica operanti sul territorio regionale.

Per il finanziamento d'interventi a sostegno delle aziende agricole operanti sul territorio campano sono state stanziare risorse pari a 2,5 milioni di euro, di questi il 78% proviene dal Fondo di Solidarietà Nazionale che prevede risorse per le imprese agricole danneggiate da avversità atmosferiche o eventi dichiarati eccezionali.

Non marginali le risorse destinate al sostegno delle aziende gestite dalla Regione Campania (0,8% con 1,8 milioni di euro circa), tra cui l'Azienda Agricola Sperimentale Regionale Improsta di Eboli (SA), il Consorzio Osservatorio Appennino Meridionale (SA) e il Centro di Incremento Ippico di S. Maria Capua Vetere (CE).

Seguono le risorse assegnate per la "valorizzazione delle produzioni agricole" (Funzione 60) che sono pari a 1,6 milioni di Euro; tra le attività realizzate si evidenziano: la partecipazione alla manifestazione "Vitigno Italia 2019", il salone internazionale del vino e dei distillati; il piano di valorizzazione delle produzioni agroalimentari tipiche della Campania (progetto "Verso Leguminosa 2019" un affascinante viaggio per scoprire l'universo dei legumi e dei prodotti della Campania, dell'Italia e del mondo; la partecipazione alla manifestazione "Festa Ambiente Terra Felix 2019"; la partecipazione alla manifestazione "CHEESE 2019"; la partecipazione alla manifestazione "III° Concorso Enologico

Lucio Mastroberardino"; la partecipazione alla manifestazione "MERANO WINEFESTIVAL 2019"; la pubblicazione della Gui-

da ai Sapori e ai Piaceri della Campania. Consistenti anche le risorse impegnate per la gestione delle attività venatorie e

La distribuzione del tipo di interventi realizzati per funzione, 2019

Funzioni	Importo	%
Intervento straordinario forestazione FSC-PAC	135.215.255,96	57,4
Intervento PSR Campania 2014/2020	33.992.078,14	14,4
Interventi FEAMP PO Pesca 2014/2020	26.004.529,05	11
Forestazione	15.389.937,23	6,5
Interventi di bonifica e irrigazione	14.053.204,89	6
Interventi a sostegno aziende agricole	2.532.500,15	1,1
Sostegno alle aziende regionali	1.874.923,16	0,8
Valorizzazione Produzioni Agricole	1.675.704,65	0,7
Caccia e attività faunistica	1.468.382,38	0,6
Programma di miglioramento genetico del bestiame	1.158.886,52	0,5
Difesa Fitosanitaria	1.141.587,55	0,5
Supporto Economico alla Direzione Generale	521.869,40	0,2
Progetti di ricerca e sperimentazione	159.034,41	0,1
Interventi OCM - AA.PP	209.199,26	0,1
Debiti Fuori Bilancio	167.222,49	0,1
Interventi Pesca ed Acquacoltura	32.863,42	0,0
TOTALE	235.597.178,66	100,0

Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

gestione faunistica anno per il 2019, pari a circa 1,4 milioni di euro con un'incidenza sul totale dello 0,6%.

Circa 1,1 milioni di euro sono destinati al Programma di miglioramento genetico del bestiame e al finanziamento delle attività relativi ai controlli funzionali in campo zootecnico esercitate da associazioni di allevatori operanti a livello territoriale e regionale.

Infine, con circa 1,1 milioni di euro (e un'incidenza dello 0,5%) le risorse impegnate per le azioni di potenziamento delle attività' di sorveglianza, ricerca, sperimentazione, monitoraggio e formazione in campo fitosanitario (Funzione "Difesa Fitosanitaria").

Efficienza della spesa: confronto 2018-2019

Una valutazione delle politiche di intervento appena descritte può essere condotta misurando anche alcuni indici quali la capacità di impegno, la capacità di spesa, la capacità di pagamento e la capacità di

liquidazione dei residui passivi.

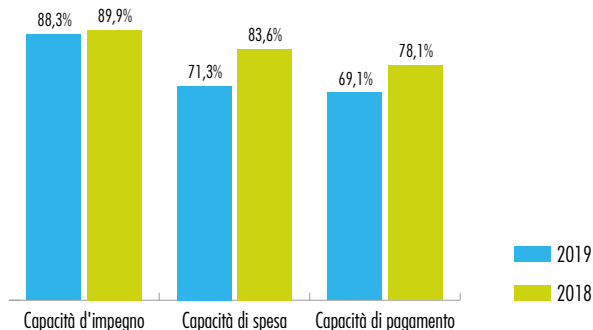
La capacità d'impegno nel 2019 è pari all'88,3%, leggermente inferiore rispetto a quella del 2018 (-1,6%).

Diminuisce anche la capacità di spesa che passa dall'83,6% del 2018 al 71,3% del 2019 (-12,3%). Anche la capacità di pagamento registra una diminuzione rispetto

ai valori dello scorso anno (-9%); mentre in valore assoluto i pagamenti realizzati sono superiori (162 milioni di euro a fronte dei 128 milioni di euro del 2018).

Per quanto attiene la capacità di liquidazione dei residui passivi (rapporto tra i pagamenti in conto residuo e i residui passivi iniziali), tenuto conto della ricognizio-

Indicatori di efficienza della spesa, 2018 - 2019

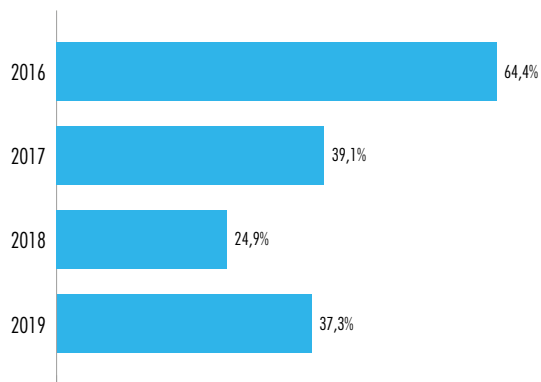


Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIBWEB

ne effettuata nel corso del 2016, possiamo notare che tale capacità registra un aumento rispetto al 2018. Si passa, infatti, dal 24,9% registrato nel 2018 al 37,2% del 2019 (valore simile a quello del 2012) con un aumento del 12,4%. Uno dei motivi di questa lieve aumento

può essere ricondotta al fatto che circa il 36,7% dei residui passivi (27 milioni di euro) sono relativi a spese libere che nell'anno appena trascorso non sono state soggette a limitazioni per i vincoli del pareggio di bilancio.

Capacità di liquidazione dei residui passivi, 2019 - 2016



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

LA DISTRIBUZIONE DEL SOSTEGNO AL SETTORE

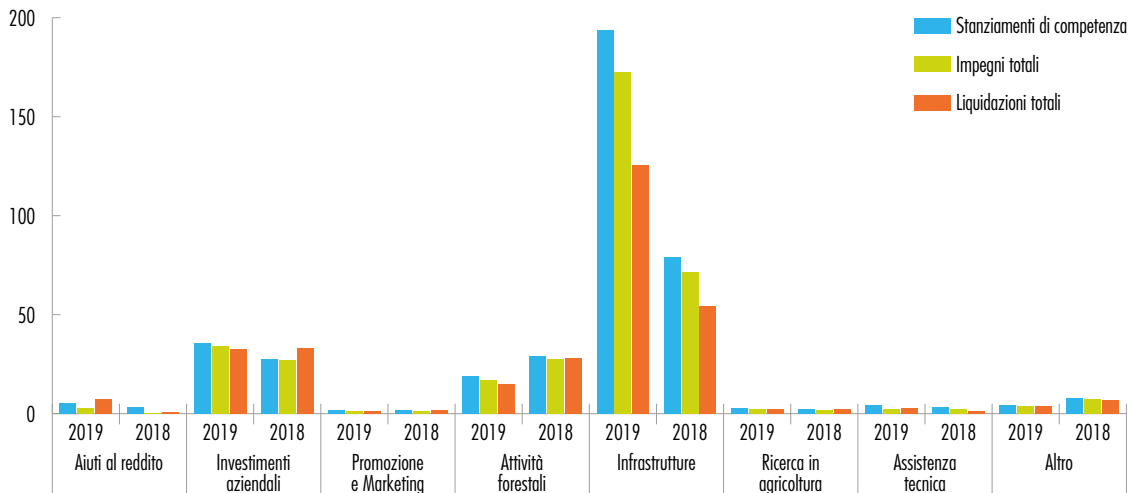
I settori produttivi interessati

A partire dai primi anni '90 il CREA ha avviato un'attività che esamina la spesa

pubblica in agricoltura sulla base dei bilanci preventivi e consuntivi delle varie regioni, che ha permesso di elaborare e

di consolidare un'ampia base di dati di riferimento per la spesa settoriale ed una metodologia specifica per l'analisi delle

Finanziamenti agricoli per destinazione economico-funzionale (valori in mln €), 2018-2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

diverse tipologie di intervento finanziario. Tale metodologia, partendo dai documenti ufficiali e prendendo a riferimento il capitolo quale unità di misura base del bilancio che descrive sinteticamente le finalità cui è destinato lo stanziamento, l'impegno e il pagamento, permette di caratterizzare la spesa in funzione della destinazione del finanziamento, dei beneficiari, delle fonti finanziarie e del settore produttivo che riceve il sostegno.

Di particolare interesse è una delle voci del codice di riclassificazione CREA: cioè quella economico-funzionale (che individua le tipologie di intervento tipiche della politica agraria).

L'analisi della distribuzione della spesa per destinazione economico-funzionale evidenzia che in termini di stanziamento, e quindi a livello intenzionale, le politiche di maggior peso nel 2019 sono state: gli interventi per la realizzazione di infrastrutture e sostegno alle aziende in campo forestale (circa 193,7 mln. di euro), gli investimenti nelle aziende agricole (circa

35,5 mln. di euro) e le azioni per la conservazione e il miglioramento del patrimonio forestale (circa 19 mln. di euro). La tendenza è confermata anche per quanto riguarda gli impegni assunti e le liquidazioni effettuate, non tralasciando che una parte delle risorse è stata destinata alla ricerca e alla valorizzazione della qualità dei prodotti agricoli.

Il 95,1% delle risorse sono state stanziato a favore di quelle che sono solitamente definite "politiche tradizionali". Queste comprendono sia gli interventi di tipo territoriale (infrastrutture, forestazione, difesa idrogeologica) sia gli interventi destinati alla filiera produttiva (gestione e investimenti aziendali, trasformazione e commercializzazione). In particolare, l'azione più rilevante si registra per gli interventi di tipo territoriale, a cui è dedicato circa il 79,8% del totale degli stanziamenti (+8,7% rispetto al 2018); in questo ambito le somme maggiori sono stanziato per gli interventi infrastrutturali (72,6%), seguono per i progetti di conservazione e

di miglioramento del patrimonio forestale (7,1%).

Circa il 15,3% delle risorse sono state stanziato a favore della filiera di produzione (-4,8% rispetto al 2018): di queste il 13,3% per gli investimenti aziendali, l'1,9% per gli aiuti al reddito e l'0,1% per gli interventi dedicati alle strutture di trasformazione e commercializzazione.

Circa il 3,4% delle risorse sono stata stanziato a favore delle cosiddette "nuove politiche", che comprendono l'assistenza tecnica, la ricerca e sperimentazione, la promozione e il marketing, (in calo dell'1,5% rispetto al 2018): di queste l'1,6% è per l'assistenza tecnica e formazione, l'1,1% è per la ricerca e sperimentazione in agricoltura e infine lo 0,6% è per la promozione al fine di favorire la penetrazione sul mercato dei prodotti agricoli campani

Il restante 1,5% è destinato ad altre politiche (-3,5% rispetto al 2018).

Di seguito si mette a confronto il sostegno "intenzionale" (gli stanziamenti) e il

sostegno “reale” (impegni e liquidazioni) delle politiche di intervento nel 2019.

Prendendo in considerazione gli impegni effettuati nel 2019 si nota come l'inciden-

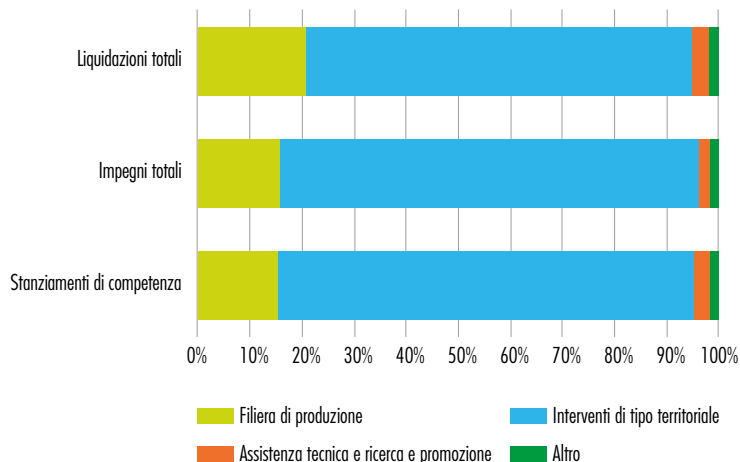
za degli interventi di tipo territoriale sia del 80,5% sul totale (più alta rispetto dello 0,8% rispetto a quella degli stanziamenti); gli impegni per la realizzazione di infra-

strutture e sostegno alle aziende in campo forestale risultano dominanti (73,2%) mentre quelli per la conservazione e il miglioramento del patrimonio forestale si attestano al 7,2%. Gli impegni a favore della filiera produttiva sono pari al 15,6% complessivo (-4,2% rispetto al 2018); è utile rilevare come all'interno delle politiche a favore della filiera produttiva un effetto trainante è mostrato dagli impegni per gli investimenti aziendali (14,4%), seguiti da quelli per gli aiuti al reddito (1,1%) e da quelli per gli interventi nelle aziende di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (0,1%).

In lieve diminuzione è l'incidenza delle nuove politiche (2,4% sugli impegni totali, -1,6% rispetto al 2018). La maggior parte delle risorse sono destinate alle attività di ricerca e sperimentazione in campo agricolo (1%) e all'assistenza tecnica e formazione (0,9%). Infine, con lo 0,6%, troviamo le attività di promozione e valorizzazione delle produzioni agricole campane.

Gli investimenti per l'infrastrutturazione

Stanziamenti, impegni e liquidazioni per destinazione economico-funzionale, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

forestale e le attività di miglioramento e conservazione del patrimonio forestale risultano essere predominanti nel 2019, ma va evidenziato anche una diminuzione degli investimenti aziendali soprattutto nel settore della pesca e dei contributi concessi per la gestione delle imprese agricole. Importanti anche gli investimenti per le attività di promozione rivolte a favorire l'inserimento sul mercato dei prodotti agricoli e la valorizzazione della qualità dei prodotti agro-alimentari campani.

La distribuzione territoriale degli interventi

Le elaborazioni fin qui condotte non consentono di effettuare alcuna analisi territoriale propria (livello provinciale - livello comunale). Si è ritenuto opportuno effettuare un'ulteriore elaborazione che, per quanto sintetica, possa fornire elementi aggiuntivi sulla distribuzione territoriale degli interventi.

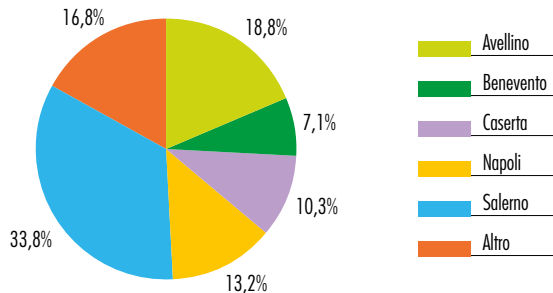
Prendendo a base i dati rilevabili forniti dall'applicazione "AGRIWEB" è possibile

osservare (Grafico 24) che la provincia di Salerno è destinataria del 33,8% della spesa complessiva, seguono la provincia di Avellino (18,8%), la provincia di Napoli (13,2%), la provincia di Caserta (10,3%) e la provincia di Benevento (7,1%). Nella categoria "Altro" sono stati computati gli impegni assunti a favore di desti-

natari (pubblici e privati) localizzati al di fuori del territorio campano, come l'AGEA e che incidono sul totale delle risorse nella misura del 16,8%.

Il sostegno che riceve il settore agricolo nella provincia di Salerno (vedi Tabella 25) ammonta, nel 2019, a circa 79,4 milioni di euro (+41,9 milioni di euro rispet-

La distribuzione degli impegni per provincia, 2019



Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIBWEB

to al 2018). Il 73% (58 milioni di euro) sono destinati alle Comunità montane per gli interventi infrastrutturali dei piani di

forestazione e bonifica montana. Seguono le risorse per finanziare le aziende ittiche e i comuni legati ai Progetti Operativi del

FEAMP Campania 2014/2020 (circa 8,3 milioni di euro) Significative le risorse per i Consorzi di Bonifica, a cui sono stati

Impegni per provincia della spesa pubblica in agricoltura (valori in %), 2019

Beneficiari	Provincia						Totale Completivo
	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno	Altro*	
Ditte Private	0,0	0,5	0,4	2,5	0,3	2,6	1,0
Servizi Territoriali Provinciali	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Province	2,0	13,9	6,6	0,0	1,7	0,0	2,6
Consorzi di Bonifica	0,4	17,4	16,9	0,3	8,5	0,0	6,0
Comunità Montane	95,4	62,9	70,4	0,3	73,0	0,0	54,4
Istituti di ricerca	0,0	0,3	0,0	19,5	0,3	0,7	2,8
Associazioni di produttori e Organismi Professionali	0,4	1,3	1,0	5,6	0,3	2,1	1,4
Cooperative e Consorzi	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,3	0,1
Agenzie di Sviluppo	0,2	2,5	0,0	33,9	1,7	0,4	5,3
Regione	0,1	0,4	0,3	6,9	0,4	8,1	2,5
Comuni	0,0	0,9	3,1	16,1	3,3	0,0	3,6
Aziende Regionali	0,0	0,0	1,4	3,3	0,0	0,8	0,7
AGEA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	83,4	14,0
Aziende Ittiche	1,4	0,0	0,0	11,2	10,5	0,0	5,3
Non classificabile	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	1,6	0,3
Totale per Provincia	18,8	7,1	10,3	13,2	33,8	16,8	100,0

* Nella categoria "Altro" sono stati computati gli impegni assunti a favore di destinatari (pubblici e privati) localizzati al di fuori del territorio campano e che incidono sul totale delle risorse nella misura

Fonte: elaborazioni CREA su dati AGRIWEB

destinati circa 6,7 milioni di euro (pari all'8,5% degli impegni nella provincia) per gli interventi di bonifica territoriale.

La provincia di Avellino riceve finanziamenti per circa 44,2 milioni di euro (+24,2 milioni di euro rispetto al 2018), pari al 18,8% del sostegno complessivo; circa il 95,2% di queste risorse sono destinate alle Comunità montane per gli interventi infrastrutturali dei piani di forestazione e bonifica montana. Agli interventi di infrastrutturazione forestale si vanno ad aggiungere circa 885 mila euro, stanziati a favore delle Provincie.

La provincia di Napoli riceve finanziamenti per circa 30,9 milioni di Euro (+4,4 milioni di Euro rispetto al 2018), pari al 13,2% del sostegno complessivo; circa 10 milioni di Euro sono destinati alla S.M.A. Campania (33,9% delle risorse impegnate in provincia) per il progetto di difesa del territorio boschivo, per gli interventi di manutenzione del territorio ai fini della mitigazione del rischio idrogeologico, per la prevenzione dei roghi tossici nella "Ter-

ra dei Fuochi" e per la realizzazione del progetto di risanamento e riqualificazione del territorio finalizzato al ripristino della qualità ambientale con interventi di funzionalizzazione delle aree e recupero degli ecosistemi e della biodiversità dei siti e del recupero e rifunionalizzazione delle aree boschive percorse dal fuoco. A questi vanno aggiunti 2,1 milioni di euro stanziati direttamente a favore della Città Metropolitana di Napoli per gli interventi infrastrutturali previsti dai piani di forestazione e bonifica montana.

Non marginali le risorse stanziati per le attività degli Enti di Ricerca (5,4 milioni di Euro con un'incidenza del 17,6%) come la Stazione Zoologica Anton Dohrn per la realizzazione del progetto intitolato "Innovazione, sviluppo e sostenibilità nel settore della pesca e dell'acquacoltura per la Regione Campania", come l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno per la realizzazione delle attività a valere sulla Misura 2.49 del PO FEAMP Campania 2014/2020, come il FORMEZ

per il supporto tecnico specialistico agli interventi di formazione professionale in agricoltura anno 2019, come la facoltà di Agraria dell'Università di Napoli per il prosieguo delle azioni di potenziamento delle attività di sorveglianza, ricerca, sperimentazione, monitoraggio e formazione in campo fitosanitario e infine come il CREA per il monitoraggio avanzamento della spesa nell'ambito del Progetto "La spesa pubblica in agricoltura"

Il sostegno che riceve il settore agricolo nella provincia di Caserta ammonta a circa 24,2 milioni di euro circa (+10,3 milioni di euro rispetto al 2018); anche in questo caso sono le Comunità montane per gli interventi di infrastrutturazione forestali e la prevenzione e lotta agli incendi boschivi e i Consorzi di Bonifica per gli interventi di bonifica territoriale a ricevere i maggiori finanziamenti (rispettivamente con 17 milioni e 4 milioni di euro). L'Amministrazione Provinciale ha ricevuto circa 1,5 milioni di euro per gli interventi infrastrutturali dei piani di

forestazione e bonifica montana.

Infine, la provincia di Benevento che riceve finanziamenti per circa 16,6 milioni di euro (+8,7 milioni di euro rispetto al 2018); in questo caso sono le Comunità Montane e i Consorzi di Bonifica a beneficiare della parte più cospicua delle erogazioni (rispettivamente 10,4 milioni e 2,8 milioni di euro). La provincia di Salerno si conferma essere anche nel 2019 quella

che ha ricevuto i maggiori finanziamenti, seguita dalla provincia di Avellino che diventa la seconda della Regione. Le provincie di Benevento, Caserta e Avellino attirano il 36,2% delle risorse nell'area nord della regione (+ 5,8% rispetto al 2018). Aumenta l'incidenza delle risorse a favore della Comunità montane: infatti sul totale delle risorse assegnate si passa dal 40,9% del 2018 al 54,4% del 2019.

MONOGRAFIE



QUADRO COVID-19

La crisi innescata dal Covid-19, considerata la più grave dell'era della globalizzazione, si caratterizza per la rapidità con cui si è diffusa su scala planetaria, incidendo prima sugli aspetti sanitari per poi agire, con forza, su quelli socio-economici. Gli effetti sul settore agricolo sono diversificati in relazione alle specifiche filiere produttive, nonostante l'attività agricola e tutte quelle riconducibili al settore primario siano tra le poche considerate necessarie e dunque non sottoposte ai divieti imposti per le altre attività produttive. Alcuni comparti sono sottoposti a forti stress causati dal crollo della domanda a seguito delle misure adottate per il contenimento dell'epidemia.

È il caso del florovivaismo che, oltre alla chiusura del commercio al dettaglio, risente del venire meno della domanda connessa agli eventi, alle cerimonie e alle celebrazioni nonché, come conseguenza dell'adozione di misure analoghe a quelle italiane, della chiusura dei mercati di sbocco esteri. Secondo alcune stime⁸ sono

a rischio 50 milioni di euro di fatturato e circa 20.000 addetti tra aziende agricole e indotto. Le aziende florovivaistiche, infatti, hanno dovuto procedere alla distruzione di ingenti quantitativi di prodotto per la chiusura dei mercati di Francia e Germania. Si registra inoltre, un gravoso rallentamento dell'export delle piante da esterno, a causa del blocco totale verso paesi di destinazione storica come Croazia, Albania, Grecia e Romania, ma anche Spagna e Francia.

Accanto al florovivaismo, risentono della crisi anche i comparti legati alla ristorazione e al turismo e quelli maggiormente dipendenti dal mercato internazionale, come il settore vitivinicolo e quello lattiero caseario dove si registrano tensioni al ribasso del prezzo della materia prima. Secondo alcuni dati del Consorzio di Tutela Mozzarella di Bufala Campana DOP, già nella seconda metà di marzo 2020, nel

pieno dell'emergenza, gli oltre 100 caseifici campani hanno trasformato il 65% in meno di latte rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Il comparto ortofrutticolo, altro comparto di importanza strategica per l'agroalimentare campano, rappresenta circa un terzo del valore della produzione agricola regionale ed il 20% della spesa alimentare. In questo periodo le aziende ortofrutticole campane stanno garantendo, senza interruzione, i rifornimenti ai punti vendita, ma non mancano le preoccupazioni delle organizzazioni dei produttori per i risvolti, a medio e lungo termine, dell'attuale crisi economica.

Per far fronte alla fase emergenziale causata dall'epidemia, la Regione Campania ha introdotto una serie di misure per tutelare la salute dei cittadini e dare un sostegno al tessuto sociale e produttivo regionale.

8. *Stime Coldiretti.*

Con delibera di Giunta regionale n. 170 del 7 aprile 2020, è stato adottato il Piano socio-economico per l'emergenza Covid-19. Il Piano contiene misure stra-

ordinarie dell'importo complessivo di ben 908 milioni di euro per dare sostegno alle imprese, comprese quelle dell'agricoltura e della pesca, ai professionisti e lavorato-

ri autonomi oltre che per supportare le famiglie, i singoli cittadini in difficoltà e le fasce più deboli della popolazione. In particolare, a sostegno delle imprese

Misure del Piano socio-economico per agricoltura e pesca

45 milioni	Misure di sostegno per le imprese agricole	<p>Bonus a fondo perduto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 1.500 euro per coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali; • 2.000 euro per i coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali assuntori di manodopera, che nel 2019 hanno impiegato più di 5 lavoratori (oti/otd) per oltre 510 giornate lavorative complessive.
10 milioni	Misure di sostegno per il comparto florovivaistico	<p>Bonus a fondo perduto erogato proporzionalmente alla diminuzione del volume di affari subita*:</p> <ul style="list-style-type: none"> • >= 0 <=10%; contributo 2.000 euro • >10% a <= 30%; contributo 5.000 euro • >30% a <= 50%; contributo 7.500 euro • > 50%; contributo 10.000 euro
19 milioni	Misure di sostegno per il comparto bufalino	<ul style="list-style-type: none"> – Contributi per emergenza Covid-19: Bonus a fondo perduto erogato proporzionalmente al numero di capi bufalini allevati e riportati sul Registro di stalla alla data del 28 febbraio 2020, espressi in UBA** (ogni UBA= contributo 40 euro); – contributi per l'adozione di Piani di biosicurezza: aiuto alle aziende bufaline che adottano piani di biosicurezza attraverso la realizzazione di investimenti materiali volti a prevenire l'introduzione e la circolazione di agenti patogeni in allevamento, con particolare riferimento a Brucella spp.
5 milioni	Misure di sostegno per le imprese della pesca e dell'acquacoltura	Bonus a fondo perduto erogato per ogni unità produttiva (imbarcazione da pesca armata) in funzione della stazza dell'imbarcazione, misurata in Grosse Tonnage (GT)

* Diminuzione calcolata in percentuale in base al confronto tra la sommatoria degli importi delle fatture attive (di vendita) del bimestre marzo-aprile 2019 e la sommatoria degli importi delle fatture attive del bimestre marzo-aprile 2020

** Capi bufalini di oltre due anni = 1 UBA; Capi bufalini da 6 mesi a due anni 0,6 UBA; Capi bufalini di meno di 6 mesi 0,4 UBA

agricole, dei comparti bufalino e florovivaistico nonché delle imprese della pesca e dell'acquacoltura. L'Amministrazione ha dettagliato le misure straordinarie previste dal Piano socio-economico (DGR n. 211 del 5 maggio 2020). Il Piano stanziava 45 milioni per le imprese agricole e 5 milioni a quelle della pesca e acquacoltura, cui vanno aggiunti ulteriori 29 milioni per i comparti bufalino e florovivaistico particolarmente colpiti dall'emergenza da Covid-19. Inoltre, la Giunta regionale ha adottato una serie di delibere di interesse per il settore primario e la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ha, tra l'altro, semplificato le procedure per i beneficiari del PSR. Altri provvedimenti della Giunta regionale d'interesse per le aziende agricole hanno riguardato:

- *Sospensione degli adempimenti tributari e dei termini dei versamenti relativi a varie imposte regionali*
Con delibera n. 182 del 15 aprile, la

Giunta regionale ha deciso la sospensione, nel periodo compreso tra il 15 aprile e il 31 maggio 2020, di tutti gli adempimenti tributari e i termini dei versamenti relativi all'Imposta regionale sulla benzina per autotrazione (IRBA), all'Imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili (IRESA), al Tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi (TSDD) e all'Addizionale applicata all'accisa sul gas naturale utilizzato per gli usi civili e per gli usi agricoli, artigiani e industriali (ARISGAN) per i soggetti che hanno il domicilio fiscale, la sede legale o la sede operativa nel territorio della Regione Campania. Gli adempimenti e i versamenti sospesi dovranno essere effettuati entro il 30 giugno 2020, senza applicazione di sanzioni ed interessi.

- *Dichiarazione dello stato di crisi per le imprese zootecniche e florovivaistiche*
Con delibera n. 160 del 31 marzo, la Giunta ha dichiarato lo stato di crisi

per le imprese florovivaistiche e zootecniche danneggiate dalle misure di contenimento del Covid-19 e, contestualmente, ha chiesto al Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali di porre in essere ogni utile iniziativa per l'attivazione delle risorse previste dal Fondo di Solidarietà Nazionale, ai sensi del decreto legislativo n. 102/2004 che disciplina gli interventi finanziari per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche verificatisi nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali.

- *Pubblicazione dell'avviso per la Cassa Integrazione in Deroga*
L'avviso definisce l'iter per la presentazione delle istanze di Cassa Integrazione in Deroga (CIGD) per i datori di lavoro di unità produttive ubicate in Campania – incluse quelle agricole e della pesca – ed anche con un solo dipendente. La CIG in deroga può essere anche riconosciuta retroattivamente a

decorrere dal 23 febbraio 2020 e, comunque, per un periodo non superiore a nove settimane in conseguenza degli effetti reali dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 in Campania. L'avviso è improntato al massimo snellimento delle procedure.

- *Accelerazione dei pagamenti alle imprese*

Con delibera n. 144 del 17 marzo scorso, la Giunta regionale ha dato indirizzo alle Autorità di Gestione, alle Direzioni Generali, agli Uffici Speciali e Strutture di missione responsabili della gestione di programmi e fondi deputati al finanziamento di lavori, servizi e forniture di adottare misure volte all'introduzione di procedure semplificate in modo da consentire l'accelerazione delle liquidazioni. L'obiettivo è essere vicini alle aziende in questo momento di crisi ed immettere nel circuito economico tutte le risorse possibili.

LA MANODOPERA STRANIERA AI TEMPI DEL COVID-19

Nell'analisi delle problematiche del settore agroalimentare, legate all'emergenza sanitaria Covid-19, in Campania se ne individua un'altra di fondamentale importanza: la carenza di manodopera straniera nelle nostre campagne. Alla luce di tali valutazioni, il CREA - Consiglio per la Ricerca in agricoltura e l'analisi dell'Economia Agraria, ha prodotto un documento⁹ che delinea le diverse problematiche del settore agricolo legate al Covid-19, sia a livello nazionale sia nei diversi contesti regionali, con particolare riferimento alla difficoltà di reperire manodopera estera.

La manodopera straniera in Campania: alcuni dati di contesto

In Campania, il lavoro agricolo rappresenta il terzo settore con la maggiore consistenza di lavoratori stranieri, dopo il terziario e l'industria. Con l'emergenza sanitaria Covid-19, si rileva un cospicuo

numero di disdette da parte di lavoratori stagionali stranieri impossibilitati nel raggiungere le diverse destinazioni regionali, un fenomeno di una portata estremamente preoccupante per un settore retto, in prevalenza, dalla manodopera straniera.

Risulta utile un inquadramento a livello regionale, sia della presenza complessiva di immigrati sia della manodopera straniera impiegata in agricoltura nel 2019, periodo antecedente all'attuale crisi.

Al 31 dicembre 2019, secondo i dati ISTAT, gli stranieri presenti in Campania sono 265.163, con un incremento del 2,6% rispetto all'anno precedente, rappresentando il 5% degli stranieri residenti in Italia, il 41% di residenti al sud ed il 5 % della popolazione totale campana. Gli OTD (Operai a Tempo Determinato) impiegati nelle diverse filiere agroalimentari campane, nel 2019, secondo i dati

INPS, sono 67.750 di cui 15.068 di origine extra-comunitaria e 6.073 di origine comunitaria; gli OTD italiani sono 46.609. Nel biennio 2018/2019 gli OTD stranieri non variano significativamente in termini di presenze, i comunitari decrescono dello 0,13 % e gli extracomunitari aumentano dello 0,1%, anche gli OTD italiani sono interessati da una variazione poco significativa (-0,02).

Rispetto al 2018, si registra un incremento delle giornate lavorative totali del 2,7%. In particolare, le giornate prestate dagli OTD comunitari si riducono del 3,4%, dato coerente con il ridimensionamento delle prestazioni dei cittadini romeni (-4,8%) che rappresentano un'importante quota di OTD comunitari in Campania.

A fronte di una decrescita dell'impiego dei lavoratori comunitari, si riscontra un considerevole incremento delle giornate dagli extracomunitari (+15,1%), mentre per gli OTD italiani non si evidenziano particolari cambiamenti (-0,01).

I principali paesi di provenienza dei la-

9. Per un approfondimento della tematica e possibile consultare la pubblicazione CREA al seguente link <https://rica.crea.gov.it/le-misure-per-l-emergenza-covid-19-e-la-manodopera-straniera-in-agricoltura-782.php>

voratori stranieri sono Costa D'Avorio, Gambia, Senegal, Bangladesh, Ghana, Ucraina Bulgaria, Albania, Burkina Faso, Marocco, India, Romania. I lavoratori sono impegnati nei vari processi di lavorazione, con una prevalenza nella fase di raccolta del prodotto.

Gli stranieri collaborano, in diversa misura, in tutti i processi produttivi, ma si rileva una prevalenza per l'orientamento ortofrutticolo. I cittadini pakistani, filippini e indiani confermano la loro presenza nel settore zootecnico e sono impiegati, principalmente, nelle fasi di governo della stalla e nei processi della mungitura, con una presenza garantita nell'intero anno.

Garenza di manodopera a seguito dell'emergenza sanitaria

Alla luce dell'emergenza sanitaria, è stato difficile, per le aziende agricole, affrontare la carenza di manodopera straniera dovuta alle misure restrittive legate al coinvolgimento della manodopera estera nell'agricoltura campana. Per quel che

concerne la manodopera straniera, in Campania si è rilevata soprattutto una carenza degli stagionali per un comprovato problema di arrivi dai paesi di origine. La problematica degli arrivi ha riguardato preminentemente i paesi appartenenti all'UE, in particolar modo la Romania, Polonia e Bulgaria. Si tratta di lavoratori stagionali che, conclusa l'attività, preferiscono rientrare nei loro paesi, pertanto, nel periodo di piena emergenza sanitaria, con la chiusura delle frontiere, sono stati impossibilitati nel ritornare in Italia. Altro problema, di estrema delicatezza, è stato quello relativo ai lavoratori irregolari presenti nella nostra regione, con evidenti difficoltà nel recarsi presso le aziende alla luce dell'intensificazione dei controlli. In termini di scarsità di manodopera, si è registrata una differenza non solo tra territori, ma anche e soprattutto per filiera. Il problema ha interessato le primizie, ad esempio le fragole, ma anche l'intera filiera produttiva della IV gamma, fiore all'occhiello dell'agroalimentare sa-

lernitano. Ovviamente non sono mancate preoccupazioni rispetto al futuro più immediato con il timore che l'emergenza potesse inficiare anche la raccolta di alcuni prodotti ortofrutticoli estivi.

Strumenti di intervento

- Per far fronte al problema della mancanza di manodopera, la regione Campania ha previsto dei fondi per sostenere azioni rivolte alle persone immigrate negli insediamenti informali del basso Sele nel salernitano, di Castel Volturno e comuni limitrofi nel casertano. Sono stati programmati sostegni economici, per la sistemazione di immobili destinati al temporaneo alloggio degli immigrati, l'acquisizione di servizi di trasporto per supportare la mobilità e contrastare il rischio di contagio tra i lavoratori, interventi di mediazione e sostegno psicologico, campagne di comunicazione e informazione, per accrescere la consapevolezza dei rischi dell'epidemia e contenere il con-

tagio, interventi per garantire servizi medici ed infermieristici. Tale intervento risulta estremamente strategico per la regolarizzazione dei contratti di immigrati, prevalentemente di origine africana, che dimorano nei suddetti insediamenti e che possono impiegarsi nei comparti ortofrutticoli delle due aree target. A partire da una strategia nazionale complessiva, anche a livello regionale, dunque, si è puntato al superamento delle cosiddette aree grigie che da sempre contraddistinguono la situazione occupazionale straniera delle campagne regionali.

- Altro strumento di livello nazionale è l'iniziativa "Job in country", estesa a tutta la penisola successivamente alla fase di sperimentazione realizzata in Veneto. Job in Country è un sistema di intermediazione della manodopera autorizzato dal Ministero del Lavoro che offre a imprese e lavoratori un luogo di incontro, prima virtuale e poi sul campo. Si è posto infatti l'obiettivo di

mettere in contatto, nei singoli territori, i bisogni delle aziende agricole in cerca di manodopera con quelli dei cittadini beneficiari di nuove opportunità di inserimento lavorativo, in un quadro di trasparenza e legalità. In Campania l'attività è stata svolta direttamente dalle società di servizi delle organizzazioni di categoria, secondo un modello di capillare distribuzione sul territorio.

- Ulteriore strumento per far fronte alla carenza di manodopera è stata la semplificazione del voucher agricolo per consentire ai cassaintegrati, studenti e pensionati italiani lo svolgimento dei lavori nelle campagne in un momento in cui scuole, università, attività economiche ed aziende sono chiuse.



AREE RURALI E AGRICOLTURA

LO SPOPOLAMENTO DELLE AREE RURALI

La nuova politica agricola comunitaria, all'interno del quadro programmatico del Green Deal, intende stimolare la crescita e promuovere la sostenibilità ambientale e socioeconomica delle aree rurali, favorendo attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e nuove piccole imprese (compresi i settori della bioeconomia e silvicoltura sostenibile), l'inclusione sociale, la vivibilità dei luoghi, in termini di servizi e infrastrutture e l'attrazione di giovani agricoltori nelle aree rurali.

In Campania l'attuazione di queste strategie deve fare i conti con una molteplicità di agricolture, ma soprattutto con il fenomeno dello spopolamento delle aree più interne. Infatti, nonostante l'avvicinarsi di diversi periodi di programmazione concentrati sullo sviluppo delle aree rurali, ad oggi la regione si trova di fronte ad un aumento del numero complessivo di comuni soggetti al fenomeno (296 con segno di spopolamento di cui 211 con spopolamento superiore al 5%), che riguarda soprattutto le province di Avel-

lino e Benevento, ma anche la provincia di Salerno e Caserta. Ad oggi la regione si trova di fronte ad un aumento del numero di comuni soggetti al fenomeno (296 con problemi complessivi di spopolamento di cui 211 con grado di spopolamento superiore al 5%), che riguarda soprattutto le province di Avellino e Benevento ed in misura minore le province di Salerno e Caserta. Nel periodo tra il 2001 ed il 2017

si registrano livelli di spopolamento superiori al 50% in 14 comuni, tutti ricadenti nella provincia di Avellino, alcuni dei quali hanno subito un depauperamento abitativo che supera la percentuale dell'80% (San Nicola Baronia e Morra de Sanctis). In questi comuni l'agricoltura è rappresentata da aziende scarsamente profittevoli dove l'88% delle imprese non arriva ad una dimensione economica superiore

Andamento della popolazione residente



* Post-censimento

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT (dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno)

ai 25.000 euro annui.

Queste aree appartengono per la gran parte dei casi zone rurali con problemi di sviluppo che in Campania si estendono su più di 700.000 ettari, il 52% del territorio. Le aree rurali intermedie, pure interessate da problemi simili, hanno estensione di circa 380.000 ettari, il 28% del territorio regionale.

Il punto debole di queste aree rimane quindi non solo legato al settore primario, quanto al mancato sviluppo socioeconomico unitamente alla carenza di servizi ed infrastrutture a favore di popolazione e imprese che, nel lungo periodo, causa l'allontanamento dei giovani dal territorio. La senescenza della popolazione residente, la dipendenza degli anziani dalla

popolazione attiva, la diminuzione della natalità rendono difficoltoso ogni approccio sistemico al problema.

Il collegamento tra strategie territoriali e sviluppo delle aree rurali è dato dalla possibilità di investire risorse finanziarie ed energie derivanti dal capitale umano, in progetti tesi a sviluppare le potenzialità inespresse mettendole in connessione con l'economia regionale. In questi ultimi anni con storie e approcci diversi gli strumenti adottati sono stati molteplici. Alcuni di questi hanno interessato più da vicino il comparto agricolo.

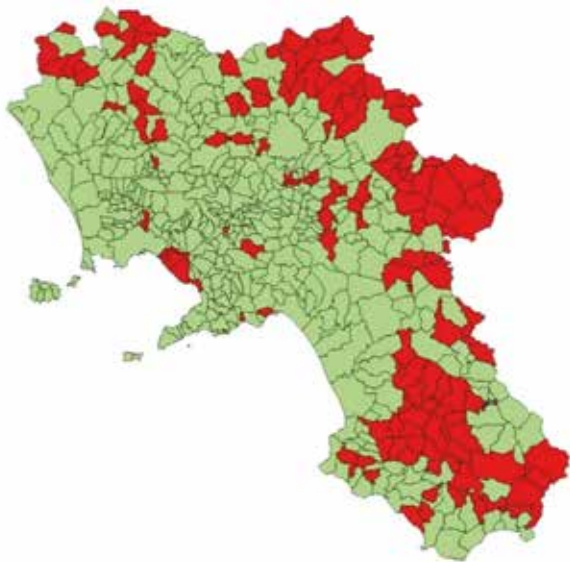
Indici demografici in Campania. Anni 2011-2020

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione	Popolazione attiva	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
2011	98,7	48,1	90,5	97,8	9,7	8,9
2012	102,7	48,5	93,2	101,6	9,5	9,1
2013	106,4	49	94,6	103,8	9,1	9,0
2014	109,4	49,1	95	106,3	8,7	8,8
2015	113,4	49,3	97	108,9	8,7	9,7
2016	117,3	49,4	99	111	8,6	9,1
2017	121,6	49,6	101,2	113,2	8,6	9,7
2018	125,2	49,7	104,5	115	8,3	9,2
2019	129,8	49,9	107,6	116,9	8,1	9,3
2020	134,7	50,3	110,5	119	-	-

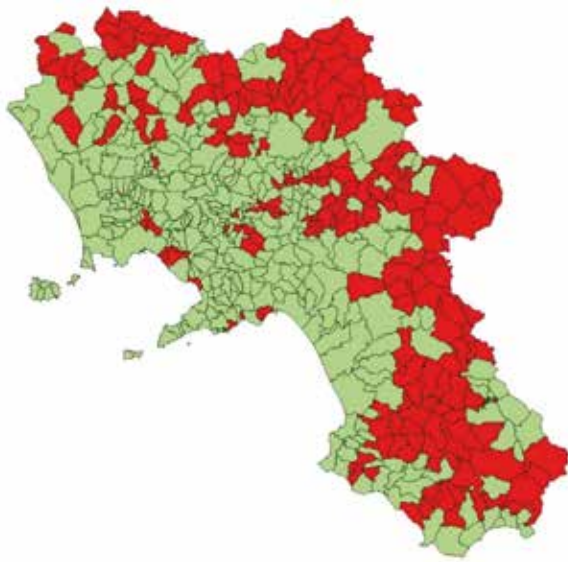
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Comuni con diminuzione della popolazione nel periodo di riferimento

Spopolamento 2001-2011



Spopolamento 2001-2017



Fonte: elaborazione CREA su dati ISTAT

L'APPROCCIO LEADER

Il PSR Campania ha finanziato per il periodo 2014-2020 la Misura 19 "Sviluppo Locale di tipo Partecipativo" anche conosciuta in passato con l'acronimo di Leader¹⁰. Questa misura finanzia progetti di sviluppo delle zone rurali finalizzati non solo alla crescita dell'agricoltura, ma anche al miglioramento delle con-

dizioni socioeconomiche del territorio, attraverso il coinvolgimento degli attori locali, che partecipano all'elaborazione e all'attuazione della strategia, aggregando in questo modo competenze e capacità diversificate (sviluppo dal basso di tipo partecipativo attraverso partenariati pubblico-privati). Nel periodo 2014-2020

sono finanziati 15 Gruppi di azione locale per un importo complessivo di circa 109,8 milioni di euro.

La Misura 19 si estende su 306 comuni e copre una superficie di circa 8.788 km². La popolazione raggiunta dai GAL raggiunge oltre un quarto della popolazione complessiva regionale e ciò fa sì che la

Focus Area 6B. Stimolare lo sviluppo locale nelle zone rurali. Indicatori di prodotto

FA/M	Indicatore di prodotto	Impegnato (€)	Impegnato/Programmato (%)	Realizzato (€ e N.)	Realizzato/Programmato (%)	Programmato al 2023 (€ e N.)
6B	Spesa pubblica	105.894.160	96,46	10.618.132	9,67	109.778.557
M19	Spesa pubblica	105.894.160	96,46	10.618.132	9,67	109.778.557
M19	Popolazione coperta dai GAL			1.571.563	100,26	1.567.536
M19	Numero di GAL selezionati			15	100,00	15
M19.1	Spesa pubblica			0	0,00	1.778.557
M19.2	Spesa pubblica			1.989.921	2,45	81.150.000
M19.3	Spesa pubblica			507.954	9,68	5.250.000
M19.4	Spesa pubblica			8.120.257	37,59	21.600.000

Fonte: RRN- DB Indicatori PSR 2014-2020 al 31/12/2018.

10. "Liaison entre Actions de Développement de l'Économie Rurale" ("Collegamenti tra azioni dello sviluppo economico rurale").

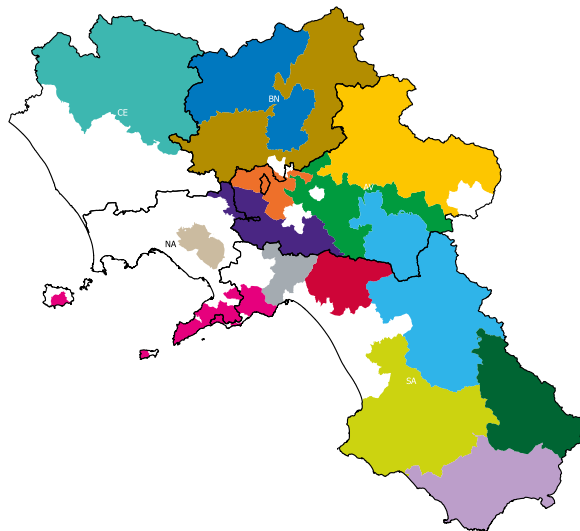
funzione di siffatti gruppi sia non solo di coinvolgere e rendere parti attive le popolazioni residenti, ma anche di animare il

territorio attraverso iniziative di informazione, di promozione del patrimonio culturale, ambientale, storico, paesaggistico ed

enogastronomico, integrando interventi multisettoriali e collegando in rete buone prassi ed esperienze di sviluppo.

Territorializzazione dei Gal in Campania

- ATS Gal Alto Tammaro, Terre dei tratturi, Gal Titerno
- GAL Alto Casertano
- GAL ATS A.I.S.L.
- GAL Casacastra
- GAL Cilento Regeneratio
- GAL Colline Salernitane
- GAL I sentieri del buon vivere
- GAL Irno Cavese Terra e Vita
- GAL Irpinia
- GAL Partenio Consorzio
- GAL Serinese Solofrana
- GAL Taburno Fortore
- GAL Terra Protetta
- GAL Vallo di Diano
- GAL Vesuvio Verde



Fonte: Regione Campania

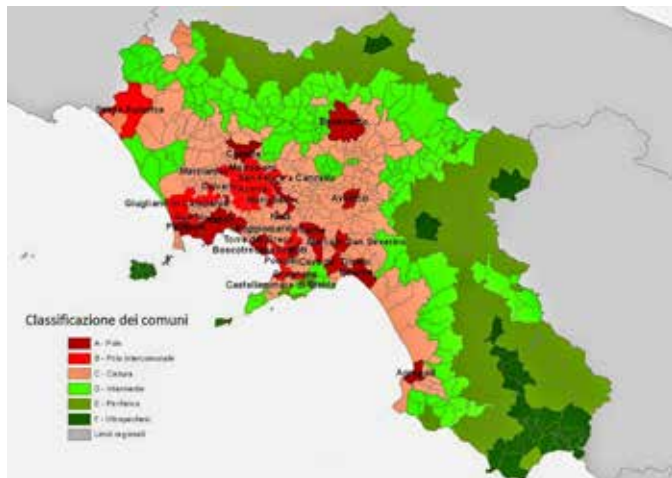
LA STRATEGIA PER LE AREE INTERNE SNAI

Le aree classificate come “Interne” in Regione Campania vedono sommarsi 286 comuni (la maggioranza) delle aree classificate come intermedie, periferiche ed ultra periferiche (D, E ed F nella Figura

sottostante). La SNAI è sostenuta sia dai fondi europei che riguardano sviluppo rurale, infrastrutture e formazione (FESR, FSE e FEASR), sia da risorse nazionali. Il PSR Campania 2014-2020 finanzia la

Strategia Nazionale Aree Interne attraverso la misura 16.7.1 (“Sostegno a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo”), rivolta attualmente a 4 “Aree Progetto” del territorio regionale: il pro-

Classificazione aree interne e aree SNAI



Fonte: elaborazione UVAL-ISTAT- Min. della Salute - Min. dell'Istruzione

Aree SNAI. Principali indicatori

Aree SNAI. Caratteristiche principali	Alta Irpinia	Cilento Interno	Tammaro- Tirreno	Vallo di Diano	Campania Aree Interne	ITALIA Aree Interne	Campania	ITALIA
Numero comuni al 2017	25	29	24	15	270	4.115	550	7.998
di cui: Aree Interne	25	22	24	15	270	4.115	270	4.115
di cui: Aree Periferiche e ultraperiferiche	23	14	9	9	109	1.794	109	1.794
Popolazione residente al 2017	61.829	48.440	63.172	59.899	839.685	13.266.147	5.839.084	60.589.445
di cui: % Aree Interne	100,0	57,0	100,0	100,0	100,0	100,0	14,4	21,9
di cui: % Aree Periferiche e ultraperiferiche	97,0	30,3	36,1	52,4	36,1	33,5	5,2	7,3
Superficie totale in km ²	1.118	949	677	725	8.639	180.115	13.671	302.073
Densità per km ² al 2017	55,3	51	93,3	82,6	97,2	73,7	427,1	200,6
% popolazione di età 0-16 al 2011	14,0	13,8	15,3	15,4	15,7	15,7	18,5	15,9
Var. % popolazione totale tra il 2011 e il 2017	-4,0	-4,1	-2,1	-0,4	-1,0	-0,2	1,3	1,9
Var. % Popolazione straniera residente tra il 2011 e il 2017	44,3	39,4	38,6	54,5	44,2	20,3	62,7	25,2
C. Agricoltura e specializzazione settoriale								
% Superficie Agricola Utilizzata (SAU) al 2010	46,4	37,0	51,1	41,2	43,5	39,0	40,2	42,6
Var. % della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) tra il 2000 e il 2010	-6,2	-9,3	-5,8	1,7	-5,7	-3,0	-6,2	-2,5
Var. % n. conduttori agricoli con età fino a 39 anni tra il 2000 e il 2010	-51,1	-48,4	-38,6	-59,7	-41,8	-33,5	-45,0	-36,0
Indice di importanza del settore agricolo e agro-industriale al 2011								
Agricoltura	2,2	3,7	4	2	2,6	2,1	0,8	1
Industria agro-alimentare	2	0,6	1,2	1,6	1,1	1,1	0,8	1
Agro-alimentare totale	2,1	2,7	3,1	1,9	2,1	1,8	0,8	1
Incidenza delle aziende con produzioni DOP e/o IGP	4,5	3,2	19,9	0,9	7,8	10,1	7,2	11,2
Allevamenti su totale aziende agricole	13,7	7,8	16,8	27,6	13,7	14,7	10,7	13,4
% prati permanenti e pascoli su SAU	18,0	50,2	20,9	66,4	26,7	36,7	21,9	26,7
Dimensione allevamenti - UBA	12,9	17,1	25,3	15,7	27,5	30,7	31,4	45,8
% Aziende con Produzione Standard 25000 €	10,9	4,5	16,7	7,8	11,2	17,1	13,6	18,9

Fonte: Agenzia per la coesione Territoriale

getto Alta Irpinia finanziato con 26 mln euro, Vallo di Diano finanziato con 17,7 mln euro, Tammaro-Titerno e Cilento Interno in fase di definizione della strategia (al 31/12/2019). Il sostegno, finalizzato alla elaborazione della strategia di sviluppo, è erogato per una durata non superiore a 5 anni per un massimo di 200.000,00 euro per ciascun partenariato.

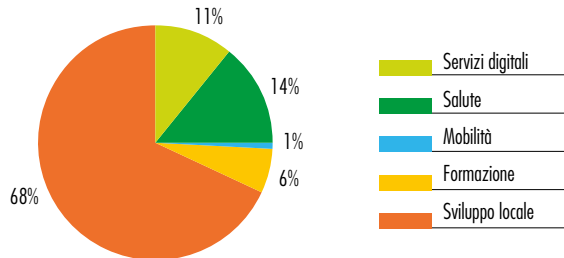
La strategia ha come fine generale la ripresa demografica delle aree interne, attraverso l'aumento del benessere della popolazione locale e il potenziamento dei servizi di base (salute, istruzione e mobilità); l'aumento della domanda locale di lavoro; l'aumento del grado di utilizzo del capitale territoriale; la riduzione dei costi sociali dello spopolamento; il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale. Gli interventi di sviluppo locale previsti riguardano le filiere rappresentative (bosco-legno, zootecnia, agroalimentare) in piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti (in Campania sono 339 su 550) la cui economia si basa prevalentemente su attività

legate all'agricoltura ed alla silvicoltura. Si evidenzia in queste aree forte diminu-

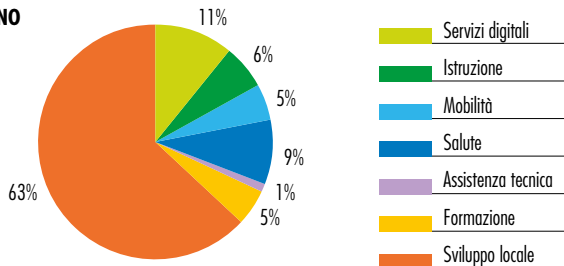
zione del numero di conduttori agricoli nella fascia di età al di sotto dei 39 anni

Accordo programma Quadro SNAI. Risorse per settore di intervento

APQ ALTA IRPINIA



APQ VALLO DI DIANO



Fonte: Regione Campania

come mostrato dal set di indicatori dedicato alla comprensione del fenomeno.

Per l'APQ dell'Alta Irpinia, il FEASR, nell'ambito del PSR, prevede interventi che ammontano a 10,7 milioni di euro, a valere sulla misura 16.7.1, per la cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la speri-

mentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale e per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e valorizzazione dell'identità locale.

Per l'APQ Vallo di Diano, il FEASR finanzia interventi per 3,7 milioni di euro. In particolare l'intervento previsto riguarda

un'azione di "Cooperazione e costituzione di reti: rural hub" che ha l'obiettivo di costituire una rete tra produttori della filiera cerealicola per intervenire sia sulla produzione che sulla distribuzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti.

I PROGETTI COLLETTIVI

Tra gli strumenti attivati, al fine di agire in maniera sistemica contro il fenomeno dell'abbandono delle aree rurali c'è, all'interno del Programma di Sviluppo Rurale, un "progetto collettivo" in cui pubblico e privato coesistono attraverso un insieme di azioni tese a favorire la conservazione dei luoghi, a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali e a creare occupazione.

Le tipologie di intervento che operano nel

progetto collettivo appartengono alla Misura 7 Riqualficazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali nonché sensibilizzazione ambientale, sotto-tipologia 7.6.1.B1 (recupero dei borghi rurali) e alla Misura 6 Sotto-tipologia 6.4.2 Creazione e sviluppo di attività extra agricole nelle aree rurali.

Gli interventi previsti sono diretti da un lato, al recupero dei borghi rurali con finanziamenti destinati a beneficiari pub-

blici nei comuni con un massimo di 5.000 abitanti; mentre gli interventi previsti per i privati contribuiscono a creare nuova imprenditorialità attraverso la nascita e lo sviluppo di attività extragricole, nei settori dell'artigianato, del turismo e del commercio.

Sono stati stanziati complessivamente 30 milioni di euro per la prima tipologia di intervento, 15 milioni per la seconda e finanziati 16 progetti nel 2018 e 32 nel 2019.



INNOVAZIONE E AGRICOLTURA

LE POLITICHE DI SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE

Gli interventi delle politiche di sviluppo rurale per promuovere la diffusione dell'innovazione nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali, in Campania sono realizzati tramite la sottomisura 16.1. Essa finanzia la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi (GO) del Partenariato europeo per l'innovazione in agricoltura (PEI-AGRI), ai fini del conseguimento degli obiettivi di produttività e sostenibilità. I GO sono composti dai soggetti interessati alla realizzazione del progetto di innovazione, come agricoltori, ricercatori, consulenti, imprese agroalimentari, associazioni di categoria. La loro funzione principale è di raccogliere i fabbisogni specifici delle aziende individuando

soluzioni pratiche e misurabili, oltre che di diffondere i risultati dell'innovazione. La spesa programmata per la 16.1 in Campania è pari a 21 milioni di euro, di cui il 70% (circa 14,7 milioni di €) risultano stanziati nei bandi al 30 giugno 2020. Assumendo che il peso strategico degli interventi può essere misurato dall'ammontare di risorse finanziarie assegnate, si rileva che la regione ha riconosciuto grande importanza alla diffusione delle innovazioni tra le imprese, per il miglioramento della produttività e sostenibilità dell'agricoltura. Infatti, l'importo assegnato dal PSR della Campania per l'innovazione, è uno dei maggiori tra le regioni italiane. A livello procedurale, la Campania ha scel-

to di attuare la 16.1 attraverso due azioni finanziate separatamente. L'azione 1 sostiene la formazione di team di progetto, costituiti dai soggetti interessati per lo sviluppo di progetti operativi di innovazione (POI). Le proposte ammesse sono comunque finanziate, anche se non vengono selezionate nell'azione successiva. L'azione 2 finanzia i GO per la realizzazione dei POI, con un contributo in regime di sovvenzione globale.

Per l'azione 1, la regione ha emesso un bando nel 2017 che finanzia la realizzazione di studi e/o attività svolte per lo sviluppo del POI. La dotazione finanziaria è di 1 milione di €, ripartita tra diverse focus area (FA), attinenti la redditività, l'organizzazione di filiera, le tematiche ambientali, la diversificazione. I POI presentati devono rientrare nei seguenti campi di applicazione: prodotti dell'allegato 1 del Trattato di funzionamento dell'Unione Europea (TFUE), cooperazione forestale, cooperazione zone rurali.

Le domande ammesse nell'azione 1 sono

La spesa pubblica programmata e stanziata in Campania

Spesa pubblica programmata (€)				Spesa stanziata nei bandi	Spesa Stanziata/ Programmata
PSR	Misura 16	16.1	16.2	16.1	16.1
1.812.543.802	49.320.000	21.000.000	non attivata	€ 13.670.000	65,10%

Fonte: I dati relativi a PSR e misura 16 sono fonte Report RRN Q1 2020; i dati della 16.1 sono oggetto di intervista diretta preso i referenti di misura, poiché i dati di monitoraggio sono disponibili solo per misura.

state 14 (a fronte di 53 pervenute), per un contributo concesso di 555,6 mila euro. Il numero di progetti e le risorse finanziate si concentrano in prevalenza nelle FA 2A e 3A, rispettivamente per il miglioramento delle prestazioni economiche dell'azienda e della competitività degli agricoltori integrandoli nella filiera agroalimentare.

Azione 1: proposte di progetto ammesse per focus area e priorità

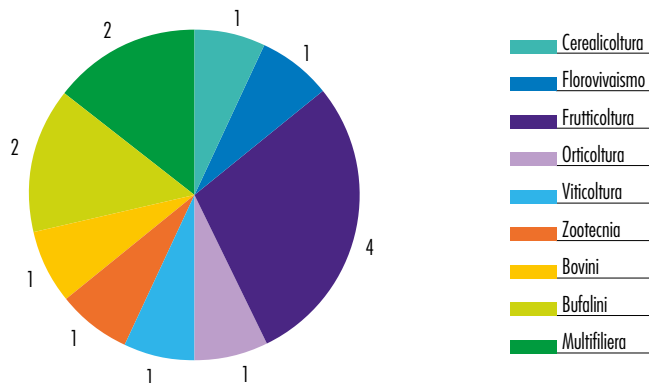
Ambiti operativi	Dotazione massima (€)	Progetti finanziati (n)	Totale finanziato (€)
Focus Area 2A	150.000	4	150.000
Focus Area 3A	150.000	4	150.000
Priorità 4	150.000	3	132.475
Focus Area 5A	100.000	1	47.000
Focus Area 5C	100.000	---	---
Focus Area 5D	100.000	1	44.232
Focus Area 5E	100.000	1	31.884
Focus Area 6A	150.000	---	---
Totale	1.000.000	14	555.591

Fonte: elaborazioni su dati AdG Campania

I comparti produttivi delle proposte progettuali ammesse riflettono la vocazione produttiva regionale. I più diffusi sono la frutticoltura (soprattutto castagno e fragola) e la zootecnia (in particolare il bufalino). Altre produzioni coinvolte

sono l'orticoltura, la viticoltura di qualità, il florovivaismo, i legumi campani. Tra i prodotti trasformati, ci sono i formaggi a pasta filata di origine bufaline o vaccine. Le principali tematiche di interesse delle proposte di progetto ammesse sono: la tu-

Azione 1: Comparti produttivi delle proposte di progetto ammesse (n)



Fonte: elaborazioni su dati AdG Campania

tela della biodiversità (specialmente per il recupero della varietà genetiche) e l'agricoltura di precisione (utilizzo di droni e sistemi di supporto decisionale).

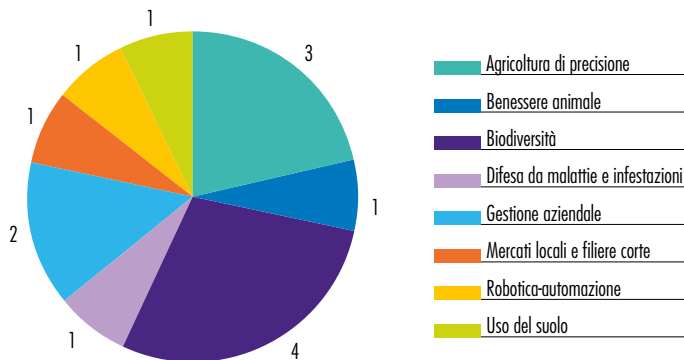
Per l'azione 2, che sostiene la realizzazione dei POI da parte dei GO, la regione ha emesso un bando nel 2017. Esso riguarda

interventi rivolti esclusivamente ai settori relativi ai prodotti agricoli e agroalimentari presenti nell'allegato 1 del TFUE. La dotazione finanziaria finale, a seguito di rimodulazioni e integrazioni di economie, risulta pari a circa 14 milioni di €. Essa è ripartita tra le medesime focus

area previste dall'azione 1, tranne le FA 5D e 5E. Questa fase assegna le maggiori risorse finanziarie ai temi dell'organizzazione di filiera e della redditività.

Con la conclusione delle procedure relative al bando, la regione Campania ha selezionato 42 GO (a fronte di 154 domande presentate), per un contributo concesso di 13,3 milioni di €. Tra essi non risulta nessuna proposta di progetto finanziata nell'azione 1. Le focus area 3A e 2A re-

Azione 1: Tematiche delle proposte di progetto ammesse (n)



Fonte: elaborazioni su dati AdG Campania

Azione 2: GO finanziati per focus area e priorità

Ambiti operativi	Dotazione massima (€)	Progetti finanziati (n)	Totale finanziato (€)
Focus Area 2A	3.000.000	10	3.171.078
Focus Area 3A	7.420.000	21	7.412.189
Priorità 4	1.017.525	4	845.053
Focus Area 5A	803.000	2	494.564
Focus Area 5C	600.000	2	526.751
Focus Area 6A	1.150.000	3	900.229
Totale	13.990.525	42	13.349.863

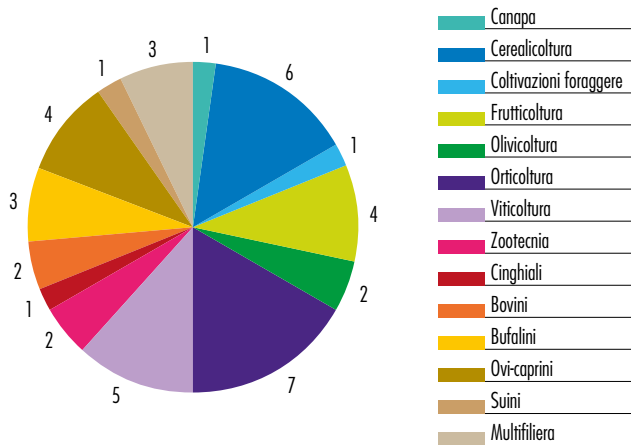
Fonte: elaborazioni su dati AdG Campania

stano quelle che hanno ricevuto maggiori domande e risorse.

Il partenariato ha coinvolto complessivamente 244 soggetti, di cui il 42% è rappresentato dalle imprese agricole, singole e/o

associate in cooperative, e il 30% dall'università e/o enti di ricerca. Il ruolo di capofila è affidato soprattutto alla ricerca (33%), mentre le imprese agricole ricoprono tale funzione nel 24% dei progetti.

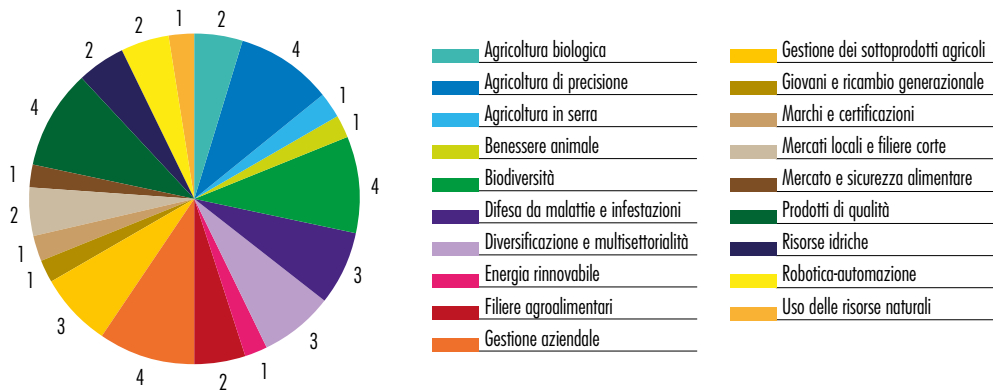
Azione 2: Comparti produttivi dei GO ammessi (n)



Fonte: elaborazioni su dati AdG Campania

I GO ammessi si distribuiscono su più produzioni, rispetto alle proposte finanziate nell'azione 1. Si conferma la specializzazione produttiva regionale, con i seguenti comparti produttivi più rappresentati numericamente in ordine decrescente: l'orticoltura, la cerealicoltura, la viticoltura, la frutticoltura, gli ovi-caprini e i bufalini. Tra i prodotti trasformati, ci sono la mozzarella di bufala e i formaggi ovi-caprini. Tra i GO ammessi, le tematiche più diffuse sono quelle rilevate nell'azione 1: la biodiversità e l'agricoltura di precisione, a cui si aggiungono la gestione aziendale e i prodotti di qualità. Risultano finanziati progetti di innovazione relativi alla certificazione di qualità dei prodotti e dei metodi di produzione. In particolare, l'agricoltura biologica è presente con 2 GO (uno per la cerealicoltura e l'altro per l'orticoltura); 3 GO afferiscono alle certificazioni, come Dop (1 per il pomodorino piennolo del Vesuvio), Doc (1 per la falanghina del Sannio) e Pat (1 per il pomodorino giallo).

Azione 2: Tematiche dei GO ammessi (n)



Fonte: elaborazioni su dati AdG Campania

SVILUPPO RURALE 2014-2020: POTENZIALITÀ E CRITICITÀ

Le attività di monitoraggio, il supporto all'attuazione delle politiche e l'animazione degli attori coinvolti ha consentito di conoscere ed evidenziare le potenzialità e i limiti delle attuali politiche per la conoscenza e l'innovazione e, in particolare, degli interventi relativi allo sviluppo rurale presenti nei Programmi di Sviluppo Rurale. Fra le potenzialità è possibile evidenziare: la consapevolezza che la conoscenza e l'innovazione nascono da una condivisione trasversale di competenze e capacità fra tutti gli attori coinvolti (imprenditori, ricercatori, tecnici, formatori ecc.), la necessità di basare gli interventi su bisogni specifici di imprese e territori, l'opportunità di utilizzare un approccio interattivo e partecipato e la disponibilità di più strumenti di dialogo con le imprese, quali il coaching, la dimostrazione, l'informazione, la consulenza singola o per gruppi ed altro. Gli aspetti più problematici riguardano invece: la difficoltà ad implementare il sistema della conoscenza e dell'innovazione utilizzando misu-

re che vengono gestite separatamente, l'impossibilità (stante le direttive della Commissione europea) a definire priorità di intervento (settori, prodotti, territori), la carenza di soggetti in grado di gestire i nuovi approcci legati alla condivisione e alla interattività degli interventi e l'estrema complessità amministrativa dei processi.

In prospettiva, la risoluzione dei problemi descritti richiede di affrontare il nuovo periodo di programmazione post 2020 con un nuovo approccio.

Nella strategia dell'Unione Europea contenuta nelle bozze dei regolamenti della prossima programmazione - COM (2018) 392 final, Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici - la politica di promozione della conoscenza e dell'innovazione appare avere, non solo un ruolo maggiore, ma anche essere basata sempre più sull'approccio di sistema. Viene evidenziata la necessità di implementare i cosiddetti Sistemi della

Conoscenza e dell'Innovazione in Agricoltura (SCIA - AKIS in inglese) le cui funzioni di ideazione, crescita delle risorse umane, diffusione e adozione delle innovazioni siano fortemente interconnesse. Tale finalità richiede la crescita delle capacità di relazione dei soggetti che compongono il sistema e la creazione di network innovativi sia dal punto di vista organizzativo che sociale.

Il ruolo dell'innovazione in tale processo rappresenterà, sempre più, la strategia dominante. La crescita economica di un territorio è solo una delle tante che deve essere accompagnata inevitabilmente da una crescita del capitale umano, relazionale e sociale e, in generale, del capitale culturale. Questi diversi ambiti di intervento necessitano di diversi tipi di innovazione (tecnologica, sociale, istituzionale) che dovranno essere sempre più interconnessi (co-innovazione) e che devono svilupparsi in modo integrato. In tal senso, la creazione guidata e sostenuta di reti (network) efficaci tra i diversi attori

coinvolti nel processo produttivo e nei sistemi di supporto è essenziale affinché il processo di co-innovazione prenda avvio. Nell'ambito dell'innovazione tecnologica si assiste poi ad un graduale passaggio da una innovazione prevalentemente meccanica e chimica ad una innovazione di tipo biotecnologico ed infine di tipo informatico ed elettronico. Esempio di questo passaggio e dell'integrazione tra diversi tipi di innovazione è l'agricoltura di precisione, mentre in ambito informatico, i sistemi integrati Blockchain, possono garantire tracciabilità e trasparenza dell'intera filiera di produzione e la certificazione della qualità dei prodotti.

Queste soluzioni tecnologiche risultano particolarmente efficaci anche per le piccole e medie imprese che caratterizzano buona parte del territorio campano e consentono inoltre all'agricoltura di aprirsi alle nuove funzioni (dall'agriturismo, alla produzione di energia, alla vendita diretta), All'innovazione di processo e all'innovazione di prodotto si affianca quindi

l'innovazione di funzione.

La strategia che la Regione Campania ha scelto di implementare, sin da adesso, è quella di considerare il periodo che ancora rimane della programmazione 2014-2020 come un laboratorio permanente in cui sperimentare la costruzione dei network descritti per poi analizzarne le connessioni fra i soggetti coinvolti e le eventuali problematiche.

Tra i principali obiettivi che la Campania ha deciso di perseguire vi sono:

- favorire l'accesso alla conoscenza ed all'innovazione delle micro e piccole aziende;
- favorire la creazione di reti della conoscenza, che mirino a migliorare la condivisione delle esperienze e dei fabbisogni;
- miglioramento del capitale umano e relazionale degli attori del sistema della conoscenza.

Possibili linee strategiche di intervento al fine di attuare gli obiettivi prefissati, sono:

1. implementazione di network della conoscenza a supporto delle micro e piccole imprese agroalimentari;
2. avvio di partenariati di filiera per l'innovazione.

Sul sistema della conoscenza e/o SCIA si sta ragionando da tempo dal punto di vista teorico, ma comunque da poco s'è arrivati ad una definizione: gli SCIA sono sistemi che mettono insieme una serie di soggetti che concorrono al sistema della conoscenza.

Uno dei principali problemi affrontati dalle politiche strutturali dell'Unione Europea per lo sviluppo delle imprese e dei territori rurali in termini di competitività e sostenibilità è il sostegno attraverso il cosiddetto sistema della conoscenza: formazione professionale, consulenza e promozione, diffusione e trasferimento delle innovazioni.

In questo contesto, il concetto di innovazione legato a quello dei cosiddetti Servizi di Sviluppo Agricolo si è molto evoluto e non a caso continua ad essere uno degli

obiettivi primari dell'Unione europea che ad essa affida il compito di permettere la coesistenza fra produzione e sostenibilità, utilizzo delle risorse ambientali e resilienza, miglioramento della qualità di vita e riduzione nell'utilizzo di energia.

Uno dei temi che sempre si coniugano con l'innovazione riguarda le modalità di diffusione, che deve necessariamente coinvolgere più soggetti (ricercatori, formatori, organismi di categoria, addetti commerciali, tecnici) che rinforzino da vari punti di vista l'attività di adozione delle innovazioni.

È ormai opinione consolidata che le strutture di ricerca debbano organizzarsi e strutturarsi per cogliere le esigenze dei sistemi economici e sociali nelle quali sono collocate, realizzare attività di studio coerenti, fungere da antenne rispetto al sistema scientifico internazionale e poi specializzare alcune strutture all'attività di consulenza alle imprese.

Il ruolo delle istituzioni pubbliche rispetto all'erogazione di servizi vada rivalutato

nell'ottica delle nuove funzioni assegnate all'agricoltura, quali la salvaguardia ambientale, il supporto alle esigenze sociali della collettività, le esigenze ricreative e turistiche. Tali funzioni necessitano di una intensa attività di supporto alle imprese in quanto si tratta di percorsi lavorativi non tradizionali e al tempo stesso riguardano ambiti di interesse generale in cui il ruolo delle istituzioni pubbliche è fondamentale.

L'attuale impostazione delle politiche comunitarie in termini di sistema della conoscenza si è risolta, nelle programazioni dei fondi europei per lo sviluppo rurale, nell'introduzione di specifiche misure a sostegno delle diverse componenti individuate nell'AKIS: formazione professionale, quindi sostegno alle attività di consulenza ed infine sostegno al trasferimento delle innovazioni, ma in modo separato e con sistemi di attuazione, a livello di Stati Membri e Regioni, molto differenti, il che ha portato al parziale fallimento degli obiettivi che erano

stati prefissati, soprattutto in termini di integrazione degli strumenti fra loro e di questi ultimi con il sistema della ricerca, da una parte, e della pubblica amministrazione, dall'altra.

Un'azione di coordinamento al fine di applicare l'innovazione e di rispettare la corrispondenza tra esigenze del settore e offerta di politiche pubbliche per la ricerca e la consulenza è cruciale.

Sul secondo punto, molto spesso, è richiesta la collaborazione di partner affinché sia possibile implementare una innovazione. Poiché questa è per sua natura rischiosa e trae beneficio dallo scambio di idee, le reti di apprendimento e innovazione si sono rivelate un veicolo molto adeguato per rendere possibile a gruppi di agricoltori di trovare nuove opzioni capaci di rendere le loro attività più redditizie e sostenibili. Simili reti sembrano anche essere una forma efficace per l'azione degli intermediari di informazioni, quali sono i consulenti aziendali e gli operatori della formazione professionale. Ciò

implica la necessità di strumenti a livello di policy che supportino finanziariamente e collettivamente le reti, (che potremmo identificare con le filiere strutturate)

includendo i partner della catena alimentare, le organizzazioni non governative (che preservano la sostenibilità), la divulgazione e la ricerca.

I DISTRETTI DEL CIBO

Tra gli obiettivi della Politica Agricola Europea vi è da tempo l'individuazione di nuove forme di organizzazione e innovativi strumenti di intervento per favorire lo sviluppo rurale. In particolare, i fenomeni distrettuali in agricoltura hanno da molti anni destato interesse da parte del mondo scientifico, delle imprese e delle istituzioni locali. Tale attenzione è dovuta alla elevata potenzialità che caratterizza la strategia distrettuale nel rappresentare una risposta alle condizioni strutturali difficili dell'agricoltura italiana e nel leggere in modo più efficiente la complessa diversità che a livello territoriale il mondo rurale esprime in termini economici, sociali ed ecosistemici. Il settore primario nazionale, infatti, si caratterizza per aziende di dimensioni fisiche ed economiche ridotte che mal si adattano ai modelli dominanti basati su una produttività a scala maggiore. Inoltre, la scelta dei distretti come sentiero di sviluppo e di intervento è andata acquisendo sempre maggiore rilevanza grazie all'ampliamento e alla diversifica-

zione delle funzioni dell'agricoltura. Un settore primario moderno è, attualmente, caratterizzato da ambiti nuovi quali la produzione di beni pubblici come paesaggio, biodiversità, gestione del territorio, mitigazione del cambiamento climatico e di beni immateriali quali la valorizzazione della cultura locale e della conoscenza. La produzione di cibo sano, lo sviluppo della competitività in un'ottica di sostenibilità e lo sviluppo di forme di commercializzazione nuove e con canali brevi e diretti rimangono anche essi ambiti fondamentali di un'agricoltura fortemente diversificata. In sintesi, quello a cui si assiste è la nascita di un nuovo patto fra agricoltura e società grazie al quale il settore primario dovrà essere sempre più capace di soddisfare nuovi bisogni e di intraprendere nuove sfide. Le nuove sfide sono connesse al recupero della dimensione territoriale dello sviluppo basata su caratteri di endogeneità, su approcci bottom-up centrati sulle risorse locali, sull'integrazione fra le diverse attività economiche di uno stesso

territorio e sulla sostenibilità. L'endogeneità dello sviluppo e la sostenibilità del processo di crescita individuano il vero punto nodale dell'intervento politico a sostegno dell'approccio distrettuale, ossia la necessità di generare, in un'ottica di medio e lungo periodo, capitale sociale e investimenti su beni immateriali come l'accesso alle informazioni, il saper fare, la reputazione e la conoscenza. Tali beni immateriali possono, infatti, dar vita a regole condivise, ad un processo di co-innovazione fra gli attori economici e ad un'interazione fra le realtà agricole ed extra-agricole. Investire sui beni immateriali, quindi, rappresenta la vera sfida degli interventi pubblici dedicati allo sviluppo dei distretti in agricoltura.

Da quanto velocemente descritto, l'area territoriale, la popolazione di imprese agricole ed extra-agricole e la comunità di persone con la complessità che ne deriva in termini di rapporti sociali, di valutazione della qualità della vita, del benessere percepito, di funzionamento della politica

locale in relazione alle politiche regionali, nazionali ed europee, divengono gli elementi chiave per una politica dei distretti che da semplice intervento economico deve diventare politica socio-economica integrata e innovativa.

Il processo di cambiamento rilevato nella Politica di Sviluppo Rurale per seguire quanto descritto è cominciato dal periodo di programmazione 2000-2006, successivo alla conferenza di Cork del 1996 sullo sviluppo rurale dalla quale scaturì, con la dichiarazione “A living countryside”, un nuovo percorso per la Politica Agricola Europea (PAC). Molto è stato fatto ma, oggi, alle soglie di un nuovo ed importantissimo periodo di programmazione della PAC post 2020, ancora un altro passo preparatorio è stato compiuto.

In particolare, la Regione Campania aveva già nel 2014 emanato la L.R. n.20 “Riconoscimento e costituzione dei distretti rurali, dei distretti agroalimentari di qualità e dei distretti di filiera”. A fine 2019 con delibera di Giunta n. 58 del 2019, è stato

emanato il Regolamento di attuazione della legge regionale. Con tale documento è partito un importante processo di individuazione dei distretti da parte dei sistemi locali. La base giuridica a livello nazionale è l'articolo 13 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 (cosiddetta legge di orientamento dell'agricoltura), così come modificato dalla legge di bilancio 2018 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, comma 499, che istituisce i “Distretti del Cibo”, al fine di “promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari...”.

In Campania, due sono state le tipologie di distretto individuabili:

- i sistemi produttivi locali caratterizzati da una elevata concentrazione di picco-

le e medie imprese agricole e agroalimentari, di cui all'articolo 36, comma 1, della legge 5 ottobre 1991, n. 317”, caratterizzati da una identificazione territoriale definita dalla omogeneità dell'insieme delle sue componenti socio-economiche;

- i sistemi produttivi locali anche a carattere interregionale, caratterizzati da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa europea, nazionale e regionale” in cui la centralità è affidata ad una o più filiere produttive, e la componente territoriale è definita in base agli areali interessati da dette filiere.

In particolare, il Regolamento regionale affida la proposta di individuazione di un distretto ad un Comitato promotore rappresentativo del tessuto socio-economico territoriale e della filiera di riferimento, con componente privata maggioritaria. Fra i possibili componenti del Comitato

promotore vi sono imprese agricole ed agroalimentari del territorio, i consorzi di tutela, le reti e i consorzi di imprese

agricoli, extra-agricoli ed agroalimentari; le associazioni di categoria e dei consumatori; i soggetti pubblici.

Alla fine dell'iter di strutturazione delle domande e di riconoscimento di queste, con Decreto dirigenziale n. 54 del 06 mar-

I Distretti del Cibo della Regione Campania

Denominazione distretto del cibo	Areale del distretto del cibo tipologia c (art. 13, Comma 1 d. Lgs 228/2001) - prodotti presenti nel distretto del cibo tipologia d (art. 13, Comma 1 d. Lgs 228/2001)
Distretto del Territorio delle Acque	STS: A8 Partenio, A12 Termini Cervialto, B4 Valle dell'Ufita, C1 Alta Irpinia
Terra Sannita	STS: A9 Taburno, B3 Pietrelcina, B5 Alto Tammaro, B6 Terno, C2 Fortore
Distretto Agroalimentare di Qualità Sannio	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale IGP (prodotto pivot), PAT lattiero caseari dell'area appenninica, filiera dei cereali e dei legumi
Distretto Agroalimentare di Qualità della Provincia di Benevento	Aglianico del Taburno DOCG (prodotto pivot), Sannio DOP, Falanghina del Sannio DOP, Benevento o Beneventano IGP, Olio extravergine di oliva Sannio Caudino Telesino pat, Olio extravergine di oliva Sannio Colline Beneventane PAT, Carciofo di Pietralcina PAT, Cardone PAT, Castagna Jonna di Civitella Licinio PAT, Fagiolo della Regina di San Lupo PAT, Fagiolo fondino bianco del Sannio PAT, Patata nera del Matese PAT, Peperone quarantino di San Salvatore Telesino
Mela annurca campana IGP	Melannurca campana IGP
Nocciola di Giffoni IGP	Nocciola di Giffoni IGP
Distretto Rurale e Culturale Cilento Antico	Sts: A3 Alento Monte Stella, A4 Gelbison Cervati, F6 Magna Grecia
Distretto Litorale Domitio Flegreo e Liburia Felix	Produzione ortofrutticola biologica certificata
Penisola Sorrentina e Amalfitana	Vino Costa d'Amalfi DOP, Vino Penisola Sorrentina DOP, Olio extravergine d'oliva Penisola Sorrentina DOP, Limone di Sorrento IGP, PAT lattiero caseari della Penisola Sorrentina e della Costiera Amalfitana
Distretto del Buon Vivere: cibo, acqua e salute - DIRAS	STS: A1 Alburni, B2 Antica Volceja
Colline Salernitane DOP e Colline dell'Ufita DOP - l'Oro della Campania	Olio extravergine di oliva Colline Salernitane DOP e Colline dell'Ufita DOP

segue >>

zo 2020 sono stati individuati 23 Distretti del Cibo campani, in particolare, 7 sono ascrivibili alla tipologia c) e 16 ascrivibili

alla tipologia d) del citato articolo 13. Dai primi dati relativi ai 23 distretti individuati molte sono le informazioni e gli

spunti di riflessione che vengono forniti. La prima osservazione è relativa alla distribuzione di queste nuove forme di ag-

segue >> **I Distretti del Cibo della Regione Campania**

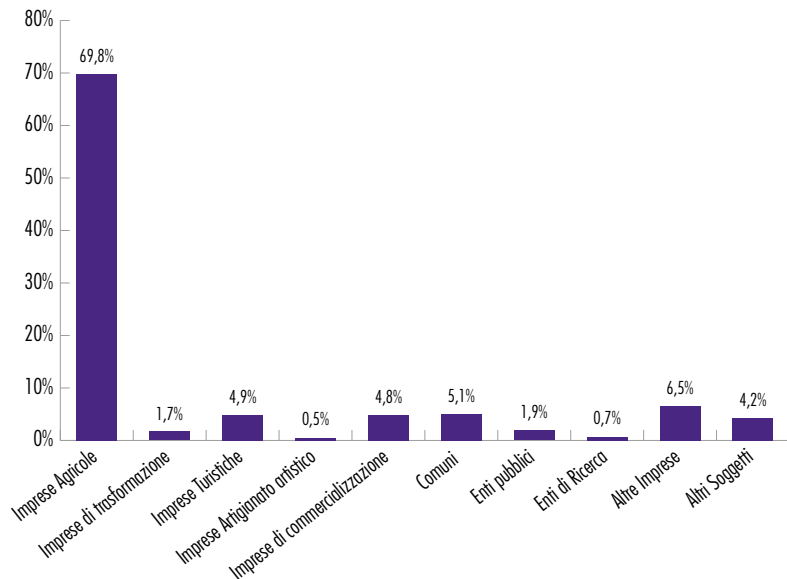
Denominazione distretto del cibo	Areale del distretto del cibo tipologia c (art. 13, Comma 1 d. Lgs 228/2001) - prodotti presenti nel distretto del cibo tipologia d (art. 13, Comma 1 d. Lgs 228/2001)
Castagne e marroni della Campania	Castagna di Montella IGP, Marrone/Castagna di Serino IGP, Marrone di Roccaspide IGP, Castagne e marroni PAT
Terre Basiliene del Cilento	STS: A5 Lambro e Mingarda, A6 Bussento
Vini di Irpinia	Taurasi DOCG (prodotto pivot), Greco di tufo DOCG, Fiano di Avellino DOCG
Filiera Zootecnica Latte Campana	Mozzarella di bufala campana DOP, Ricotta di bufala campana DOP, Provolone del Monaco DOP, PAT della filiera bufalina
Vesuvio	Vesuvio DOP, Pompeiano IGP, Pomodorino del Piennolo DOP
Alto Casertano	STS: A10 Matese, B7 Monte Maggiore, A 11 Monte Santa Croce
Agro Sarnese vesuvianow	Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino DOP (prodotto pivot), Pomodoro pelato di Napoli PAT
Piana del Sele	Carciofo di Paestum IGP (prodotto pivot), Pomodoro Fiaschiello PAT, Ceci di Cicerale PAT, Cicoria selvatica PAT, Melanzana Paccia PAT, Papaccelle PAT, Patata riccica campana PAT, Patata novella PAT, Peperoncini ripieni al tonno PAT, Peperoncino verde friariello o di fiume PAT, Pomodori secchi PAT, Zucca lunga PAT, PIZZA di scarole PAT, Rucola della Piana del Sele IGP (in protezione transitoria)
Terra di lavoro	Casavecchia di Pontelatone DOP, Falerno del Massico DOP, Galluccio DOP, Aversa DOP, Roccamonfina IGP, Terre del Volturno IGP, Terre Aurunche DOP
Distretto Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni	STS: A2 Alto Calore Salernitano, B1 Vallo di Diano
Campania in Guscio	Frutta in guscio biologica certificata, PAT frutta in guscio esclusi castagna e marroni
Limone Costa d'Amalfi IGP	Limone Costa d'Amalfi IGP

Fonte: Regione Campania

gregazione territoriale che ha interessato tutta la Regione Campania coinvolgendo numerosi territori in zone fortemente diversificate, dal Cilento alla Penisola Sorrentina e Amalfitana, al Vesuvio, all'Irpinia, alla provincia di Benevento, alla Terra Di Lavoro solo per fare alcuni esempi. I comuni presenti nei diversi distretti sono circa 193. Un secondo aspetto riguarda le unità economiche coinvolte. Sono, in questa prima fase, poco meno di 4.000 le aziende presenti. In particolare, circa 2.639 sono realtà produttive agricole, 184 imprese di trasformazione, 180 imprese di commercializzazione. Le altre imprese coinvolte appartengono al settore turistico, dei servizi e dell'artigianato; rappresentati sono anche enti afferenti al settore della ricerca e legate alla pubblica amministrazione.

L'ampia distribuzione territoriale si riflette anche nell'elevato numero di prodotti agricoli coinvolti. I dati forniti indicano che nei distretti individuati sono stati coinvolti tutti i prodotti campani a de-

Composizione del Partenariato nei Distretti del cibo



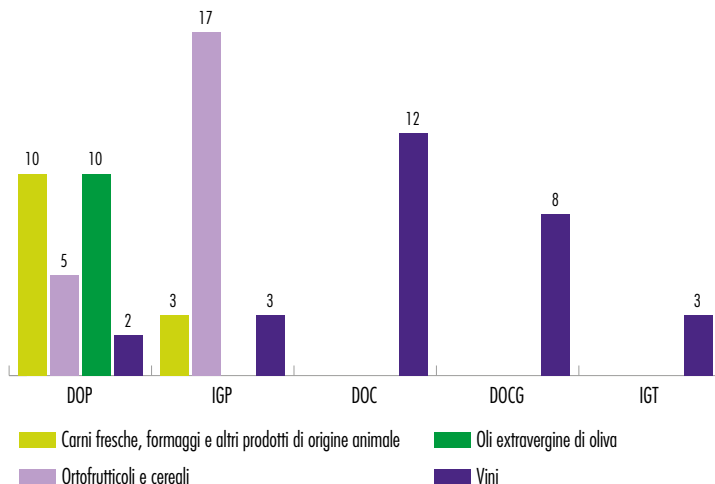
Fonte: elaborazione su dati regionali

nominazione di origine protetta (DOP) e quelli ad indicazione geografica protetta (IGP) come rappresentato in figura.

In aggiunta a questi, le prime stime sembrerebbero indicare che sono 364 i prodotti agroalimentari tradizionali (PAT) in-

clusi fra le risorse endogene dei distretti. Un'ulteriore osservazione è quella legata agli obiettivi e alle strategie dei progetti presentati. Dalla lettura dei testi e da una prima analisi di contenuto, quello che emerge è rappresentato da una forte focalizzazione sulle risorse locali agricole ed extra-agricole. Le strategie dei diversi distretti mirano fundamentalmente a due obiettivi principali: creare rapporti e collegamenti stabili fra i diversi attori economici dell'area e rivitalizzare la competitività produttiva, ovviamente in ottica sostenibile, delle realtà produttive locali. Solo a valle di tali strategie e con una posizione complementare, vengono previsti tutte i possibili sviluppi di integrazione tra agricoltura e turismo, tra agricoltura e turismo rurale. Tale risultato, derivante unicamente da quanto descritto e quindi bisognoso di una verifica una volta resi noti i diversi progetti di dettaglio, indicherebbe che l'agricoltura dei distretti è stata interpretata in linea con le richieste della società moderna. Come accennato

Prodotti agroalimentari a denominazione di origine e indicazione geografica protetta nei Distretti del cibo



Fonte: elaborazione su dati regionali

in precedenza, l'agricoltura di oggi, ma ancor di più di domani, deve essere capace di produrre cibo sano in un ambiente sano, mostrando una resilienza ed una vitalità economica che permetta almeno un rallentamento dello spopolamento e dell'abbandono delle aree interne. Puntare su beni immateriali quali conoscenza e innovazione condivise oltre che su un miglioramento della performance economica dell'agricoltura è una scelta dalle alte potenzialità. La strategia descritta è, infatti, classica nello Sviluppo Rurale ma solo nei macro-obiettivi descritti. È invece fortemente innovativa per la strumentazione che si prevede di utilizzare: digitalizzazione, sistemi di conoscenza e innovazione, network. Inoltre, altro fattore di potenziale successo è il contesto in cui tali interventi prenderanno vita. Un ventennio di Politiche di Sviluppo Rurale, malgrado gli insuccessi, ha cambiato sia il settore primario che la società nel suo complesso. Inoltre, la tecnologia, la digitalizzazione, la riduzione del digital device fra i terri-

tori e fra i cittadini stanno creando uno spazio di azione nuovo, inesplorato ma denso di potenzialità. Quanto descritto candida i distretti a rappresentare nuove tessere territoriali che forse, meglio di altre aggregazioni, potranno essere soggetti capaci di esprimere in modo efficace le esigenze dei territori e delle filiere che rappresentano, e su cui sviluppare i futuri interventi nell'ambito della programmazione PAC 2021-2027¹¹.

Altre produzioni con marchio di qualità presenti nei Distretti del cibo

Carni fresche, formaggi e altri prodotti di origine animale	Ortofrutticoli e cereali	PAT	Produzioni biologiche e IV gamma
2 Presidi Slow Food	2 Presidi Slow Food	364	3

Fonte: elaborazione su dati regionali

11. Caputo N. et al. Dai distretti del cibo occasione di sviluppo. Terra e Vita, n.16-2020.



ANALISI SWOT DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

ANALISI SWOT DELL'AGRICOLTURA REGIONALE

L'analisi dei punti di forza, debolezza, minacce ed opportunità riguardanti l'agricoltura in Campania deriva dalla lettura incrociata dei dati rilevati e dagli spunti

emersi durante gli eventi organizzati “Verso la Conferenza Agricola Regionale” tenutasi nel 2019 e per la campagna di ascolto “Campania 2020 l'agricoltura si

muove” entrambi voluti dall'Assessorato all'Agricoltura per avviare una discussione sulla futura politica agricola regionale. Anche in questo caso, come detto nelle

Agricoltura	Fattori Interni		Fattori Esterni	
	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Produzione	<ul style="list-style-type: none"> • Resilienza economica del comparto agroalimentare rispetto agli altri settori produttivi • Presenza di imprese agricole, zootecniche e forestali competitive con elevata redditività • Tendenza alla graduale concentrazione e crescita dimensionale • Buona risposta alle politiche di intervento e sostegno diretto • Fattori di produzione di elevata qualità • Forte caratterizzazione territoriale delle produzioni e legame culturale con il territorio • Diffusa propensione alla diversificazione • Sistemi aziendali locali con marcata tipicità, qualità e sostenibilità e buon livello tecnologico e di specializzazione 	<ul style="list-style-type: none"> • Reddito agricolo inferiore rispetto ad altri settori ed alla media UE • Scarso potere contrattuale nella catena del valore • Scarsa competitività delle piccole e medie imprese • Debolezza economica di alcune aree produttive (es. Montagna, aree interne, aree costiere, ecc.) • Scarsa conoscenza e limitato ricorso agli strumenti finanziari e assicurativi delle aziende • Problemi di liquidità operativa e basso ricorso al credito • Scarsa propensione agli investimenti ed alla innovazione • Carenza di terre disponibili per i giovani • Sistemi inefficaci per la mitigazione degli impatti ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • Evoluzione delle politiche e azioni comunitarie in materia di reddito e diversificazione • Recovery Fund • Aumento della domanda di prodotti sostenibili • Aumento della consapevolezza del consumatore rispetto alla sicurezza alimentare • Disponibilità di innovazioni • Crescente attenzione dei consumatori per l'origine e i metodi di produzione sostenibili • Apertura di scenari post-Covid19 nella filiera corta • Fiscalità di vantaggio 	<ul style="list-style-type: none"> • Maggiore ricorso alle importazioni • Aumento degli eventi catastrofici e pandemici • Restrizione del credito bancario in assenza di scarsa crescita economica e competitività • Carenza di servizi di base e infrastrutture • Spopolamento e abbandono delle aree rurali • Alterata percezione della salubrità ambientale e delle produzioni regionali • Carenza di manodopera

premesse, trovandoci di fronte ad uno scenario mutato a causa della pandemia in corso, vengono considerati i fattori esterni, causati dal Covid-19, quali eventi

che possono incidere sul settore nel medio e lungo periodo. Per quanto riguarda i fattori interni, non essendo ancora disponibili dati statistici che possano indicare

un mutamento strutturale delle aziende coinvolte, questi non vengono considerati nella SWOT attuale.

>>

	Fattori Interni		Fattori Esterni	
Agricoltura	Forza	Debolezza	Opportunità	Minacce
Trasformazione, distribuzione e commercializzazione	<ul style="list-style-type: none"> • Elevata presenza di produzioni di qualità, e prodotti biologici • Presenza di soggetti intermedi (cooperative, OP, consorzi) per la concentrazione dell'offerta e della vendita del prodotto in alcuni settori e regioni • Configurazione distrettuale del tessuto aziendale, caratterizzato da PMI e territori rurali specializzati ad alto livello tecnologico, in talune aree • Crescita regionale dei canali brevi e della trasformazione diretta • Presenza di imprese agroalimentari competitive con elevata redditività • Presenza di sistemi periurbani, e vicinanza ad importanti centri di consumo e crescita demografica e di capacità di spesa dei mercati target 	<ul style="list-style-type: none"> • Bassa propensione di alcuni settori e delle piccole imprese ad esportare e insufficiente diversificazione dei mercati di sbocco • Diminuzione complessiva della GDO a livello regionale • Scarsa conoscenza dei mutamenti della domanda finale • Basso livello di infrastrutture • Scarso ricorso alle certificazioni ambientali di processo e di prodotto • Carezza di relazioni verticali o di filiera, scarsa incidenza delle organizzazioni interprofessionali • Inadeguata capacità di valorizzazione e trasformazione del prodotto agricolo in alcuni territori e settori • Scarsi sbocchi di mercato per alcune produzioni di qualità • Mancato coordinamento con altre attività e assenza di azioni di sistema (commercio, terzo settore e turismo) 	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento del posizionamento competitivo dei prodotti agroalimentari italiani sui mercati internazionali • Aumento del reddito disponibile nei paesi emergenti • Crescente attenzione dei consumatori per prodotti di qualità tracciati e/o certificati • Disponibilità di innovazioni nel processo di trasformazione • Disponibilità di nuovi strumenti di promozione e distribuzione • Maggiore attenzione dei consumatori verso canali brevi di commercializzazione • Disponibilità di strumenti come le certificazioni ambientali e i contratti collettivi e di rete • Buona presenza di Horeca a livello regionale 	<ul style="list-style-type: none"> • Bassa crescita economica nazionale e dei consumi a livello locale • Restrizioni al credito bancario e aumento delle difficoltà di accesso • Aumento della concorrenza globale e di pratiche di protezionismo • Diminuzione complessiva della GDO a livello regionale • Aumento dei rischi di mercato e shock economici • Incertezze geopolitiche, istituzioni globali deboli e poco coordinate • Ulteriore spostamento a valle del valore aggiunto delle filiere e progressiva concentrazione del sistema distributivo • Elevata competitività dei paesi a basso costo di produzione • Frodi e imitazioni sul mercato • Inefficienza delle strutture organizzative e logistiche



TABELLE E GRAFICI

POPOLAZIONE, SUPERFICIE E AZIENDE AGRICOLE¹²

Superficie territoriale, popolazione residente e densità abitativa per provincia

	Superficie territoriale (Kmq)	Ripartizione % superficie territoriale	Popolazione residente al 31/12/2019				Ripartizione % popolazione residente	Densità (abitanti/Kmq)	% stranieri su popolazione residente	% popolazione residente su Italia
			Maschi	Femmine	Totale	Variaz. % 2019/2018				
Avellino	2.807	20,5	203.138	210.788	413.926	-1,0	7,2	148	3,5	0,7
Benevento	2.080	15,2	134.259	139.821	274.080	-1,1	4,7	132	3,8	0,5
Caserta	2.651	19,4	451.690	470.481	922.171	-0,1	15,9	348	5,3	1,5
Napoli	1.179	8,6	1.496.544	1.586.361	3.082.905	-0,1	53,3	2.615	4,4	5,1
Salerno	4.954	36,2	534.924	557.855	1.092.779	-0,5	18,9	221	5,2	1,8
Campania	13.672	100,0	2.820.555	2.965.306	5.785.861	-0,3	100,0	423	4,6	9,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Consistenza del territorio agricolo, 2016 (000 ha)

	SAU	Superficie totale	SAU/Superficie totale %
Campania	527,39	1367,1	38,6
Mezzogiorno	6068,69	12372,98	49,0
Italia	12598,161	30206,82	41,7
% Campania/Mezzogiorno	8,7	11,0	
% Campania/Italia	4,2	4,5	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

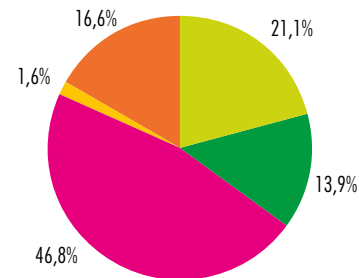
Numero di aziende, SAU e SAU media, 2016

	Aziende	SAU (ha)	SAU media (ha)
Campania	86.594	527.390	6,1
Mezzogiorno	686.480	6.068.690	8,8
Italia	1.145.705	12.598.161	11,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

12. Per le aziende e la superficie gli ultimi dati disponibili sono relativi all'anno 2016, fonte Istat. Mentre per le aziende zootecniche si hanno dati più recenti da fonte Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica.

Distribuzione per tipologia di allevamento delle aziende zootecniche in Campania, 2019



Aziende con allev. Bovini/Bufalini	11.185
Aziende con allev. Ovini/Capriani	7.352
Aziende con allev. Suini	24.761
Aziende con allev. Avicoli	844
Aziende con allev. Equini	8.758

Fonte: BDN Anagrafe Zootecnica

Aziende zootecniche in Campania per tipologia di allevamento, variazione % 2010-2019

	2010	2019	var. % 2019/2010
Aziende con allev. Bovini/Bufalini	16.549	11.185	-32,4
Aziende con allev. Ovini/Capriani	9.094	7.352	-19,2
Aziende con allev. Suini	18.257	24.761	35,6
Aziende con allev. Avicoli	594	844	42,1
Aziende con allev. Equini	4.893	8.758	79,0

Fonte: BDN Anagrafe Zootecnica

Numero capi allevati nelle aziende zootecniche campane, 2019

	Salerno	Avellino	Benevento	Napoli	Caserta
Bovini	52.856	25.315	40.218	5.376	36.893
Bufalini	98.058	549	1.722	3.555	188.752
Ovini	61.752	36.814	41.378	4.689	35.900
Capriani	32.372	3.856	4.461	3.493	6.047
Suini	27.590	12.113	46.635	6.246	3.440
Avicoli	337.262	182.215	1.716.589	563.311	374.763

Fonte: BDN Anagrafe Zootecnica

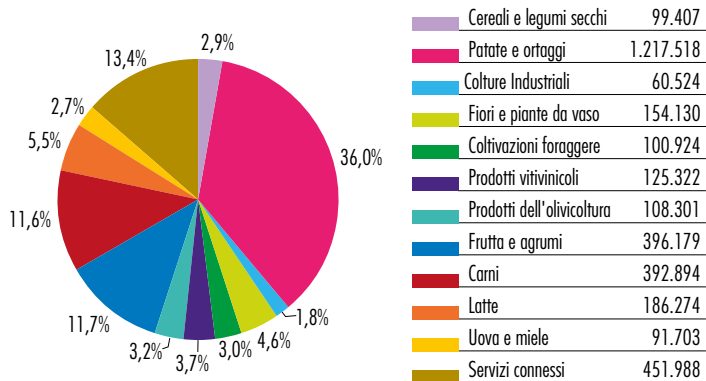
Numero capi allevati nelle aziende zootecniche, 2019

	Campania	Mezzogiorno	Italia	% Campania/ Mezzogiorno	% Campania/ Italia
Bovini	160.658	1.235.679	5.564.501	13,0	2,9
Bufalini	292.636	311.646	403.093	93,9	72,6
Ovini	180.533	4.714.161	6.428.411	3,8	2,8
Caprini	50.229	702.217	1.056.762	7,2	4,8
Suini	96.024	609.565	8.676.697	15,8	1,1
Avicoli	3.174.140	20.803.795	146.939.926	15,3	2,2

Fonte: BDN Anagrafe Zootecnica

PRODUZIONE AGRICOLA

Produzione agricola ai prezzi di base per principali settori - Valori a prezzi correnti (migliaia di euro), 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Valore delle produzioni e servizi ai prezzi di base per principali comparti, 2019

	Campania		Variazione % 2019/18
	000 euro	%	prezzi
Coltivazioni erbacee	1.531.580	44,1	8,4
Coltivazioni foraggere	100.924	2,9	-6,2
Coltivazioni legnose	651.580	18,8	10,0
Allevamenti zootecnici	671.173	19,3	-1,1
Attività secondarie ¹	210.129	6,1	1,9
Silvicoltura	180.897	5,2	-1,6
Pesca	124.918	3,6	8,8
TOTALE²	3.471.201	100,0	2,13

1. Comprende Agriturismo, trasformazione latte, frutta, carne e altre attività esercitate dalla branca agricola.

2. Al lordo delle attività secondarie esercitate da altre branche di attività economica.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PRINCIPALI PRODUZIONI VEGETALI

Principali produzioni vegetali, 2019

Prodotti	Quantità		Valore ¹	
	000 t.	var. % 2019/2018	000 t.	var. % 2019/2018
Frumento tenero	54,6	-8,5	10.341,5	-12,2
Frumento duro	155,3	-16,0	49.895,4	-10,1
Orzo	45,9	-1,2	7.537,9	-6,9
Granoturco ibrido (Mais)	101,4	-1,1	18.484,3	-4,7
Patate	230,0	6,2	128.403,2	21,8
Fagioli freschi	47,8	-3,8	86.674,3	5,7
Cipolle e porri	34,8	4,7	20.793,9	20,4
Carote	3,8	-3,8	2.149,9	0,2
Carciofi	14,7	-6,7	18.734,3	15,4
Cavoli	15,7	-2,3	43.060,2	12,8
Cavolfiori	71,2	1,7	44.422,8	11,7
Indivia	28,2	-2,0	16.792,4	0,5
Lattuga	78,6	1,8	163.328,2	10,8
Radicchio	7,1	-3,4	3.147,5	-12,8
Melanzane	73,8	-5,0	42.766,1	-6,3
Peperoni	39,2	-12,2	47.843,5	10,0
Pomodori	361,6	-1,3	145.251,7	12,8
Zucchine	29,8	0,7	35.489,8	-11,3
Cocomeri	105,5	13,6	32.017,2	49,9

Prodotti	Quantità		Valore ¹	
	000 t.	var. % 2019/2018	000 t.	var. % 2019/2018
Fragole	41,1	5,7	105.647,6	-11,1
Barbabietola da zucchero	-	-	-	-
Tabacco	-	-	60.237,9	12,6
Girasole	0,4	1,0	88,3	0,5
Uva da Tavola	1,0	-4,3	693,0	-4,1
Uva da Vino	202,0	3,3	17.494,9	14,1
Vino (000 hl)	4.985,8	-7,9	106.589,0	-16,8
Olio	26,7	70,1	104.034,0	55,6
Arance	17,4	-1,2	5.176,3	-15,9
Mandarini	7,1	-0,1	1.786,4	-9,3
Limoni	22,5	2,4	15.195,6	-1,6
Clementine	4,5	-4,1	1.156,9	-1,0
Pesche	408,7	87,6	114.232,4	63,8
Mele	71,4	3,4	27.578,2	-15,1
Pere	11,8	-14,1	13.772,4	31,7
Nocciole	26,3	-32,1	53.931,3	-31,8
Noci	-	-	11.340,4	-7,9
Actinidia	30,2	1,9	19.517,8	-0,7

¹. Ai prezzi di base

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

PRINCIPALI PRODUZIONI ZOOTECNICHE

Principali produzioni zootecniche, 2018

Prodotti	Quantità ¹		Valore ²	
	000 t.	var. % 2018/2017	000 t.	var. % 2018/2017
Carni bovine	67,8	-1,7	175.105	-0,8
Carni suine	50,2	9,1	86.938	-3,6
Carni ovi-caprine	2,5	25,0	6.583	22,4
Pollame	43,1	2,0	87.663	-2,4
Conigli, selvaggina e allev. minori	13	-15,0	40.170	-13,9
Latte di vacca e bufala (000 hl)	4.590	0,2	181.605	-1,4
Latte di pecora e capra (000 hl)	90,2	2,5	7.455	2,5
Uova (milioni di pezzi)	810	0,7	87.895	7,6
Miele	0,4	0,0	3.190	16,1

1. Peso vivo per la carne

2. Ai prezzi di base

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

AGRICOLTURA BIOLOGICA

Superfici dedicate alle principali produzioni biologiche (ettari), 2015-2018

	2015	2016	2017	2018
Cereali	1.594	6.216	6.401	10.273
Culture proteiche, leguminose da granella	321	957	1.125	1.825
Piante da radice	18	16	30	218
Culture industriali	62	347	352	466
Culture foraggere	2.168	6.591	8.796	12.963
Altre colture da seminativi	280	125	358	710
Ortaggi*	683	2.102	3.062	4.693
Frutta**	679	1.674	2.023	2.599
Frutta in guscio	5.062	7.279	7.699	9.670
Agrumi	60	93	123	140
Vite	803	1.414	1.505	2.065
Olivo	3.304	6.303	7.156	9.757
Altre colture permanenti	239	626	148	150
Prati e pascolo (escluso pascolo magro)	1.055	9.815	11.928	16.985
Pascolo magro	1.954	2.081	1.098	1.794
Terreno a riposo	866	1.120	844	1.373
Totale Campania	19.139	46.758	52.649	75.683
ITALIA	1.492.579	1.796.363	1.908.653	1.958.045
Campania/ITALIA	1,3%	2,6%	2,8%	3,9%

* agli ortaggi sono accorpate le voci "fragole" e "funghi coltivati"

** alla frutta è accorpata la voce "piccoli frutti"

Fonte: SINAB, dati al 31/12/2018

Incidenza delle superfici e delle aziende agricole per aree geografiche sui totali nazionali, 2018

	Incidenza % delle superfici biologiche	Incidenza % delle aziende agricole biologiche
ITALIA	15,5	6,1
Nord	7,7	5,5
Nord-ovest	5,6	4,8
Nord-est	9,3	6,8
Centro	20,1	7,4
Sud	20,1	6,0
Isole	19,2	5,8
Campania	14,4	6,3

Fonte: SINAB, dati al 31/12/2018 - ISTAT SPA 2016

Operatori per attività praticata in Campania, 2015-2018

	2015	2016	2017	2018	Var. % 2018/2017
Produttori esclusivi	1.394	2.787	3.386	5.107	50,8
Preparatori esclusivi	375	420	467	548	17,3
Produttori-Preparatori	251	498	340	362	6,5
Importatori*	13	14	22	25	13,6
Totale Campania	2.033	3.719	4.215	6.042	43,3

* Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione
Fonte: SINAB, dati al 31/12/2018

Distribuzione degli operatori per categoria, 2018

	Operatori 2018						Var. % 2018/2017
	Operatori 2017 Totale	Produttori esclusivi	Preparatori esclusivi	Produttori- Preparatori	Importatori*	Totale	
Nord	18.204	12.931	4.433	2.592	332	20.288	11,4
Centro	14.680	10.344	1.673	2.838	64	14.919	1,6
Sud	29.268	25.799	2.085	3.181	47	31.112	6,3
Isole	13.721	9.880	1.066	1.752	29	12.727	-7,2
Campania	4.215	5.107	548	362	25	6.042	43,3
ITALIA	75.873	58.954	9.257	10.363	472	79.046	4,2
Campania/ITALIA	5,6%	8,7%	5,9%	3,5%	5,3%	7,6%	-

* Gli "importatori" comprendono gli operatori che svolgono attività di importazione esclusiva o meno, come attività di produzione e/o preparazione
Fonte: SINAB, dati al 31/12/2018

PRODOTTI A DENOMINAZIONE

Produttori, allevamenti e capi bufalini nel settore dei formaggi DOP, 2017

	Produttori		Var.%	Allevamenti		Var.%	Capi bufalini		Var.%
	2016	2017	2017/2016	2016	2017	2017/2016	2016	2017	2017/2016
Avellino*	-	-		-	-		-	-	
Benevento	9	8	-11	9	8	-11	538	538	0
Caserta	668	568	-15	674	572	-15	143.982	138.831	-4
Napoli	51	40	-22	51	40	-22	5.290	4.480	-15
Salerno	348	299	-14	351	301	-14	65.048	67.407	4
Campania	1.076	915	-15	1.085	921	-15	214.858	211.256	-2
Mezzogiorno	12.722	12.905	1	13.109	13.061	0	222.307	217.790	-2
Italia	26.964	26.491	-2	27.567	26.858	-3	274.659	269.628	-2

* dato non divulgabile ai sensi dell'art.9 del d.lgs. N. 322/89 (sgreto statistico)

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Prodotti di qualità in Campania, 2018

Prodotti riconosciuti	DOP	IGP	STG
Orticoli	3	1	0
Frutticoli	1	6	0
Oli d'oliva	5	0	0
Formaggi	4	0	1
Salumi/Carni	0	1	0
Paste alimentari	0	1	0
Panetteria	0	0	1
TOTALE	13	9	2
In corso di riconoscimento	1	3	-

Fonte: Regione Campania

Prodotti di qualità DOP, IGP E STG per settore, tipo di riconoscimento e operatori, 2017

PRODOTTI	Tipo di riconoscimento	Produttori		Imprese di trasformatori	Operatori totali
		Aziende	Superficie (ha)		
CARNI					
Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	IGP	3.005	-	3.030	3.846
Formaggi					
Caciocavallo Silano	DOP	166	-	166	187
Mozzarella di Bufala Campana	DOP	1.267	-	1.274	1.358
Mozzarella	STG	-	-	4	4
Provolone del Monaco	DOP	26	-	26	32
ALTRI PRODOTTI DI ORIGINE ANIMALE					
Ricotta di Bufala campana	DOP	346	-	346	363
ORTOFRUTTICOLI E CEREALI					
Carciofo di Paestum	IGP	13	46,49	-	14
Castagna di Montella	IGP	33	118,16	-	39
Cipollotto Nocerino	DOP	17	43,90	-	20
Fico bianco del Cilento	DOP	35	52,98	-	37
Limone Costa d'Amalfi	IGP	296	126,28	-	316
Limone di Sorrento	IGP	255	136,82	-	291
Melanurca Campana	IGP	94	309,44	-	108
Nocciola di Giffoni	IGP	96	370,59	-	113
Pomodorino del Piennolo del Vesuvio	DOP	69	55,36	-	73
Pomodoro S.Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino	DOP	203	219,44	-	260

segue >>

segue >> **Prodotti di qualità DOP, IGP E STG per settore, tipo di riconoscimento e operatori, 2017**

PRODOTTI	Tipo di riconoscimento	Produttori			Imprese di trasformatori	Operatori totali
		Aziende	Superficie (ha)	Allevamenti		
OLI EXTRAVERGINE DI OLIVA						
Cilento	DOP	117	721,17	-	11	120
Colline Salernitane	DOP	104	683,89	-	12	110
Penisola Sorrentina	DOP	56	84,93	-	11	61
Terre Aurunche	DOP	12	36,17	-	6	16
PRODOTTI DI PANETTERIA						
Pizza Napoletana	STG	-	-	-	-	-
PASTE ALIMENTARI						
Pasta di Gragnano	IGP	-	-	-	12	12

Fonte: ISTAT, I prodotti agroalimentari di qualità DOP, IGP e STG al 31 dicembre 2017

Superficie e produzione di uva da vino, vari anni 2012-2018

Ettari in produzione di uva da vino

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ % 2017/18
Avellino	6.000	6.050	6.070	6.080	6.080	6.100	6.150	0,82
Benevento	10.550	10.450	10.450	10.460	9.260	9.500	9.800	3,16
Caserta	3.160	2.686	2.660	2.529	2.515	2.515	2.517	0,1
Napoli	2.161	2.161	2.162	2.158	2.158	2.119	2.106	-0,6
Salerno	4.000	8.000	4.050	4.050	4.070	4.050	4.035	-0,4
Campania	25.871	29.347	25.392	25.277	24.083	24.284	24.608	1,3

HL di vino prodotti

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Δ % 2018/19
Avellino	270.000	420.000	180.000	266.000	182.000	198.600	375.000	88,8
Benevento	773.000	1.254.000	581.000	825.100	586.380	605.489	854.000	41,0
Caserta	145.325	193.818	98.469	126.634	116.458	126.047	182.521	44,8
Napoli	155.750	253.288	129.169	154.435	132.000	152.700	251.000	64,4
Salerno	198.000	620.000	193.900	241.500	245.000	210.300	338.350	60,9
Campania	1.542.075	2.741.106	1.182.538	1.613.669	1.261.838	1.293.136	2.000.871	54,7
<i>di cui</i>								
D.O.C. e D.O.C.G.	274.349	278.662	218.845					
I.G.T.	178.236	187.175	150.477					
Vino da tavola	1.089.490	1.178.240	813.216	1.146.999	922.264	954.391	1.002.801	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Produzione di vino per marchio di qualità (ettolitri), 2018

Vino da tavola				
	2015	2016	2017	2018
Campania	1.146.999	922.264	954.391	1.002.801
Mezzogiorno	8.799.866	11.251.076	10.764.285	11.362.543
Italia	14.257.985	16.761.884	14.592.927	17.819.836
Campania/Mezzogiorno	13,0%	8,2%	8,9%	8,8%
Campania/Italia	13,0%	8,2%	6,5%	5,6%

Vino D.O.P.				
	2015	2016	2017	2018
Campania	275.510	23.835	223.996	254.878
Mezzogiorno	3.960.976	3.930.093	3.449.945	4.172.158
Italia	18.954.431	19.508.118	17.446.697	22.869.719
Campania/Mezzogiorno	7,0%	0,6%	6,5%	6,1%
Campania/Italia	1,5%	0,1%	1,3%	1,1%

Vino I.G.P.				
	2015	2016	2017	2018
Campania	191.161	124.974	114.749	117.901
Mezzogiorno	6.094.429	5.696.863	5.210.610	5.478.110
Italia	15.423.067	15.345.459	11.789.732	13.460.274
Campania/Mezzogiorno	3,1%	2,2%	2,2%	2,2%
Campania/Italia	1,2%	0,8%	1,0%	0,9%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Consumi di energia per settori produttivi e per provincia (GWh), 2017-2018

	Agricoltura		Industria		Terziario		Domestico		Totale	
	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
Avellino	12,60	12,90	629,10	647,70	450,40	435,10	358,30	355,40	1.450,40	1.451,00
Benevento	24,40	22,20	189,90	192,20	277,00	274,80	248,90	245,80	740,10	735,00
Caserta	98,40	88,80	1.121,10	1.068,30	1.042,90	1.043,60	897,30	893,20	3.159,60	3.093,90
Napoli	56,20	56,30	1.486,90	1.474,50	3.214,80	3.243,00	2.825,30	2.802,00	7.583,20	7.575,70
Salerno	113,40	107,90	1.142,10	1.145,30	1.328,90	1.321,00	1.017,70	1.015,70	3.602,10	3.589,90
Campania	304,90	288,00	4.569,00	4.528,00	6.625,20	6.650,60	5.347,60	5.312,10	16.846,70	16.778,70
Mezzogiorno	1.902,10	1.746,60	26.739,70	26.697,80	25.176,00	25.115,40	21.357,10	21.070,00	75.174,90	74.629,70
Italia	5.990,40	5.843,30	125.524,60	126.432,00	104.874,80	106.029,80	65.490,70	65.137,80	301.880,50	303.443,00
Campania/Mezzogiorno	16,0%	16,5%	17,1%	17,0%	26,3%	26,5%	25,0%	25,2%	22,4%	22,5%
Campania/Italia	5,1%	4,9%	3,6%	3,6%	6,3%	6,3%	8,2%	8,2%	5,6%	5,5%

Fonte: elaborazioni su dati Terna SpA

Numero di impianti e potenza installata (MW). 2018

	Campania	Italia
Impianti Idroelettrici (n.)	61	4.337
Potenza efficiente lorda (MW)	1.347	22.911
Impianti Termoelettrici (n.)	189	6.010
Potenza efficiente lorda (MW)	2.434	64.834
Impianti Eolici (n.)	608	5.642
Potenza efficiente lorda (MW)	1.443	10.265
Impianti Fotovoltaici (n.)	32.504	822.301
Potenza efficiente lorda (MW)	805	20.108

Fonte: elaborazioni su dati Terna SpA

AGRITURISMO E FATTORIE DIDATTICHE

Aziende agrituristiche autorizzate, 2017-2018

	2017			2018			Attive var. % 2018/2017
	Attive	Nuove	Cessate	Attive	Nuove	Cessate	
Avellino	128	19	3	134	6	3	4,7
Benevento	151	5	4	156	5	4	3,3
Caserta	84	5	7	90	6	7	7,1
Napoli	101	8	5	102	4	8	1,0
Salerno	213	14	3	223	10	3	4,7
Campania	677	51	22	705	31	25	4,1
Mezzogiorno	4582	886	715	4588	439	456	0,1
Italia	23406	2121	1376	23615	1772	1586	0,9

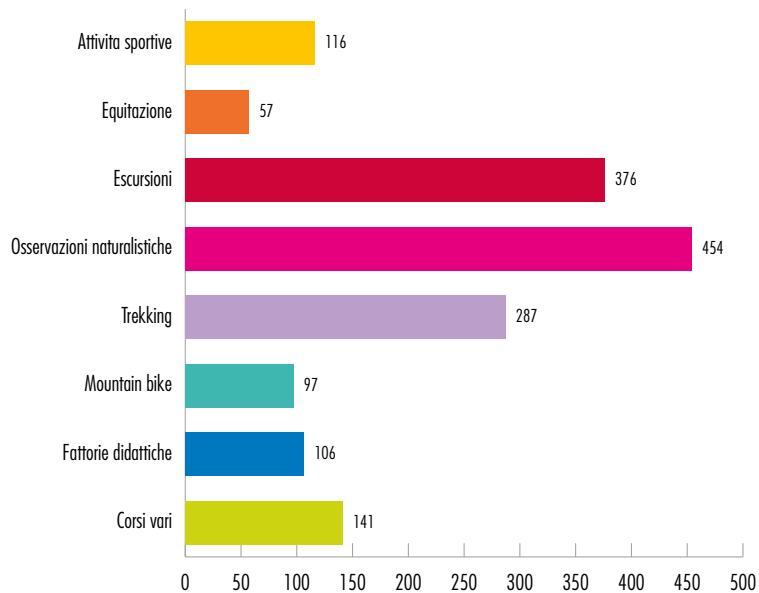
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Aziende agrituristiche autorizzate, 2017-2018

	Alloggio	Ristorazione	Degustazione	Altre attività
Avellino	70	80	32	80
Benevento	117	135	43	140
Caserta	71	87	42	99
Napoli	98	115	43	100
Salerno	188	192	113	187
Campania	544	609	273	606

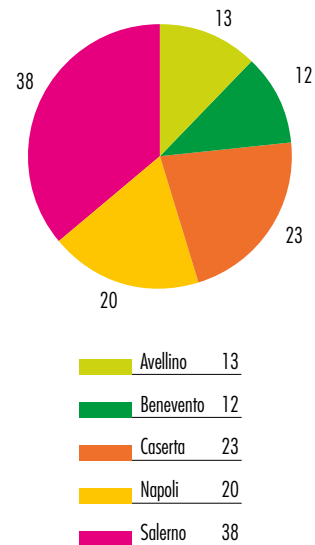
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Altre attività diverse da alloggio, ristorazione e degustazione in Campania, 2018



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Numero di fattorie didattiche per provincia, 2018



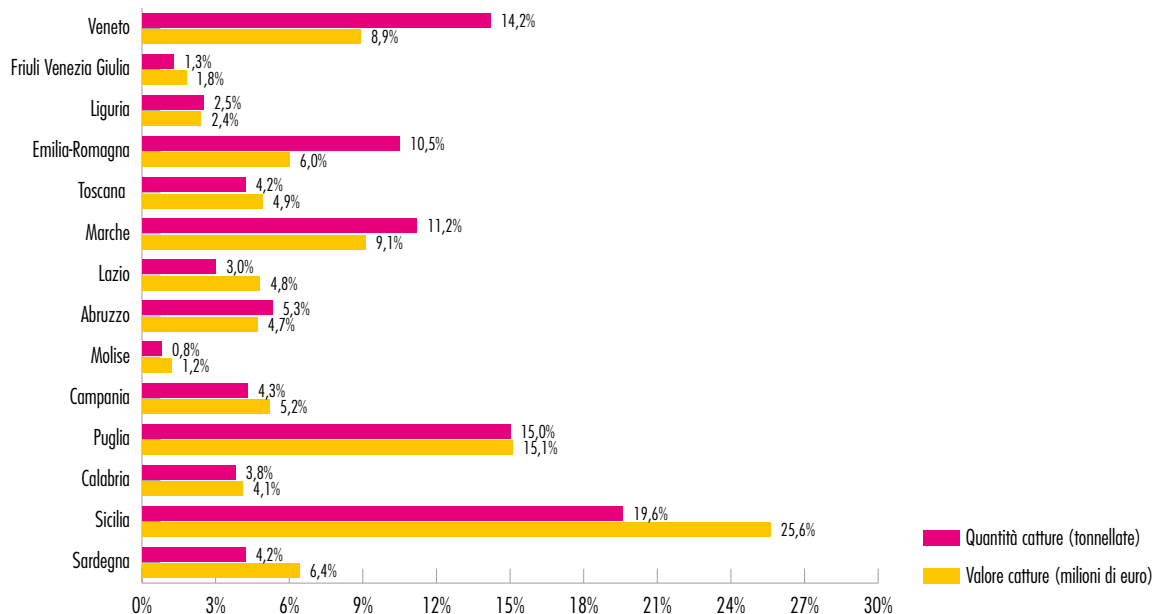
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Silvicoltura e utilizzo di aree forestali (prezzi correnti in euro), 2018

	Italia	Mezzogiorno	Campania
Produzione	1.644.924	943.093	97.088
Produzione di beni e servizi per prodotto	1.644.924	943.093	97.088
Consumi intermedi ai prezzi d'acquisto	261.216	63.189	12.983
Valore aggiunto	1.383.707	879.904	84.105

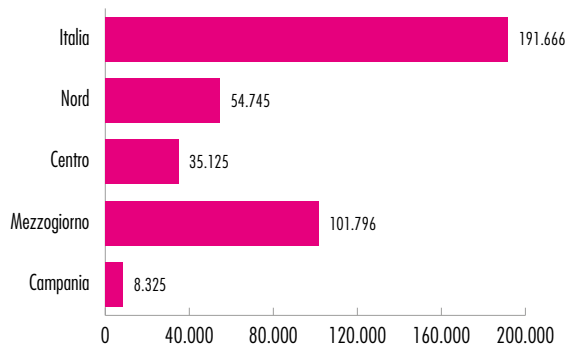
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Incidenza percentuale delle quantità e del valore delle catture nelle regioni italiane, 2018



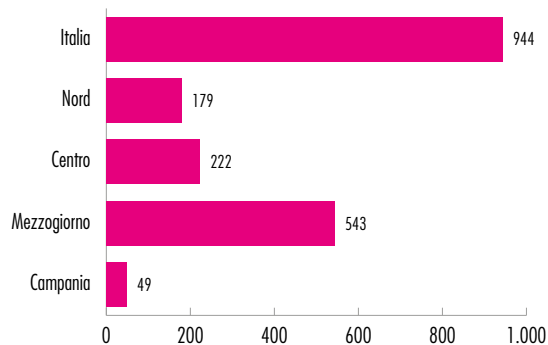
Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

Quantità del pescato (catture in tonnellate), 2018



Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

Valore del pescato (milioni di euro), 2018



Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alieutici

Valori fondiari per provincia e tipologia di coltura (migliaia di euro per ettaro)

	Tipologia culturale	2014	2015	2016	2017	2018
Avellino	Seminativi irrigui	18,1	18,1	18,1	18,1	18,1
	Seminativi non irrigui	7,8	7,8	7,8	8,0	8,0
	Prati permanenti	4,8	4,8	4,8	4,8	4,8
	Pascoli	3,8	3,8	3,8	3,8	3,8
	Ortofroricole e vivai	28,1	28,1	28,1	28,1	28,1
	Frutteti	27,4	27,0	27,0	27,1	27,1
	Agrumeti	44,9	44,9	44,9	44,9	44,9
	Oliveti	12,0	12,3	12,3	12,3	12,3
	Vigneti DOC	29,1	30,6	30,6	30,6	30,7
	Vigneti per uva da tavola	27,1	27,1	27,1	27,1	27,1
	Vigneti non DOC	16,7	16,7	16,7	16,7	16,7
	Altre colture permanenti	13,9	13,9	14,1	13,7	13,7
	Bosco	4,3	4,3	4,3	4,3	4,3
SAU	10,1	10,2	10,2	10,2	10,2	
Benevento	Seminativi irrigui	16,9	16,5	16,0	16,6	17,0
	Seminativi non irrigui	8,7	8,6	8,6	8,6	8,6
	Prati permanenti	5,9	5,9	5,9	5,9	5,9
	Pascoli	3,5	3,5	3,5	3,5	3,5
	Ortofroricole e vivai	30,0	30,0	30,0	30,0	30,0
	Frutteti	34,0	34,0	34,0	35,1	35,1
	Agrumeti	19,9	19,9	19,9	19,9	19,9

	Tipologia culturale	2014	2015	2016	2017	2018
Benevento	Oliveti	16,7	16,1	15,6	16,3	17,0
	Vigneti DOC	27,6	27,5	27,4	27,4	27,4
	Vigneti per uva da tavola	30,3	30,3	30,3	30,3	30,3
	Vigneti non DOC	18,5	18,5	18,5	18,5	19,1
	Altre colture permanenti	8,9	8,9	8,9	8,9	8,9
	Bosco	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5
	SAU	11,3	11,2	11,0	11,2	11,3
	Seminativi irrigui	36,2	35,9	35,3	35,2	34,6
	Seminativi non irrigui	20,4	20,4	20,4	20,4	20,4
	Prati permanenti	12,4	12,4	12,4	12,4	12,4
Caserta	Pascoli	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2
	Ortofroricole e vivai	44,0	43,1	42,7	42,7	42,4
	Frutteti	37,1	36,6	36,2	36,4	35,7
	Agrumeti	39,6	39,6	39,6	39,6	39,6
	Oliveti	18,1	18,1	18,0	18,0	17,9
	Vigneti DOC	26,7	27,0	27,2	27,5	27,7
	Vigneti per uva da tavola	32,9	32,9	32,9	32,9	32,9
	Vigneti non DOC	20,0	20,0	20,0	20,0	20,0
	Altre colture permanenti	14,5	14,2	14,3	14,7	14,7
	Bosco	4,5	4,5	4,5	4,5	4,5
SAU	28,4	28,1	27,8	27,8	27,5	

segue >>

13. La versione integrale dell'indagine sul Mercato Fondiario, condotta dal CREA – Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia è disponibile all'indirizzo: <https://www.crea.gov.it/web/politiche-e-bioeconomia/-/indagine-mercato-fondiario>

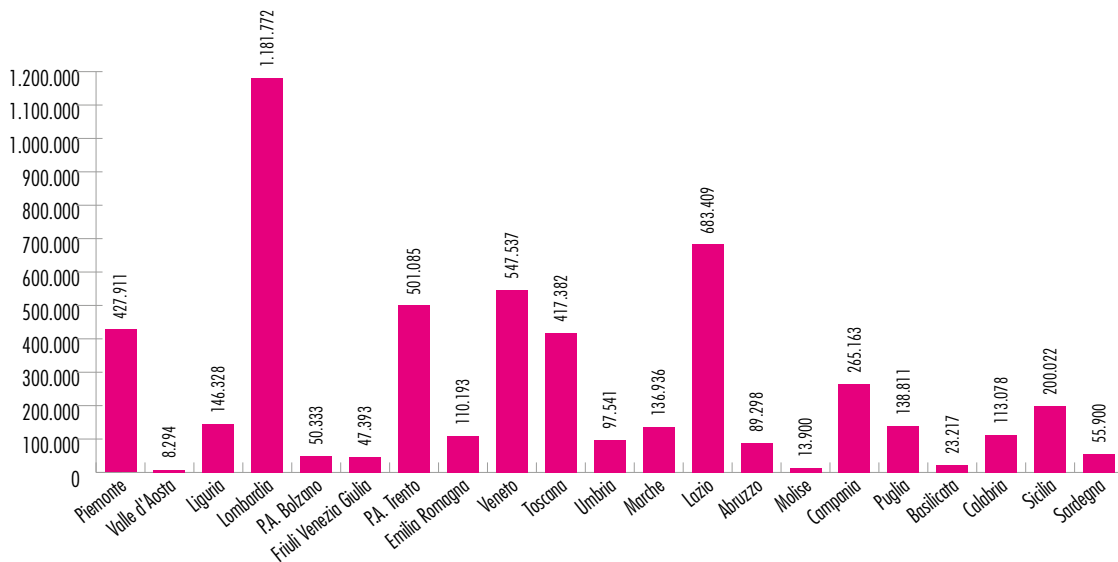
segue >> **Valori fondiari per provincia e tipologia di coltura (migliaia di euro per ettaro)**

	Tipologia colturale	2014	2015	2016	2017	2018
Napoli	Seminativi irrigui	46,9	46,9	46,9	46,9	46,9
	Seminativi non irrigui	16,5	16,5	16,5	16,5	16,5
	Prati permanenti	12,0	12,0	12,0	12,0	12,0
	Pascoli	5,3	5,3	5,3	5,3	5,3
	Ortofloricole e vivai	89,6	87,2	85,0	83,4	83,4
	Frutteti	41,2	40,0	39,2	39,1	39,1
	Agrumeti	72,9	71,0	72,4	72,4	72,4
	Oliveti	26,6	26,6	26,6	26,6	26,6
	Vigneti DOC	28,6	28,0	28,0	28,0	28,0
	Vigneti per uva da tavola	47,2	47,2	47,2	47,2	47,2
	Vigneti non DOC	17,6	17,6	17,6	17,6	17,6
	Altre colture permanenti	13,2	13,2	13,3	13,3	13,3
	Bosco	6,2	6,2	6,2	6,2	6,2
	SAU	51,4	50,2	49,3	48,8	48,8

	Tipologia colturale	2014	2015	2016	2017	2018
Salerno	Seminativi irrigui	39,4	39,4	40,0	44,0	43,8
	Seminativi non irrigui	11,2	11,1	11,1	11,1	11,1
	Prati permanenti	6,5	6,5	6,5	6,5	6,5
	Pascoli	2,3	2,3	2,3	2,3	2,3
	Ortofloricole e vivai	62,2	67,5	67,5	67,6	67,6
	Frutteti	40,5	41,2	41,2	41,2	41,2
	Agrumeti	53,9	53,9	53,9	53,9	53,9
	Oliveti	20,7	20,9	21,0	21,3	21,4
	Vigneti DOC	25,5	25,5	25,3	25,3	25,6
	Vigneti per uva da tavola	31,3	31,3	31,3	31,3	31,3
	Vigneti non DOC	17,1	17,1	17,2	17,2	17,2
	Altre colture permanenti	8,7	8,7	8,7	8,7	8,7
	Bosco	3,1	3,1	3,1	3,1	3,1
	SAU	16,8	17,2	17,3	17,7	17,7

Fonte: elaborazioni su dati MIPAAF - Programma nazionale raccolta dati alleuitici

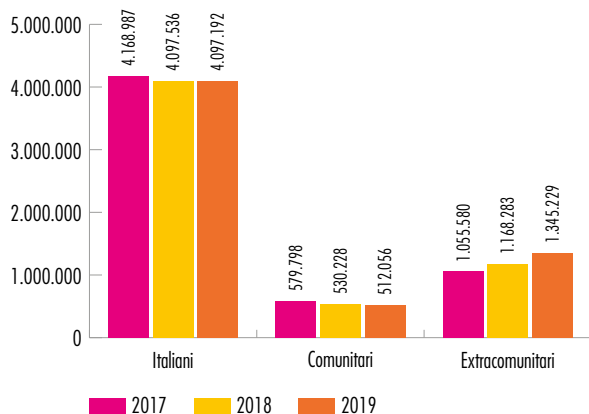
Stranieri residenti per regione, 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

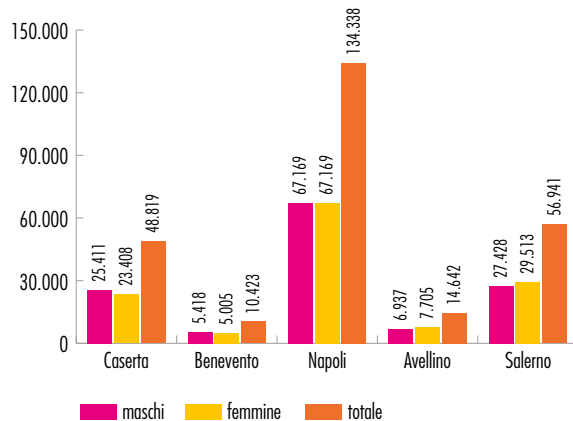
14. La versione integrale dell'indagine realizzata dal CREA - Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia è disponibile all'indirizzo: <http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Notizie/Pagine/IL-CONTRIBUTO-DEI-LAVORATORI-STRANIERI-ALL-AGRICOLTURA-ITALIANA.aspx>

Numero di Operai a Tempo Determinato impiegati in agricoltura per provenienza. Campania 2017/19



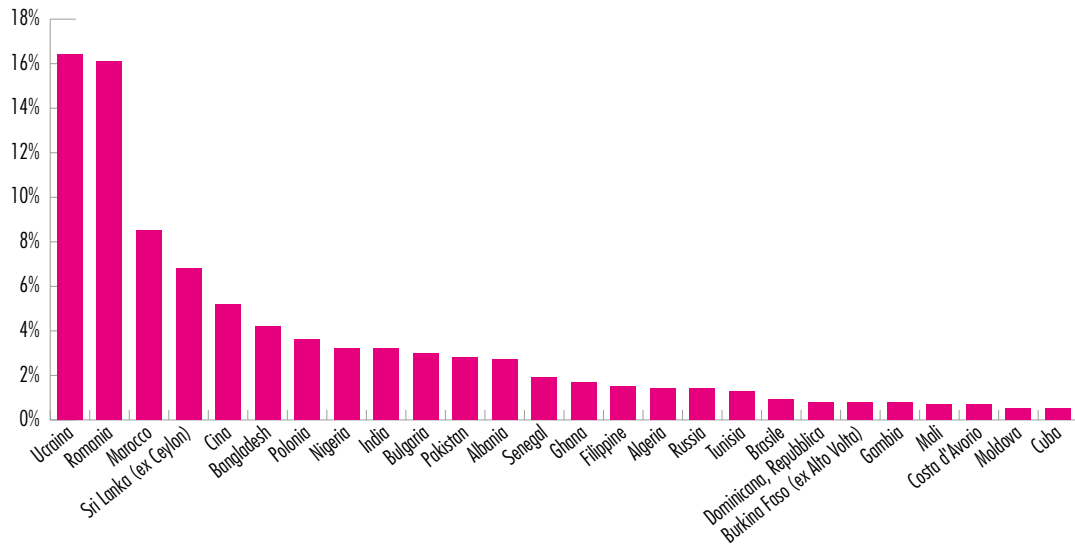
Fonte: elaborazione su dati INPS

Popolazione straniera residente per provincia e sesso, 2019



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Stranieri residenti in Campania per provenienza, 2019*



* sono evidenziate le nazionalità più numerose, in particolare sono state considerate le località che presnetano percentuale almeno superiore allo 0,5% rispetto al totale delle presenze straniere campane

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT



APPENDICE

Contributi alla produzione

Con l'entrata in vigore, nel 2005, della riforma della PAC e l'introduzione del pagamento unico per azienda, è stata rivista la classificazione degli aiuti che prima confluivano nel prezzo base. Ora vengono classificati in: Contributi ai prodotti, Altri contributi alla produzione e, Contributi per altre attività economiche. Solo la prima categoria contributi ai prodotti rientra nella valutazione del prezzo base.

Consumi intermedi

Aggregato delle spese correnti delle aziende agricole. Accanto a quelle tradizionali (sementi, concimi, antiparassitari, mangimi, energia, acqua irrigua e servizi vari) sono state calcolate anche: manutenzione e riparazione di macchine e attrezzature agricole, spese veterinarie, spese di trasformazione e imbottigliamento, collaudi e analisi tecniche, spese di pubblicità, studi di mercato e servizi di ricerca, spese associative, assicurative, bancarie e finanziarie, per consulenze

legali e contabili. A queste voci vanno aggiunti i reimpieghi.

Contoterzismo

Fornitura di mezzi meccanici da parte di ditte e/o società specializzate nello svolgimento di attività produttive aziendali (aratura, semina, raccolta, ecc.).

Famiglia del conduttore

L'insieme delle persone coabitanti legate da vincoli di matrimonio o parentela, affinità, adozione, tutela o affettivi.

Fatturato

L'ammontare di tutte le fatture emesse nel periodo di riferimento per vendite sul mercato interno ed estero. Il valore del fatturato si intende al netto dell'IVA fatturata ai clienti, degli abbuoni e sconti e al lordo delle spese (trasporti, imballaggi, ecc.) e delle altre imposte addebitate ai clienti (per es. imposta di fabbricazione). Nel fatturato sono comprese, anche, le vendite di prodotti non trasformati

dall'impresa, le fatture per prestazioni di servizi e per lavorazioni eseguite per conto terzi su materie prime da essi fornite; sono escluse le vendite dei capitali fissi dell'impresa.

Grande distribuzione

L'impresa che possiede punti vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.

Imposte

I prelievi obbligatori operati dalle amministrazioni pubbliche. Sono di due specie: le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.

Ipermercato

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Manodopera extrafamiliare

Operai a tempo indeterminato, categorie speciali, impiegati, dirigenti, operai a tempo determinato e coloni impropri.

Manodopera familiare

Persone di 15 anni e più appartenenti alla famiglia del conduttore che svolgono lavoro agricolo nell'azienda.

Minimercato

Esercizio al dettaglio in sede fissa operante nel campo alimentare con superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq. e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

PIL - Prodotto interno lordo

Il PIL è costituito dal valore complessivo dei beni e servizi prodotti all'interno di un paese, durante un determinato periodo di tempo (di solito un anno solare). Non comprende il valore dei beni e servizi intermedi.

Produzione al prezzo di base

Con il SEC 95 vengono inclusi nella produzione i reimpieghi e gli scambi fra le aziende agricole, nonché i servizi annessi all'agricoltura. La valorizzazione della produzione viene effettuata al prezzo di base, cioè al prezzo ricevuto dal produttore per unità di prodotto, dedotte le imposte sul prodotto e inclusi tutti i contributi legati al prodotto stesso. Si escludono i contributi non commisurati ai prodotti.

Reimpieghi

Con il SEC 95 si distingue tra quelli reimpiegati nell'ambito della stessa azienda e quelli oggetto di scambio tra aziende agricole con contropartita di carattere eco-

nomico. Dalla nuova valutazione vanno escluse dal calcolo le seguenti produzioni: uve per la produzione di vino da parte delle aziende agricole, in quanto il relativo valore è compreso nella trasformazione del vino; olive destinate alla produzione di olio direttamente da parte delle aziende agricole; il latte destinato all'alimentazione dei redi nell'ambito della stessa azienda agricola; le foraggere permanenti non oggetto di compravendita tra aziende agricole; i sottoprodotti senza valore economico; le sementi riutilizzate nell'ambito della stessa azienda agricola. Vanno, invece, incluse nel calcolo dei reimpieghi: le sementi, che hanno un valore economico e che sono vendute ad altre aziende agricole; i prodotti utilizzati anche nell'alimentazione del bestiame; le produzioni foraggere direttamente commercializzabili (fieno, insilati di mais, ecc.).

Servizi connessi

Esercizio per conto terzi e noleggio di mezzi e di macchine agricole con perso-

nale; raccolta, prima lavorazione (esclusa trasformazione), conservazione di prodotti agricoli e altre attività dei servizi connessi all'agricoltura svolti per conto terzi; sistemazione di parchi, giardini e aiuole; attività dei servizi connessi all'allevamento del bestiame, esclusi i servizi veterinari.

SAU - Superficie agricola utilizzata

Costituita dall'insieme dei seminativi, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari e castagne da frutto.

SN - Saldo normalizzato

È dato dal rapporto percentuale tra il saldo semplice (esportazioni - importazioni) e il volume di commercio (esportazioni + importazioni); varia tra -100 (assenza di esportazioni) e + 100 (assenza di importazioni) e consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto.

Supermercato

Esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 mq. E di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli alimentari di uso domestico corrente.

UL - Unità di lavoro

Unità di analisi che quantifica in modo omogeneo il volume di lavoro svolto da coloro che partecipano, con diverse modalità ed intensità di tempi, al processo di produzione un paese, a prescindere dalla loro residenza. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto dalla somma delle posizioni lavorative a tempo pieno e dalle posizioni lavorative a tempo parziale (principali e secondarie), trasformate in unità a tempo pieno.

VA - Valore aggiunto

È il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti. La produzione valutata ai prezzi di base si differenzia da quella valutata al costo dei fattori: quest'ultima è al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti, sia le altre imposte sulla produzione) e al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti, sia gli altri contributi alla produzione).

Accensione di prestiti

Ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine. In sede previsionale l' "accensione di prestiti" coincide con il ricorso al mercato, e l'importo complessivo delle annualità non può superare il 25% delle entrate tributarie della Regione. Il ricorso al mercato viene autorizzato con la legge di approvazione del bilancio o con legge di variazione dello stesso.

Accertamento

Operazione giuridico-contabile con cui l'Amministrazione appura la ragione del credito, la persona debitrice ed il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio.

Ambiti

Aggregati di superiore livello, che raccolgono un insieme di funzioni obiettivo, individuati principalmente in base all'opportunità di definire coacervi di materie

riferibili ai compiti istituzionali omogenei e/o integrati/bili.

Anno finanziario

Periodo temporale a cui riferire gli atti previsionali ed a cui imputare i fatti gestionali. Inizia il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Bilancio annuale

È un bilancio finanziario, che tiene conto della legislazione vigente ed è formulato in termini di competenza e di cassa. Si compone del quadro generale riassuntivo e di uno stato di previsione delle entrate e delle spese.

Bilancio gestionale

Documento contabile con cui la Giunta Regionale specifica il bilancio annuale ripartendo le unità previsionali di base e le contabilità speciali in capitoli ai fini della gestione e della rendicontazione.

Bilancio pluriennale

È un bilancio previsionale nel quale si evidenzia, solo in termini di competenza, la spesa, in coerenza con le regole e gli obiettivi indicati nel Documento di programmazione economico-finanziaria, e si riferisce a periodi compresi tra 3 e 5 anni.

È redatto in forma programmatica per il primo esercizio mentre per i rimanenti viene redatto sia in termini programmatici sia a legislazione vigente.

Capitolo

Unità contabile rilevante ai soli fini della gestione e della rendicontazione. Costituisce l'unità elementare a cui vengono imputati gli atti di gestione delle entrate delle spese e, ad eccezione fatta per quello relativo alle contabilità speciali, costituisce il limite all'assunzione degli impegni e all'emissione dei mandati di pagamento.

Centri di responsabilità amministrativa

Ufficio di livello organizzativo apicale cui

viene riferito il sistema di risorse finanziarie espresso dalle unità previsionali di base.

Capacità d'impegno

Valore risultante dal rapporto tra gli impegni e stanziamenti di competenza; verifica l'effettiva capacità di impegno dell'amministrazione a valutare l'attendibilità delle previsioni di competenza.

Capacità di spesa

Rapporto tra i pagamenti e gli stanziamenti di competenza. Esprime la capacità di effettivo utilizzo delle risorse disponibili.

Capacità di pagamento

Rapporto tra i pagamenti realizzati in un anno e gli impegni assunti.

Capacità di liquidazione dei residui passivi

Rapporto tra i pagamenti in conto residuo e i residui passivi iniziali; è un indicatore

della capacità di realizzazione della spesa relativa ad impegni assunti nell'anno precedente.

Classificazione Economico-funzionale

Individuazione delle tipologie di interventi tipiche della politica agraria.

Debito patrimoniale

Forma di indebitamento con il quale si effettua il finanziamento a medio-lungo termine del fabbisogno del Tesoro (vedi "fabbisogno del settore statale"). Comprende i debiti pubblici (consolidati, redimibili, buoni del Tesoro poliennali, CCT, debiti esteri) e gli "altri debiti" (come mutui obbligazionari con il CREDIOP e la Cassa Depositi e Prestiti).

Debito pubblico

Consistenza del debito del settore pubblico, incluso il debito fluttuante (e gli altri debiti a breve) e l'indebitamento verso la Banca d'Italia e l'Ufficio italiano cam-

bi. Secondo il Trattato di Maastricht per Debito pubblico si intende il debito lordo consolidato della P.A. (Lordo significa al lordo delle attività del settore; Consolidato significa che sono state annullate le poste di debito e credito reciproche tra gli enti all'interno della P.A.).

Economie di spesa

Tutte le somme iscritte negli stanziamenti di competenza del bilancio e non impegnate entro il termine dell'esercizio; concorrono a determinare i risultati finali della gestione.

Entrate correnti

Coincidono con quelle iscritte ai primi tre titoli di previsione dell'Entrata.

Esercizio Finanziario

Complesso delle operazioni di gestione del bilancio ed esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa svolte nell'anno finanziario.

Finanziamenti con vincolo di destinazione

Finanziamenti con vincolo di destinazione che la regione può stanziare ed erogare con somme eccedenti quelle assegnate e la facoltà di compensare tali maggiori spese con minori stanziamenti per lo stesso scopo per non più di due esercizi immediatamente successivi.

Funzioni-obiettivo

Entità mediante le quali il bilancio può essere letto dal punto di vista dello scopo. Le funzioni-obiettivo sono individuate con riguardo all'esigenza di definire le politiche pubbliche di settore con l'intento di misurare il prodotto delle attività amministrative.

Impegno

Onere scaturente dalle obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. Gli impegni di spesa sono assunti con decreto del Dirigente competente per materia, nei limiti degli stanziamenti di competenza

iscritti nei pertinenti capitoli ad esso assegnati del bilancio gestionale in corso. L'atto di impegno costituisce accantonamento delle relative somme per le spese individuate e determina l'indisponibilità delle medesime per altri scopi.

Legge di bilancio

Legge con la quale viene adottato il Bilancio di previsione: la legge di bilancio si compone di una parte dispositiva e del bilancio annuale e pluriennale. La parte dispositiva della legge di bilancio approva espressamente il bilancio annuale, il bilancio pluriennale e quello a legislazione vigente; autorizza il ricorso al mercato finanziario, approva l'elenco dei provvedimenti legislativi la cui copertura è precostituita dai fondi speciali; autorizza la Giunta Regionale ad apportare alle unità previsionali di base le variazioni compensative.

Legge finanziaria

Strumento con cui operare modifiche ed

integrazioni a disposizioni legislative aventi riflessi sul bilancio. La legge finanziaria è approvata prima della legge di bilancio, in un'unica sessione, il cui svolgimento è disciplinato dal regolamento interno del Consiglio regionale.

Liquidazione

Verifica dell'esigibilità del credito, individuazione del creditore e determinazione dell'esatto importo della somma da pagare.

Mercato finanziario

Mercato dove vengono scambiati mezzi finanziari per prestiti a medio e lungo termine. La regione può contrarre mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni di indebitamento esclusivamente per coprire disavanzi di bilancio. L'importo complessivo delle annualità di ammortamento per capitale e interessi dei mutui non può comunque superare il 25% dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie della Regione.

Missioni

Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni utilizzando risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate.

Ordine di accreditamento

Disposizione impartita al tesoriere a provvedere al pagamento della spesa. I mandati di pagamento sono emessi sulla base dell'atto di liquidazione e nei limiti dell'originario impegno e della disponibilità degli stanziamenti di cassa iscritti nei pertinenti capitoli del bilancio gestionale in corso.

Pagamento

Erogazione di denaro da parte della Tesoreria che determina l'estinzione dell'obbligazione pecuniaria. Al pagamento delle spese provvede il tesoriere in base a mandati di pagamento legittimamente emessi.

Perenzione Amministrativa

Eliminazione dalla contabilità finanziaria

dei residui passivi. Non comporta la decadenza del diritto del creditore per cui le somme eliminate devono essere reiscritte in bilancio per essere pagate.

Programmi

Rappresentano gli aggregati omogenei di attività svolte a perseguire gli obiettivi definiti negli ambiti delle missioni.

Programmazione finanziaria

Sono strumenti della programmazione finanziaria:

- legge finanziaria;
- legge di bilancio, il bilancio annuale e il bilancio pluriennale;
- i piani attuativi della programmazione regionale.

Rendiconto generale

Riepilogo delle risultanze della gestione nell'anno finanziario, con distinto e simultaneo riferimento alle gestioni di competenza, di cassa e dei residui.

Residui attivi

Somme accertate e non riscosse e versate entro il termine dell'esercizio.

Residui di stanziamento

Stanziamenti di spese non impegnate alla chiusura dell'esercizio, che vengono tuttavia fatte transitare nel conto dei residui. Non costituiscono debiti per la Regione.

Residui passivi

Somme impegnate e non pagate entro il termine dell'esercizio. Possono essere conservate nel conto dei residui per non più di due anni successivi a quello in cui l'impegno si è perfezionato, per le spese correnti, e per non più di quattro anni per le spese in conto capitale. Trascorso il termine le somme conservate cadono in perenzione e costituiscono economie di spesa.

Schede di programma

Collegamenti con gli indirizzi della programmazione regionale. Hanno la funzione di raccordare l'assegnazione delle

risorse alle Unità Previsionali di Base con gli obiettivi che l'amministrazione regionale intende perseguire.

Spese correnti

Spese destinate alla produzione ed al funzionamento dei vari servizi, nonché alla distribuzione dei redditi per fini non direttamente produttivi.

Spese di funzionamento

Oneri necessari al mantenimento della struttura. Le componenti delle spese di funzionamento sono le spese del personale e quelle per l'acquisto di beni e servizi.

Spese in conto capitale

Partite attinenti agli investimenti diretti e indiretti, partecipazioni azionarie, conferimenti nonché operazioni per concessioni di crediti.

Spese per investimenti

Spese in conto capitale. Comprendono le partite relative agli investimenti diretti

ed indiretti, alle partecipazioni azionarie nonché ad operazioni per concessioni di crediti.

Stanzamenti di competenza (o di cassa)

Somme iscritte in bilancio relative a entrate o spese. Rappresentano l'ammontare indicativo degli accertamenti realizzabili ed il limite massimo degli impegni effettuabili.

Titoli di bilancio

Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa. Le entrate si articolano in quattro titoli:

- tributarie;
- extratributarie;
- alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti;
- accensioni di prestiti.

Le spese in tre titoli:

- correnti;
- in conto capitale;
- rimborso prestiti.

Unità previsionale di base

Unità elementare di bilancio. È riferibile ad un unico centro di responsabilità amministrativa ed è determinata con riferimento ad una specifica area omogenea di attività.

U.O.D.

Unità Operative Dirigenziali che si occupano, a partire dal novembre 2013, delle attività e dei progetti riconducibili allo sviluppo del settore primario.

Variazioni del bilancio

Variazioni del Bilancio gestionale a cura della Giunta Regionale che con proprie deliberazioni provvede a:

- integrare o istituire i capitoli di bilancio in conseguenza delle variazioni approvate al bilancio;
- effettuare variazioni compensative fra capitoli della medesima Unità Previsionale di Base.

